

andria**Comunica**

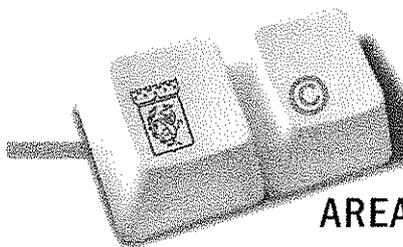
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.143

26 LUGLIO 2017



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

«BUSINESS DELL'ACCOGLIENZA»

PERÒ MANCANO LE DENUNCE
Intanto c'è gente che affitta le proprie case in campagna senza garantire agli extracomunitari alcuna minima sicurezza

«Ad Andria, niente più presunti immigrati»

Il sindaco Nicola Giorgino si oppone a nuovi arrivi in città



POLEMICA Il sindaco si oppone all'arrivo di altri migranti

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nelle prime ore della mattinata di ieri il sindaco Giorgino sul suo profilo social ha pubblicato un post che ha creato non poche polemiche. Questo il testo: «Afflusso continuo di immigrati: Andria sul suo territorio non può accogliere altri presunti rifugiati. Come sindaco di Andria devo tutelare la nostra comunità che già accoglie, ad oggi, alcune centinaia di presunti rifugiati presso delle strutture che, ci tengo a precisare, non sono gestite né collegate con l'amministrazione comunale. E come sindaco ho il dovere di oppormi a nuovi arrivi in città. Non è possibile continuare, infatti, a chiedere sforzi quotidiani alle comunità con il rischio di creare instabilità sociale e problemi di sicurezza».

Dapprima hanno tagliato ingenti risorse finanziarie a disposizione dei comuni ed ora, senza un piano programmato, serio e concordato, ci investono anche di ulteriori responsabilità, portando le nostre comunità a divenire veri e propri centri di accoglienza senza certezze sui tempi di soggiorno di chi è ospitato tramite cooperative e privati. Tutto ciò non è più tollerabile. Un conto sono l'accoglienza ed il doveroso primo soccorso, altro è invece sfidare il buon senso e la logica, alimentando quello che è stato definito come il "business dell'accoglienza". Nell'attesa vana che l'Unione Europea offra davvero un aiuto concreto all'Italia, è il momento di alzare la

voce. I sindaci rappresentano i cittadini e non possono più stare in silenzio».

Una dichiarazione forte, che tocca la pancia della comunità andriese senza però entrare nel merito delle questioni. Affermazioni che hanno raccolto subito i consensi di chi già di malavoglia accoglie in città gli immigrati, ma che ha indignato chi dà loro accoglienza con senso di responsabilità.

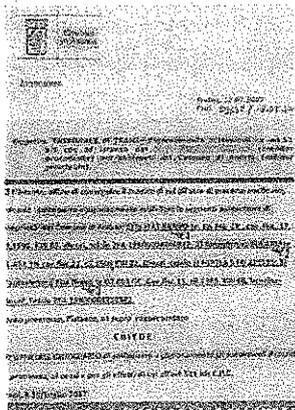
NESSUNO DENUNCIA IL BUSINESS -La "questione immigrati" deve essere affrontata con politiche serie e soluzioni a più ampio raggio.

Come più volte scritto sulle pagine della Gazzetta, in città c'è gente che approfitta di questa solidarietà e accoglienza, per fare del "business". Con molta probabilità, infatti, c'è gente che sta affittando le proprie ville in

aperta campagna per accogliere queste persone in condizioni di inesistente sicurezza. Ad oggi, però, nessuno ha denunciato questi episodi.

Così come nessuno ha denunciato chi sta facendo affari ad alti livelli istituzionali per creare cooperative ad hoc e intascare i 35 euro quotidiani per ciascun "presunto immigrato".

Pignorare tre auto del Comune



● **ANDRIA.** Il post delle polemiche e la politica di casa nostra. Il movimento Cinque stelle incalza il sindaco Giorgino dopo la pubblicazione del post sulla questione "immigrati". L'onorevole Giuseppe D'Ambrosio per contrastare la dichiarazione del primo cittadino pubblica un atto del tribunale di Trani notificato al comune di Andria di pignoramento delle auto di servizio dello stesso sindaco, dell'ufficio tributi del comune di Andria e dei servizi sociali di Andria. Questo il commento che lo accompagna: «Dobbiamo chiedere ad un siriano che fine hanno fatto le bollette non pagate dal comune della

luce e del gas? Dobbiamo chiedere ad un senegalese perché ci arriva a casa una bolletta della Tari con gli aumenti? Dobbiamo chiedere ad un maliano perché siamo la seconda città d'Italia per ritardi nei pagamenti? Dovremmo chiedere ad un ivoriano, ad un nigeriano o ad un congolese perché le nostre strade sono ridotte ad un colabrodo e perché siamo invasi da topi e scarafaggi? No! Noi andriesi dovremmo chiederlo al sindaco. Che invece di occuparsi degli andriesi e dei loro problemi si preoccupa del siriano, del senegalese e del maliano e degli altri sventurati che arrivano dall'altra parte del Mediter-

aneo. Un problema enorme sia chiaro, ma sul quale nulla può fare lui e nulla può fare la giunta, se non rispettare ciò che dice il Viminale. Sapete invece cosa può fare il sindaco Giorgino? Può fare una politica di riduzione delle tasse sui rifiuti. Può organizzare la manutenzione di strade e aree verdi in modo intelligente. Può vigilare sullo stato delle nostre scuole elementari. Tutto il resto sono chiacchiere. A proposito di migranti: nella foto potete vedere i pignoramenti delle auto di servizio del sindaco di Andria, dell'ufficio tributi del comune di Andria e dei servizi sociali di Andria. Che vergogna!». (m.past.)

ANDRIA LA CITTÀ È POSIZIONATA SUBITO DOPO NAPOLI NELLA GRADUATORIA STILATA DAL QUOTIDIANO «IL SOLE 24 ORE»

Pagamenti ritardati, il Comune secondo nella classifica nazionale

● **ANDRIA.** Comune di Andria lentissimo nel pagamento delle imprese che lavorano con esso. A rilevarlo è la classifica de Il Sole 24 ore che, registrando per Andria un tempo medio di attesa di 192 giorni per le imprese che emettono fattura al comune, la colloca al secondo posto dopo Napoli (per il quale invece il tempo medio di attesa è di 227 giorni); al terzo posto Potenza, con 180 giorni di attesa. La rilevazione si riferisce all'anno 2016.

Un dato assolutamente poco incoraggiante che, prima ancora che nella speciale classifica del quotidiano economico, era - come si suol dire - già nei fatti. Da anni ormai, e in più occasioni, le cooperative sociali, imprese, cartolibrari hanno rivendicato il proprio diritto al pagamento delle prestazioni erogate. Per alcuni di loro pretese soddisfatte, ma sempre in tempi lunghi, per altri invece c'è ancora attesa. E per alcuni il ritardo accumulato per il pagamento delle fatture emesse ha superato anche l'anno. Colpa, secondo il primo cittadino Nicola Giorgino, dei debiti fuori bilancio che l'amministrazione si è ritrovata ad affrontare, perché altrimenti i tempi per i pagamenti sarebbero stati notevolmente più brevi. E aggiunge il sindaco che il termine per il pagamento è attualmente passato dai 212 giorni (termine previsto quando è stata effettuata la rilevazione) a 179 giorni. La questione del ritardo di pagamento ha toccato l'apice negli anni 2013-2015, cosicché furono adottati provvedimenti sblocca-debiti e mobilitato 50 miliardi di

euro, e avviato una intricata struttura di prestiti con restituzione trentennale.

A distanza di 4 anni dopo aver sollevato la questione a livello governativo, sono il 62% gli enti pubblici che pagano in netto ritardo (206 su 333, mentre di altri 16 l'indicatore non è disponibile), non rispettando la scadenza indicata nella fattura. Peraltro, Il sole 24 ore rileva come siano le stesse amministrazioni a "denunciare" il ritardo attraverso l'invio dei propri dati per la costruzione del "cruscotto dei pagamenti" nella banca dati della pubblica amministrazione, che mette online tutti i numeri della p.a. in questa classifica sono

fotografati, per il quotidiano economico, "i buoni ed i cattivi" dopo aver esaminato i dati dei primi mesi del 2017 di 349 amministrazioni (fra ministeri, regioni, asl, province, città metropolitane e comuni capoluogo di provincia: una fotografia accompagnata da una domanda, ovvero "Che cosa blocca per lunghi mesi le procedure nelle province di Crotona, Vibo Valentia o Verbania, oppure nei comuni di Napoli, Andria o Potenza, quando negli enti omologhi di Treviso e Taranto, di Verona, Trento o Genova tutto fila liscio in tempi rapidi?". Un ritardo, ricordiamo, che si ripercuote a cascata sui servizi erogati al cittadino.

le altre notizie

DAL PRIMO AGOSTO
Raccolta differenziata
distribuzione sacchetti

■ A partire dal prossimo 1° agosto la Sangalli, ditta aggiudicataria del servizio di nettezza urbana, effettuerà la distribuzione dei sacchetti per la raccolta differenziata presso le abitazioni e gli esercizi commerciali (in quest'ultimo caso dove è previsto). In caso di assenza, il personale incaricato lascerà un tagliando con il quale si potrà provvedere direttamente al ritiro presso la sede dell'Impresa Sangalli, in via Vecchia Barletta, dal 15 settembre al 15 novembre 2017, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.00. "In questo piano di distribuzione è stata anche prevista, ed è una novità - spiega l'avv. Michele Lopetuso, assessore all'Ambiente - la consegna anche agli operatori del mercato settimanale del lunedì di buste e sacchetti per la raccolta di plastica e secco. Eviteremo così lo scempio che ogni lunedì viene consumato nell'area interessata dal mercato, salvaguardando il verde della villa senza lasciare rifiuti che possano favorire la presenza di insetti. Tuteleremo così, grazie alla collaborazione degli operatori e dei cittadini che frequenteranno il mercato, tutta la Villa Comunale, questo polmone di verde attrezzato di 8 ettari che non ha uguali in Puglia, ed il decoro urbano della città".

ANDRIA LA BAND BRASILIANA SI ESIBIRÀ DOMANI 27 LUGLIO ALLA BID MASSERIA TERRE DI TRAIANO

I Zevinipim chiudono la rassegna «Aria buona»

● **ANDRIA.** Da Belo Horizonte ad Andria, dal Brasile alla Puglia murgiana. Giovedì 27 luglio, alle 20,30, saranno gli Zevinipim a chiudere in bellezza l'edizione 2017 dell'«Aria Buona», la rassegna estiva promossa dal Museo dell'Olio in collaborazione con la bio-masseria Terre di Traiano che - ormai da tre stagioni a questa parte - abbina una raffinata ricerca musicale, senza confini, ai sapori e alle tradizioni del territorio.

Il progetto del «power trio» brasiliano fonde registri e stili musicali in una mistura unica quanto coin-

volgente. Nelle loro note pulsa il groove tipico del soul, del funky come pure quello della samba: ritmi che sfumano l'uno dentro l'altro in un'esplosione di energia.

Fondata nel 2014 da tre ragazzi che erano soliti incontrarsi ai concerti sulle strade o nei bar di Belo Horizonte - capitale dello stato del Minas Gerais - è sull'asfalto della città che la band ha forgiato il suo sound, grazie alle innumerevoli partecipazioni nei vari "blocos" carnevaleschi. Ed è così che, con il trio, l'aia del Museo dell'Olio di contrada Torre di

Bocca strizzerà l'occhio al Brasile lontano.

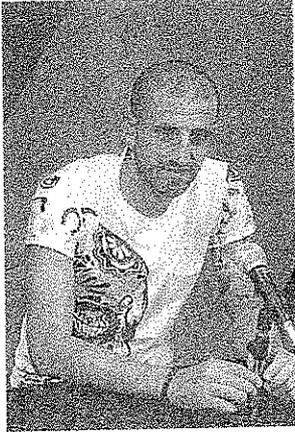
La tappa andriese degli Zevinipim fa parte della tournée italiana che li vede protagonisti nelle varie rassegne e festival lungo lo Stivale. Molti i palchi condivisi con musicisti del calibro di Lenine, Otto, Nação Zumbi, Marcelo D2, Paralamas do Sucesso, Donavon Frankenreiter (USA), Julian Marley & The Wailers (Jamaica).

Per informazioni e prenotazioni è possibile telefonare allo 0883.569474 oppure al 347.8046809.

CALCIOLEGA PRO

QUASI FATTA PER IL CENTROCAMPISTA MENTRE PROBLEMI AL GINOCCHIO PER L'ATTACCANTE

Andria blinda Quinto, Croce ko



VICINO Marcello Quinto

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Oggi la Fidelis Andria comincia il ritiro estivo a Rivisondoli. Ieri, il team azzurro ha svolto l'ultima seduta di allenamento allo stadio Degli Ulivi. Dopo i primi dieci giorni al caldo pugliese, Piccinni e compagni hanno raggiunto ieri pomeriggio Rivisondoli, località che li ospiterà fino al 5 agosto, il giorno prima dell'inizio della Coppa Italia di Lega Pro. Con la squadra di mister Loseto, non è partito l'attaccante Croce, che sarà sottoposto in giornata alla pulizia del menisco del ginocchio sinistro. Il calciatore raggiungerà in seguito la Fidelis nel ritiro abruzzese, con la speranza che i tempi di recupero non vadano oltre i trenta giorni.

Intanto, il presidente Montemurro sta

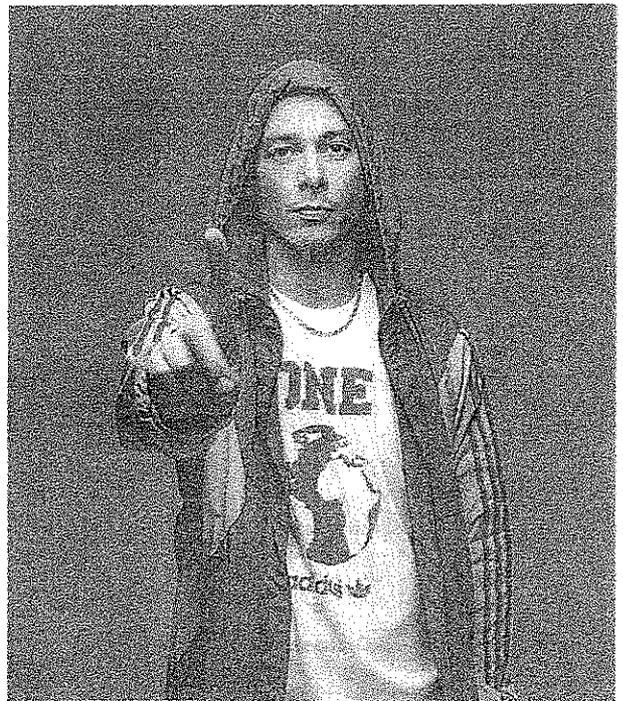
cercando di portare in tempi brevi il centrocampista centrale. Dovrebbe arrivare nelle prossime ore il 32enne Marcello Quinto del Foggia, che è sempre stata la prima scelta dell'allenatore andriese. Intanto, come già annunciato, il centrocampista Mancino ha lasciato l'Andria per accasarsi al Siracusa. In partenza anche l'esterno Volpicelli, che dovrebbe essere sostituito da un under di pari ruolo.

Si sta lavorando anche sulla difesa da allestire. Dopo la partenza di Aya, dovrebbe arrivare un altro centrale. Il portoghese Cazê ha altre richieste e il suo arrivo ad Andria si è complicato. Da capire la posizione di Rada, a metà tra l'essere confermato e l'essere ceduto. Gli unici sicuri centrali difensivi, al momento, sono Colella e Allegrini.

L'EVENTO PER LA PRIMA VOLTA FARÀ TAPPA NELLA CITTÀ FEDERICIANA

Con «Battiti Live» di scena ad Andria la musica dell'estate

Tanti i big sul palco: da Fabri Fibra, a Baby K, ai Tiromancino



TRA I BIG Spicca la presenza di Fabri Fibra

O rmai è un evento caratteristico dell'Estate in Puglia. Battiti Live 2017 si avvia al giro di boa con l'appuntamento in programma domenica prossima. Il 30 luglio, dunque, lo show di Radionorba torna nella parte nord della Puglia, ancora una volta per un debutto: per la prima volta, infatti, Battiti si terrà nella città di Andria. Il grande palco della radio del sud sarà montato nella centralissima piazza Vittorio Emanuele II nota come piazza Catuma. Nel cuore di Andria, dunque, e nel cuore della musica con Battiti Live che porterà nel co-capoluogo della Bat i grandi protagonisti del 2017, tra big della musica italiana, giovani talenti e autori delle hit estive.

Tra i più attesi senza ombra di dubbio il grande rapper Fabri Fibra, che quest'anno ha pubblicato il suo nono album di inediti, "Fenomeno".

Ad Andria ci sarà anche il fratello del rapper di Senigallia, Nesli, un rapporto controverso il loro, argomentato da Fabri Fibra in un brano del suo album. Nesli ha cominciato la sua carriera da rapper, ma ormai da anni ha dato sfogo alla sua vena cantautorale, risultando tra i migliori in circolazione. A Sanremo di quest'anno si è definitivamente consacrato il talento cristallino di Ermal Meta, cantante albanese, barese d'adozione, che sul palco di Battiti è salito sin dai tempi de "La Fame di Camilla", ma che il grande pubblico ha imparato ad amare quest'anno,

dopo che Ermal ha vinto il premio delle cover, con una sublime versione di "Amara terra mia" di Modugno, cantata anche l'anno scorso a Battiti nella serata speciale di Bisceglie.

A Battiti, come sempre, i prota-



GRANDE ATTESA Per la tappa andriese di Battiti Live

gonisti delle hits estive, i giovani talenti ed anche i grandi della musica italiana. Tra questi va annoverato senza dubbio Marco Masini, tornato quest'anno con l'album "Spostato di un secondo", dal titolo dell'omonima canzone finalista a Sanremo. Altro grande nome della musica italiana nel cast di Battiti ad Andria, Federico Zampaglione con i Tiromancino, che continuano a riscuotere il successo di "Nel respiro del mondo" del loro ultimo album: recentissimo il nuovo singolo, "Dove tutto è a metà".

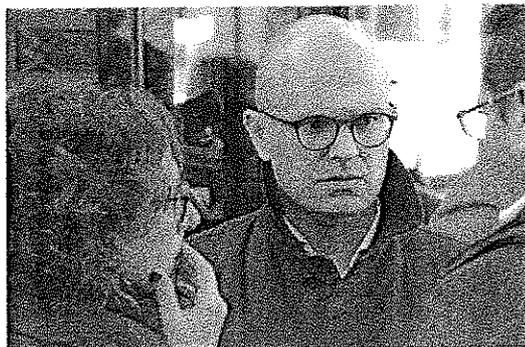
Alla voce talenti, sul palco di Battiti ci saranno i protagonisti delle

ultime edizioni di Amici ed X Factor. Riki, da sei settimane in vetta alla classifica degli album più venduti, è il vincitore della sezione canto del talent condotto da Maria De Filippi, il giovane cantante senza dubbio più amato del momento. Sempre da Amici, ad Andria, arriverà Thomas, solo 17 anni, ma che ha toccato la cima della classifica di vendita con "Oggi più che mai", disco d'oro. Gaia, invece, è arrivata seconda ad X Factor: proporrà certamente il suo singolo di successo "Fotograms". Sempre in tema di giovani talenti, nel cast anche Filippo Vals, che con la sua "Mr.

World" è arrivato in Inghilterra sulla BBC Radio e farà parte della colonna sonora del film "Chi M'ha Visto", con Beppe Fiorello.

Infine, oltre a Fibra Fibra, sul palco di Battiti, ad Andria, salirà un'altra rapper, Baby K, che dopo innumeri impareggiabili di "Roma - Bangkok", quest'estate è di nuovo in radio con un brano da grandi numeri, "Voglio ballare con te". Un brano da un milione di views al giorno.

Lo spettacolo, patrocinato da Comune di Andria, Regione e Puglia Promozione, avrà inizio poco dopo le 21, ma le attività in piazza cominceranno sin dal primo pomeriggio con la diretta su Radionorba del sound check e gli intrattenimenti offerti dagli sponsor partner di Battiti Live. Lo show, presentato da Alan Palmieri ed Elisabetta Gregoraci, andrà in onda in diretta su RadionorbaTv (canale 730 di Sky), Radionorba, Telenorba ed in differita ad agosto su Italia 1. La regia televisiva è firmata da Giovanni Caccamo. Anche ad Andria sarà distribuito gratuitamente il Battiti Magazine, diretto da Maurizio Angelillo, direttore di Radionorba Notizie, che conterrà articoli e interviste esclusive agli ospiti del tour e ad altri grandi personaggi.



Raccolta differenziata: dal 1° agosto in distribuzione i sacchetti

Consegna anche agli operatori del mercato settimanale del lunedì

ANDRIA - MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2017

A partire dal prossimo 1° agosto la Sangalli, ditta aggiudicataria del servizio di nettezza urbana, effettuerà la distribuzione dei sacchetti per la raccolta differenziata presso le abitazioni e gli esercizi commerciali (in quest'ultimo caso dove è previsto). In caso di assenza, il personale incaricato lascerà un tagliando con il quale si potrà provvedere direttamente al ritiro presso la sede dell'Impresa Sangalli, in via Vecchia Barletta, dal 15 settembre al 15 novembre 2017, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13.00.

"In questo piano di distribuzione è stata anche prevista, ed è una novità -spiega l'avv. Michele Lopetuso, assessore all'Ambiente - la consegna anche agli operatori del mercato settimanale del lunedì di buste e sacchetti per la raccolta di plastica e secco. Eviteremo così lo scempio che ogni lunedì viene consumato nell'area interessata dal mercato, salvaguardando il verde della villa senza lasciare rifiuti che possano favorire la presenza di insetti. Tuteleremo così, grazie alla collaborazione degli operatori e dei cittadini che frequenteranno il mercato, tutta la Villa Comunale, questo polmone di verde attrezzato di 8 ettari che non ha uguali in Puglia, ed il decoro urbano della città".



Benedetto Miscioscia alla guida delle Città dell'Olio della Puglia

Voto unanime dei soci pugliesi della rete dei territori olivetati italiani

ANDRIA - MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2017
COMUNICATO STAMPA

E' Benedetto Miscioscia, Consigliere delegato alle Politiche Agricole del Comune di Andria, il nuovo coordinatore regionale delle Città dell'Olio della Puglia, che torna a rivestire l'incarico già svolto nel periodo 2010 - 2014.

La nomina alla guida dei soci pugliesi della rete nazionale dei territori olivetati è arrivata al termine della 57esima assemblea del coordinamento regionale che si è tenuto a Caprarica di Lecce. Nel corso dell'incontro sono stati eletti all'unanimità anche Paolo Greco Sindaco del Comune di Caprarica di Lecce in qualità di Vice Coordinatore Vicario, Piero Fusillo Consigliere delegato del Comune di Carpino nel ruolo di Vice Coordinatore dell'Area Foggia, Luisa Palmisano Assessore del Comune di Bitetto che ricoprirà l'incarico di Vice Coordinatrice dell'Area Bari e Fabio Attimonelli che farà da responsabile della segreteria del Coordinamento Regionale. All'incontro erano presenti il presidente delle Città dell'Olio Enrico Lupi e il direttore Antonio Balenzano.

«Ringrazio i miei colleghi e l'Associazione nazionale Città dell'Olio per la fiducia e la stima che mi hanno accordato - ha dichiarato Benedetto Miscioscia - sono pronto a proseguire il percorso intrapreso dal mio

predecessore Domenico Incatalupo che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto. Sono sicuro di poter contare su una squadra determinata a fare rete e a collaborare attivamente per valorizzare le eccellenze olivicole e il paesaggio del nostro territorio puntando ad un maggior coinvolgimento della Regione, ad iniziare dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa con le Città dell'Olio pugliesi che rappresentano il valore aggiunto di quella tradizione olivicola che ha portato la Puglia ad essere la prima regione per la produzione olearia con i suoi caratteristici oliveti. Sono una risorsa fondamentale per sviluppare un altro importante comparto come il turismo eno-gastronomico ed è in questa direzione che dobbiamo puntare ed investire sempre di più».



L'andriese Benedetto Miscioscia alla guida delle Città dell'Olio della Puglia

25 luglio 2017

E' **Benedetto Miscioscia**, Consigliere delegato alle Politiche Agricole del Comune di **Andria**, il nuovo coordinatore regionale delle **Città dell'Olio della Puglia**, che torna a rivestire l'incarico già svolto nel periodo **2010 - 2014**. La nomina alla guida dei soci pugliesi della rete nazionale dei territori olivetati è arrivata al termine della **57esima assemblea del coordinamento regionale che si è tenuto a Caprarica di Lecce**. Nel corso dell'incontro sono stati eletti all'unanimità anche **Paolo Greco** Sindaco del Comune di Caprarica di Lecce in qualità di Vice Coordinatore Vicario, **Piero Fusillo** Consigliere delegato del Comune di Carpino nel ruolo di Vice Coordinatore dell'Area Foggia, **Luisa Palmisano** Assessore del Comune di Bitetto che ricoprirà l'incarico di Vice Coordinatrice dell'Area Bari e **Fabio Attimonelli** che farà da responsabile della segreteria del Coordinamento Regionale. All'incontro erano presenti il presidente delle Città dell'Olio **Enrico Lupi** e il direttore **Antonio Balenzano**.

"Ringrazio i miei colleghi e l'Associazione nazionale Città dell'Olio per la fiducia e la stima che mi hanno accordato - ha dichiarato Benedetto Miscioscia - sono pronto a proseguire il percorso intrapreso dal mio predecessore Domenico Incatalupo che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto. Sono sicuro di poter contare su una squadra determinata a fare rete e a collaborare attivamente per valorizzare le eccellenze olivicole e il paesaggio del nostro territorio puntando ad un maggior coinvolgimento della Regione, ad iniziare dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa con le Città dell'Olio pugliesi che rappresentano il valore aggiunto di quella tradizione olivicola che ha portato la Puglia ad essere la prima regione per la produzione olearia con i suoi caratteristici oliveti. Sono una risorsa fondamentale per sviluppare un altro importante comparto come il turismo eno-gastronomico ed è in questa direzione che dobbiamo puntare ed investire sempre di più".

Associazione nazionale Città dell'Olio

Raccolta differenziata ad Andria: dal 1° agosto la distribuzione dei sacchetti

25 luglio 2017



A partire dal prossimo **1° agosto** la **Sangalli**, ditta aggiudicataria del servizio di nettezza urbana, effettuerà la distribuzione dei sacchetti per la raccolta differenziata presso le abitazioni e gli esercizi commerciali (in quest'ultimo caso dove è previsto). **In caso di assenza, il personale incaricato** lascerà **un tagliando** con il quale si potrà provvedere direttamente al ritiro presso la sede dell'Impresa Sangalli, **in via Vecchia Barletta**, dal 15 settembre al 15 novembre 2017, dal lunedì al venerdì, **dalle 9 alle 13.00**.

"In questo piano di distribuzione è stata anche prevista, ed è una novità -spiega l'avv. Michele Lopetuso, assessore all'Ambiente - la consegna anche agli operatori del mercato settimanale del lunedì di buste e sacchetti per la raccolta di plastica e secco. Eviteremo così lo scempio che ogni lunedì viene consumato nell'area interessata dal mercato, salvaguardando il verde della villa senza lasciare rifiuti che possano favorire la presenza di insetti. Tuteleremo così, grazie alla collaborazione degli operatori e dei cittadini che frequenteranno il mercato, tutta la Villa Comunale, questo polmone di verde attrezzato di 8 ettari che non ha uguali in Puglia, ed il decoro urbano della città".

Raccolta differenziata: sacchetti in distribuzione dal 1 agosto

🕒 18 ORE FA

Lopetuso: «Saranno consegnati anche agli operatori del mercato settimanale»

A partire dal prossimo 1° agosto la Sangalli, ditta aggiudicataria del servizio di nettezza urbana, effettuerà la distribuzione dei sacchetti per la raccolta differenziata presso le abitazioni e gli esercizi commerciali (in quest'ultimo caso dove è previsto).

In caso di assenza, il personale incaricato lascerà un tagliando con il quale si potrà provvedere direttamente al ritiro presso la sede dell'Impresa Sangalli, in via Vecchia Barletta, dal 15 settembre al 15 novembre 2017, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.00.

«In questo piano di distribuzione è stata anche prevista, ed è una novità – spiega l'avv. Michele Lopetuso, assessore all'Ambiente – la consegna anche agli operatori del mercato settimanale del lunedì di buste e sacchetti per la raccolta di plastica e secco. Eviteremo così lo scempio che ogni lunedì viene consumato nell'area interessata dal mercato, salvaguardando il verde della villa senza lasciare rifiuti che possano favorire la presenza di insetti. Tuteleremo così, grazie alla collaborazione degli operatori e dei cittadini che frequenteranno il mercato, tutta la Villa Comunale, questo polmone di verde attrezzato di 8 ettari che non ha uguali in Puglia, ed il decoro urbano della città».

Citta dell'Olio della Puglia, Benedetto Miscioscia è il nuovo coordinatore regionale

🕒 20 ORE FA

Voto unanime dei soci pugliesi della rete dei territori olivetati italiani

E' Benedetto Miscioscia, Consigliere delegato alle Politiche Agricole del Comune di Andria, il nuovo coordinatore regionale delle Città dell'Olio della Puglia, che torna a rivestire l'incarico già svolto nel periodo 2010 – 2014.

La nomina alla guida dei soci pugliesi della rete nazionale dei territori olivetati è arrivata al termine della 57esima assemblea del coordinamento regionale che si è tenuto a Caprarica di Lecce. Nel corso dell'incontro sono stati eletti all'unanimità anche Paolo Greco Sindaco del Comune di Caprarica di Lecce in qualità di Vice Coordinatore Vicario, Piero Fusillo Consigliere delegato del Comune di Carpino nel ruolo di Vice Coordinatore dell'Area Foggia, Luisa Palmisano Assessore del Comune di Bitetto che ricoprirà l'incarico di Vice Coordinatrice dell'Area Bari e Fabio Attimonelli

che farà da responsabile della segreteria del Coordinamento Regionale. All'incontro erano presenti il presidente delle Città dell'Olio Enrico Lupi e il direttore Antonio Balenzano.

«Ringrazio i miei colleghi e l'Associazione nazionale Città dell'Olio per la fiducia e la stima che mi hanno accordato – ha dichiarato Benedetto Miscioscia – sono pronto a proseguire il percorso intrapreso dal mio predecessore Domenico Incatalupo che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto. Sono sicuro di poter contare su una squadra determinata a fare rete e a collaborare attivamente per valorizzare le eccellenze olivicole e il paesaggio del nostro territorio puntando ad un maggior coinvolgimento della Regione, ad iniziare dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa con le Città dell'Olio pugliesi che rappresentano il valore aggiunto di quella tradizione olivicola che ha portato la Puglia ad essere la prima regione per la produzione olearia con i suoi caratteristici oliveti. Sono una risorsa fondamentale per sviluppare un altro importante comparto come il turismo eno-gastronomico ed è in questa direzione che dobbiamo puntare ed investire sempre di più».

Città dell'Olio di Puglia: Miscioscia nuovo coordinatore regionale

25 luglio, 2017 | scritto da Redazione



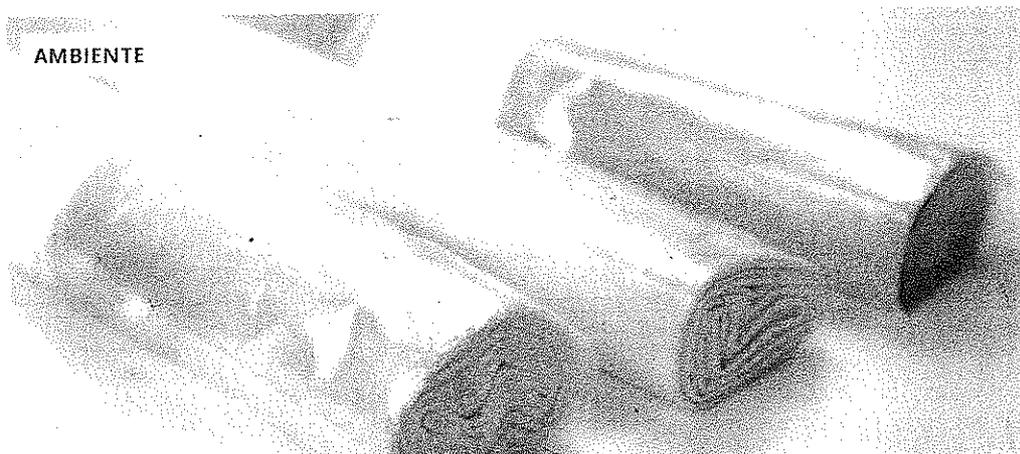
Benedetto Miscioscia, Consigliere delegato alle **Politiche Agricole del Comune di Andria**, è il nuovo coordinatore regionale delle **Città dell'Olio della Puglia**, incarico già svolto nel periodo 2010-2014. La nomina alla guida dei soci pugliesi della rete nazionale dei territori olivetati è arrivata al termine della 57esima assemblea del coordinamento regionale che si è tenuta a Caprarica di Lecce. Nel corso dell'incontro sono stati eletti all'unanimità anche **Paolo Greco** Sindaco del Comune di Caprarica di Lecce in qualità di **Vice Coordinatore Vicario**, **Piero Fusillo** Consigliere delegato del Comune di Carpino nel ruolo di **Vice Coordinatore dell'Area Foggia**, **Luisa Palmisano** Assessore del Comune di Bitetto che ricoprirà l'incarico di **Vice Coordinatrice dell'Area Bari** e **Fabio Attimonelli** che farà da **responsabile della segreteria** del Coordinamento Regionale.

All'incontro erano presenti il presidente delle Città dell'Olio **Enrico Lupi** e il direttore **Antonio Balenzano**. *"Ringrazio i miei colleghi e l'Associazione nazionale Città dell'Olio per la fiducia e la stima che mi hanno accordato - ha dichiarato **Benedetto Miscioscia** - sono pronto a proseguire il percorso intrapreso dal mio predecessore **Domenico Incatalupo** che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto. Sono sicuro di poter contare su una squadra determinata a fare rete e a collaborare attivamente per valorizzare le eccellenze olivicole e il paesaggio del nostro territorio puntando ad un maggior coinvolgimento della Regione, ad iniziare dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa con le Città dell'Olio pugliesi che rappresentano il valore aggiunto di quella tradizione olivicola che ha portato la Puglia ad essere la prima regione per la produzione olearia con i suoi caratteristici oliveti. Sono una risorsa fondamentale per sviluppare un altro importante comparto come il turismo eno-gastronomico ed è in questa direzione che dobbiamo puntare ed investire sempre di più.*

Andria – Raccolta differenziata: dal 1 agosto in distribuzione i sacchetti

25 luglio, 2017 | scritto da Redazione

AMBIENTE



A partire dal prossimo **1° agosto** la Sangalli, ditta aggiudicataria del servizio di nettezza urbana, effettuerà la distribuzione dei sacchetti per la raccolta differenziata presso le abitazioni e gli esercizi commerciali (in quest'ultimo caso dove è previsto). In caso di assenza, il personale incaricato lascerà un tagliando con il quale si potrà provvedere direttamente al ritiro presso la sede dell'Impresa Sangalli, in via Vecchia Barletta, dal 15 settembre al 15 novembre 2017, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.00.

*"In questo piano di distribuzione è stata anche prevista, ed è una novità - spiega l'avv. **Michele Lopetuso**, assessore all'Ambiente - la consegna anche agli operatori del mercato settimanale del lunedì di buste e sacchetti per la raccolta di plastica e secco. Eviteremo così lo scempio che ogni lunedì viene consumato nell'area interessata dal mercato, salvaguardando il verde della villa senza lasciare rifiuti che possano favorire la presenza di insetti. Tuteleremo così, grazie alla collaborazione degli operatori e dei cittadini che frequenteranno il mercato, tutta la Villa Comunale, questo polmone di verde attrezzato di 8 ettari che non ha uguali in Puglia, ed il decoro urbano della città".*

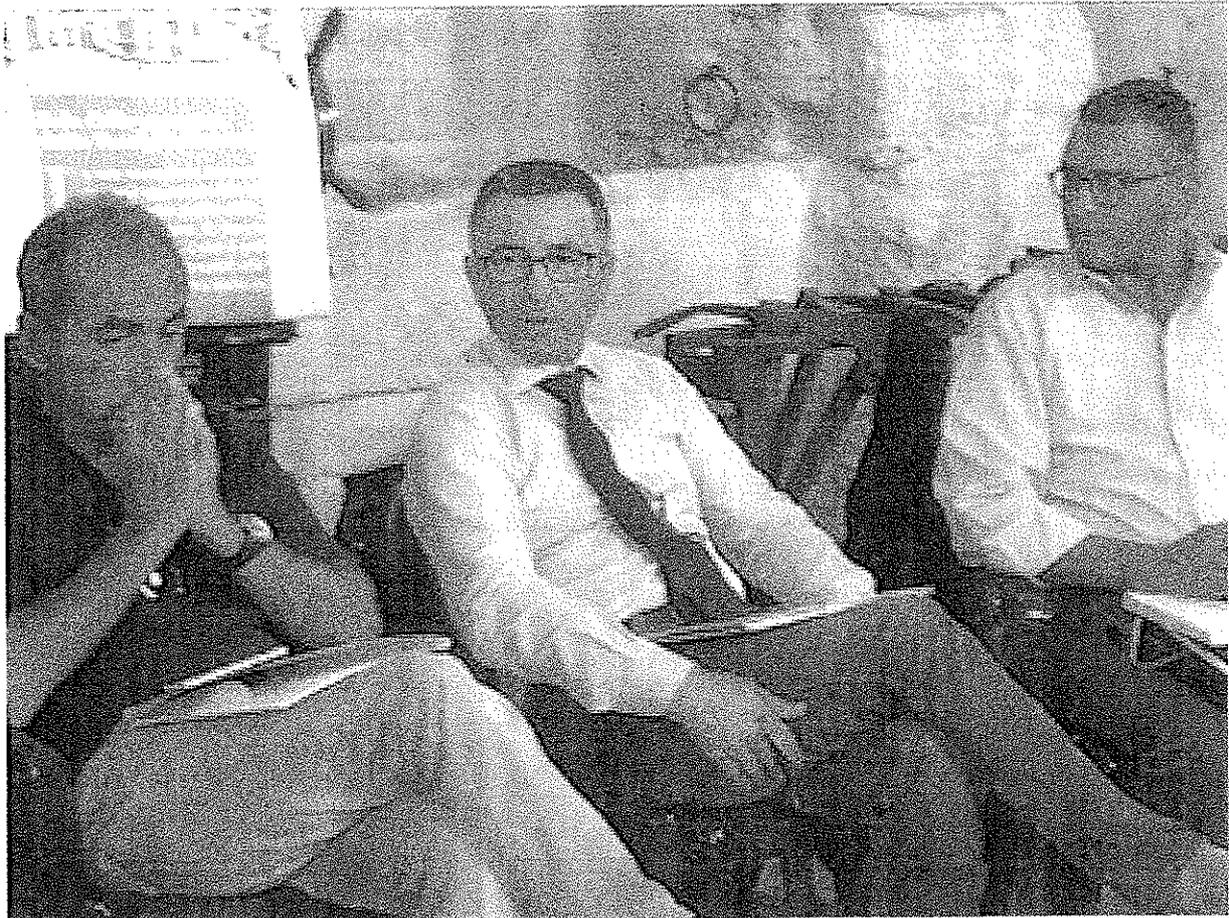
Voto unanime dei soci pugliesi della rete dei territori olivetati italiani

Benedetto Miscioscia alla guida delle Città dell'Olio della Puglia

**Eletti all'unanimità anche Paolo Greco Sindaco del Comune di
Caprarica di Lecce, Piero Fusillo Consigliere delegato del Comune di
Carpino e Luisa Palmisano Assessore del Comune di Bitetto**

ATTUALITÀ

Andria mercoledì 26 luglio 2017 di La Redazione



Benedetto Miscioscia alla guida delle Città dell'Olio della Puglia © n.c.

È Benedetto Miscioscia, Consigliere delegato alle Politiche Agricole del Comune di Andria, il nuovo coordinatore regionale delle Città dell'Olio della Puglia, che torna a rivestire l'incarico già svolto nel periodo 2010 - 2014. La nomina alla guida dei soci pugliesi della rete nazionale dei territori olivetati è arrivata al termine della 57esima assemblea del coordinamento regionale che si è tenuta a Caprarica di Lecce.

Nel corso dell'incontro sono stati eletti all'unanimità anche Paolo Greco Sindaco del Comune di Caprarica di Lecce in qualità di Vice Coordinatore Vicario, Piero Fusillo Consigliere delegato del Comune di Carpino nel ruolo di Vice Coordinatore dell'Area Foggia, Luisa Palmisano Assessore del Comune di Bitetto che ricoprirà l'incarico di Vice Coordinatrice dell'Area Bari e Fabio Attimonelli che farà da responsabile della segreteria del Coordinamento Regionale. All'incontro erano presenti il presidente delle Città dell'Olio Enrico Lupi e il direttore Antonio Balenzano.

«Ringrazio i miei colleghi e l'Associazione nazionale Città dell'Olio per la fiducia e la stima che mi hanno accordato - ha dichiarato Benedetto Miscioscia - sono pronto a proseguire il percorso intrapreso dal mio predecessore Domenico Incatalupo che

ringrazio per l'ottimo lavoro svolto. Sono sicuro di poter contare su una squadra determinata a fare rete e a collaborare attivamente per valorizzare le eccellenze olivicole e il paesaggio del nostro territorio puntando ad un maggior coinvolgimento della Regione, ad iniziare dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa con le Città dell'Olio pugliesi che rappresentano il valore aggiunto di quella tradizione olivicola che ha portato la Puglia ad essere la prima regione per la produzione olearia con i suoi caratteristici oliveti. Sono una risorsa fondamentale per sviluppare un altro importante comparto come il turismo eno-gastronomico ed è in questa direzione che dobbiamo puntare ed investire sempre di più».



La nota

Raccolta differenziata: dal 1 Agosto in distribuzione i sacchetti

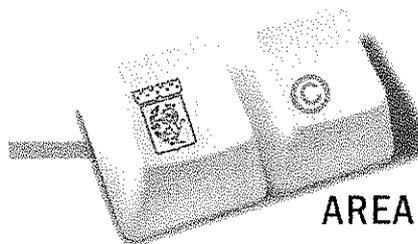
In caso di assenza, il personale incaricato lascerà un tagliando con il quale si potrà provvedere direttamente al ritiro presso la sede dell'Impresa Sangalli, in via Vecchia Barletta, dal 15 settembre al 15 novembre 2017

ATTUALITÀ

Andria martedì 25 luglio 2017 di La Redazione

A partire dal prossimo 1° agosto la Sangalli, ditta aggiudicataria del servizio di nettezza urbana, effettuerà la distribuzione dei sacchetti per la raccolta differenziata presso le abitazioni e gli esercizi commerciali (in quest'ultimo caso dove è previsto). In caso di assenza, il personale incaricato lascerà un tagliando con il quale si potrà provvedere direttamente al ritiro presso la sede dell'Impresa Sangalli, in via Vecchia Barletta, dal 15 settembre al 15 novembre 2017, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13.

«In questo piano di distribuzione è stata anche prevista, ed è una novità -spiega l'avv. Michele Lopetuso, assessore all'Ambiente – la consegna anche agli operatori del mercato settimanale del lunedì di buste e sacchetti per la raccolta di plastica e secco. Eviteremo così lo scempio che ogni lunedì viene consumato nell'area interessata dal mercato, salvaguardando il verde della villa senza lasciare rifiuti che possano favorire la presenza di insetti. Tuteleremo così, grazie alla collaborazione degli operatori e dei cittadini che frequenteranno il mercato, tutta la Villa Comunale, questo polmone di verde attrezzato di 8 ettari che non ha uguali in Puglia, ed il decoro urbano della città».



andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

L'EMERGENZA

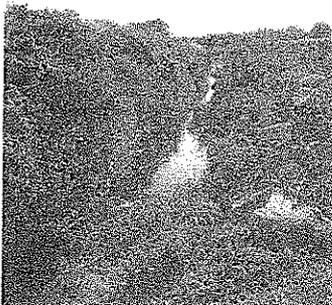
BISCEGLIE, UNA VECCHIA IDEA

I DANNI

Ad essere maggiormente colpiti sono gli uliveti che preannunciano danni per la prossima campagna olearia

Acque reflue depurate contro la siccità

Se ne parla da tempo ma i progetti restano sulla carta



ACQUE DEPURATE in fiammole delle acque reflue provenienti da Corato

LUCA DE CEBLIA

● **BISCEGLIE.** La siccità sta mettendo in ginocchio l'agricoltura nel territorio biscegliese. Non piove da parecchi mesi. Ad essere maggiormente colpiti dalla carenza d'acqua sono gli uliveti che preannunciano danni per la prossima campagna olearia. C'è chi lancia al Comune l'idea di chiedere l'autorizzazione temporanea ad utilizzare per l'irrigazione le acque reflue depurate che scorrono da Corato a Bisceglie. Peraltro di tale innovazione se ne parla da decenni ma i progetti restano ancora sulla carta, in attesa dei consistenti finanziamenti necessari per la realizzazione del relativo impianto di riciclo delle acque reflue a fini irrigui. Il Comune di Bisceglie si è dotato di un progetto preliminare. Ma per ora resta nel cassetto dell'ufficio tecnico.

Dell'argomento se n'è parlato l'ultima volta il 6 aprile scorso in un incontro presso la Regione Puglia per individuare le azioni necessarie a realizzare il riuso delle acque reflue. In quell'occasione il presidente della Regione Puglia, Emiliano, disse che era imminente l'emanazione di un bando rivolto a Comuni, Città metropolitane, Consorzi di bonifica,

Arif ed Enti parco per il finanziamento e l'attivazione di sistemi di recupero e di riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate. Si tratta della realizzazione di una condotta di convogliamento, con impianto di affinamento, rete irrigua di distribuzione ed anche la sistemazione del verde.

La condotta dovrebbe raccogliere

le acque provenienti da Corato che prima di essere sottoposte al trattamento sfoceranno in una vasca di stoccaggio della capacità di 3.600 metri cubi. Il tracciato della condotta correrà lungo le fasce stradali al fine di ridurre gli espropri e rendere agevoli eventuali futuri interventi di manutenzione. Inoltre si prevede di tutelare i muretti a sec-

co.

Le acque di Corato con una portata di 157 litri al secondo saranno immesse nella suddetta vasca. La rete irrigua, interrata a non meno di 1,20 metri dal piano campagna, sarà lunga circa 110 chilometri e sarà a servizio di un comprensorio di 5 mila ettari, con la dorsale sulla strada Bisceglie-Corato da cui si dirame-

ranno i pozzetti muniti di idranti. Si assicurò che «tale opera pubblica non avrà alcun effetto sulla disponibilità di acqua, non avrà dipendenza dai sistemi pubblici di approvvigionamento e non influirà sull'efficienza e prestazioni dei sistemi fognanti». Si resta in attesa, per tempi indefiniti, mentre le coltivazioni deperiscono.

CANOSA IL PREFETTO HA INCONTRATO I RESPONSABILI DEL CONSORZIO DI BONIFICA, SINDACO E AGRICOLTORI DI LOCONIA

Un incontro in Prefettura agricoltori rassicurati

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** La crisi idrica che sta mettendo in ginocchio gli agricoltori dell'agro di Loconia dovrebbe avere soluzione entro la fine di questa settimana.

Ieri mattina in prefettura a Barletta si è svolto, alla presenza del Prefetto Clara Minerva, un incontro tra i responsabili del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, il sindaco di Canosa Roberto Morra ed una rappresentanza degli agricoltori di Loconia.

«Già da ieri mattina - ha dichiarato il primo cittadino di Canosa - l'acqua arriva nei campi anche se con una pressione più bassa rispetto a quella ordinaria. La situazione è comunque in fase di risoluzione, perché nella notte tra giovedì e venerdì la pressione aumenterà, e l'erogazione tornerà ad essere quella normale».

«Ci è stato garantito nel corso dell'incontro - continua il sindaco Morra - che per tutta la stagione irrigua non ci sarà più nessun tipo di emergenza di questo tipo. Con il Prefetto abbiamo concordato, inoltre, alcune iniziative che garantiranno una situazione più stabile, affinché anche nei prossimi anni

questa situazione non debba ripetersi».

In realtà ieri mattina un blocco del gruppo elettrogeno che fornisce energia alle pompe di sollevamento della diga del Locone ha interrotto l'erogazione per alcune ore e, ripristinato il funzionamento, ha ripreso a pompare acqua.

Al di là di qualche *default* tecnico i responsabili del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia hanno assicurato ai presenti l'erogazione dell'acqua 24 ore su 24 ore in modo da poter permettere di superare l'emergenza e programmare con tranquillità le irrigazioni fino a fine cam-

pagna.

Nel tardo pomeriggio l'assessore all'agricoltura del Comune di canosa, Francesco Lops ha incontrato nelle campagne di Loconia, gli agricoltori per illustrare meglio gli accordi intercorsi in Prefettura e stabilire un piano d'azione per evitare il ripetersi dell'emergenza.

Si avvia così a soluzione un problema che, considerata la perdurante siccità associata all'ondata di temperature torride, stava compromettendo i raccolti di una zona agricola, quella appunto di Loconia, strategica per l'economia canosina.

BARLETTA

L'EMERGENZA SICCIÀ

LA ROTTURA

È localizzata in una condotta di acqua, prevalentemente per uso irriguo, sotto il marciapiede nei pressi dell'Antiquarium

Grave spreco d'acqua a Canne della Battaglia

Lo sversamento sulla strada nei pressi dell'Antiquarium

MICHELE PIAZZOLLA

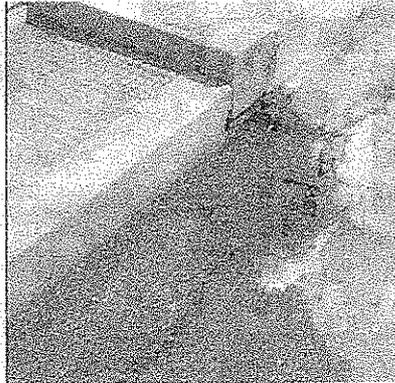
● **BARLETTA.** L'attualità e le cronache ad ogni livello, giorno per giorno, raccontano dell'emergenza siccità: in ogni parte d'Italia inizia a crescere l'allarme per la penuria d'acqua.

L'assenza di piogge da diverso tempo contribuisce a far diminuire il livello d'acqua degli invasi, le dighe, i laghi e quant'altro.

Di qui si iniziano ad adottare ed intraprendere iniziative ed interventi per affrontare l'emergenza. E fra le prime azioni, sono in corso le operazioni di monitoraggio delle reti idriche allo scopo di scoprire perdite e sprechi.

E guardacaso, una di queste situazioni è stata segnalata l'altro giorno da alcuni agricoltori e dalle guardie campestri in località di Canne della Battaglia.

Praticamente sotto l'antiquarium del sito storico e archeologico (il prossimo 2 agosto si celebrerà l'ennesimo anniversario della battaglia) c'è una perdita da



BARLETTA Lo sversamento a Canne

alcuni giorni, una rottura del canale, che sversa acqua sulla strada. Acqua preziosa per irrigare le campagne circostanti, specie in un periodo di piena siccità, con l'incalzare della campagna dell'uva e di altro raccolto agricolo.

Prontamente c'è stato l'allerta degli agricoltori e delle guardie campestre che, oltre ad avvertire le istituzioni preposte con richiesta di intervento urgente e immediato, hanno chiamato i giornalisti e la stampa in genere per segnalare l'assurda situazione.

PERICOLO SICCIÀ Il problema dell'acqua a scopo irriguo, da sempre, è alle calcagna di agricoltori e operatori del settore, sempre esposti ai pericoli e rischi degli agenti e avversità atmosferiche, ma anche con le scarse attenzioni degli organi preposti, spesso disattenti ad affrontare e risolvere le medesime problematiche.

Gli agricoltori sul posto non hanno mancato di rappresentare i disagi che devono affrontare per l'emergenza acqua, aggravata proprio dalla scarsa tempestività ad intervenire come - appunto - nel caso della perdita di acqua nei pressi del già citato antiquarium di Canne della Battaglia.

BARLETTA VENERDÌ PROSSIMO, SEDUTA DEL CONSIGLIO

I debiti fuori bilancio all'esame dell'aula

● **BARLETTA.** Il Consiglio comunale è convocato, presso la sala consiliare al 1° piano del teatro "Curci", per il giorno 28 luglio 2017 alle 15,30 in prima convocazione ed il giorno 31 luglio 2017 alle 15,30 in seconda convocazione. I lavori osserveranno il seguente ordine del giorno: Istituzione del Distretto Urbano del Commercio; retrocessione di aree in Via degli artigiani a favore della ditta Rigenera di Sfrecola Cosimo Damiano.

A seguire una raffica di ratifiche riguardanti variazioni d'urgenza al bilancio di previsione 2017/2019 annualità 2017. E poi: spese per cessione ex mattatoio. I lavori saranno trasmessi in diretta televisiva su Amica 9 TV, emittente di Mediacom srl, Canale 91 del digitale terrestre.

In tutto sono ben quattordici argomenti all'ordine del giorno: facile immaginare come sia probabile un rinvio o la mancata discussione di tutti i punti, considerato - peraltro - il periodo vacanziero che probabilmente farà registrare degli schermi vuoti in aula. Ma non è escluso, tuttavia, che vi sia anche una buona partecipazione nell'ottica di quella che è ormai (iniziata) la campagna elettorale per le prossime Comunali 2018.

AMBIENTE

LA SALUTE DEL MARE

I PROVVEDIMENTI

Da anni, esiste un'ordinanza di divieto di balneazione nel raggio di 500 metri a destra e sinistra degli stessi collettori

Balneazione, i dati in chiaroscuro

Trani, vietati i soliti tratti. Per il resto nessuna criticità

Il campione d'acqua prelevato è proprio allo sbocco delle due condotte alluvionali

NICO AURORA

● **TRANI.** Sui dati della balneazione a Trani siamo alle solite. Goletta verde, l'imbarcazione di Legambiente specializzata nell'analisi dello stato di salute dei mari italiani, durante il suo passaggio dalla provincia di Barietta-An-

dria-Trani ha effettuato, anche quest'estate, l'analisi di due campioni d'acqua prelevati, rispettivamente, al lido Matinelle ed allo sbocco dei collettori alluvionali del lungomare Chiarelli. Ebbene, nel primo caso i risultati sono confortanti, mentre nel secondo si parla di acque fortemente inquinate.

In realtà, il campione d'acqua prelevato è proprio allo sbocco delle due condotte alluvionali, lungo il cui percorso affluiscono possibili perdite di fogna nera ed eventuali allacci abusivi, senza dimenticare la tendenza a versare nelle caditoie della fogna bianca acque provenienti dalla pulizia di immobili o altri trattamenti che le ren-

dono particolarmente nocive.

Va anche detto che, da anni, esiste un'ordinanza di divieto di balneazione nel raggio di 500 metri a destra e sinistra degli stessi collettori. Il provvedimento certifica da tempo, dunque, una situazione di inquinamento che, peraltro, è ben localizzata e delimitata mentre, nelle altre zone del litorale tranese, non ci sarebbero criticità particolari.

Per la cronaca, l'altro luogo con divieto di balneazione è nei pressi del depuratore comunale e, anche in questo caso, si tratta di provvedimenti consolidati nel tempo. Peraltro, proprio nei giorni scorsi il sindaco, Amedeo

Bottaro, ha compiuto un sopralluogo verificando l'esito sostanzialmente positivo dei lavori di adeguamento dell'impianto di depurazione di Trani, sul quale la stessa Legambiente aveva espresso in passato molte censure. Pertanto, Goletta Verde continua a bollare Trani con riferimento ad una zona già da tempo inibita alla balneazione mentre, nel frattempo, i dati dell'Arpa sembrano confermare uno stato di complessiva salubrità del mare e, inoltre, confutare gli stessi dati del cigno verde.

Gli ultimi numeri ufficiali sono quelli relativi al 27 giugno scorso: ebbene, per tutte le dieci acque di balneazione

di Trani i valori sono abbondantemente al di sotto, rispettivamente delle 200 e 500 unità formanti colonie di enterococchi intestinali ed Escherichia coli.

Qualche piccola criticità si denota nella zona di ponente, all'altezza delle segherie di pietra di Trani, ma si tratta pur sempre di valori molto al di sotto dei limiti di legge. Invece, per quanto riguarda la zona dei collettori alluvionali i dati sono rispettivamente 2 e 16, in altre parole l'esatto opposto di quanto rilevato da Legambiente. Con la differenza che il prelievo di Arpa è stato effettuato cinquecento metri a nord, mentre Legambiente va sempre alla foce.

TRANI LA DENUNCIA IN UNA NOTA DI FABRIZIO SOTERO E EULALIA DI LERNIA DELLE RETE CIVICA "SOLO PER TRANI"

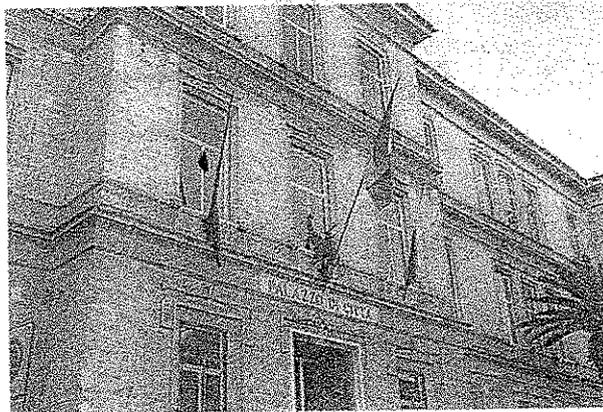
«Ufficio Piano di zona a Bisceglie l'ennesimo schiaffo alla città»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «La dirigenza dell'Ufficio di Piano (Piano di Zona Trani-Bisceglie) passerà con convenzione sotto il controllo della vicina Bisceglie» avevano segnalato ieri in una nota Fabrizio Sotero e Eulalia Di Lernia delle rete civica «Solo per Trani», parlando di «ennesimo schiaffo per la nostra città».

Immediata è arrivata la precisazione dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Trani, Deborah Ciliento: «L'Ufficio di Piano resta a Trani». Però il dirigente dell'Ufficio arriverà dal Comune di Bisceglie.

Insomma, capra e cavoli, lupo compreso, da una sponda all'altra del fiume, pardon, dell'Ufficio: «Il nostro Ente spiega Ciliento - facendo leva sui principi di collaborazione e sostegno interistituzionale, con propria nota ha chiesto temporaneamente la disponi-



PRECISAZIONE Da Palazzo di Città per il Piano sociale di zona

bilità della figura di dirigente dell'ufficio di piano al Comune di Bisceglie in quanto lo stesso è parte dell'Ambito. Anche in passato, con le amministrazioni precedenti, il Comune di Bisceglie, in qualità di Comune associato, ha contribuito più volte con proprio personale a dirigere tem-

poraneamente l'Ufficio».

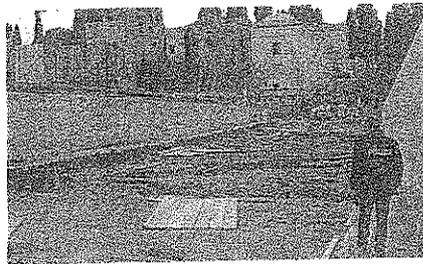
L'assessore tranese ha inoltre assicurato la continuità e la regolarità dei servizi programmati. «Ad oggi, tutti sono in fase di attuazione, in ottemperanza dell'indirizzo dato il 22 giugno scorso».

Il Piano di Zona è lo strumento di programmazione in

ambito locale della rete d'offerta sociale, che ha il compito di definire le priorità di intervento e gli obiettivi strategici nonché le modalità, i mezzi e le professionalità necessari per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Questo Piano vede insieme un ambito con i comuni di Bisceglie e di Trani: quest'ultimo è comune capofila, ed è sede dell'ufficio e del coordinamento. Fra i servizi di competenza, l'Adi (assistenza domiciliare integrata over ed under 65) per i soggetti anziani ed inabili, il Sad (servizio assistenza domiciliare) per i soggetti parzialmente autosufficienti, la Pua (porta unica d'accesso) ovvero il punto di smistamento verso tutti i servizi socio sanitari, il segretariato sociale per la valutazione delle condizioni di vita, il Pis per l'emergenza sociale (pronto intervento sociale).

CANOSA TRA QUESTI UNA ARCHEOLOGA E UNA FUNZIONARIA SOPRINTENDENZA

Frode lavori cimitero arriva l'archiviazione per dodici indagati



IL SEGRETARIO
I signori della
Polizia di
cimitero (foto
Cotronei)

● **TRANI.** Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Francesco Messina, ha disposto, accogliendo la richiesta della Procura, l'archiviazione del procedimento penale relativo ai lavori di ampliamento del cimitero di Canosa di Puglia nei confronti di 12 indagati, fra cui l'archeologa responsabile della sorveglianza del cantiere, Vincenza Distaso, e la funzionaria della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia per la zona Daunia Ovest, Marisa Corrente, difesa dall'avvocato Michele Laforgia.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Trani che ha coordinato l'inchiesta, Michele Ruggiero, ricordiamo, ipotizzava inizialmente la violazione dolosa da parte degli indagati delle norme sull'archeologia preventiva, finalizzata - secondo l'accusa - ad occultare la presenza di tombe e reperti ed evitare così il blocco dei lavori.

L'indagine degli investigatori della Polizia portò nel marzo 2016 al sequestro dell'intero cantiere e alla notifica di 19 avvisi di garanzia per i reati, a vario titolo contestati, di frode in pubbliche forniture, falso ideologico, danneggiamento di beni storici e artistici, pericolo di crollo di costruzioni.

I lavori per l'ampliamento del cimitero iniziarono nel 2014 dopo l'aggiudicazione dell'appalto per oltre 5 milioni di euro. Secondo l'accusa, le opere sarebbero state svolte in violazione della normativa in materia di appalti, urbanistica e beni culturali.

Successive indagini difensive, consulenze tecniche disposte dalla magistratura tranese e gli esiti delle

ispezioni disposte dal Ministero per i Beni Culturali, hanno accertato come la funzionaria della Soprintendenza abbia agito nel rispetto delle norme, scegliendo di sorvegliare l'area anziché procedere a scavi archeologici preventivi.

La stessa Procura definisce tale decisione operativa «opinabile ma certamente non irragionevole».

Il giudice, condividendo le conclusioni del pm, ha quindi archiviato il procedimento nei confronti di Corrente e di altri 11 indagati.

Il procedimento, con richiesta di rinvio a giudizio, prosegue invece nei confronti di altre sette persone, tecnici e imprenditori, accusati della presunta frode relativa ai due appalti da sei milioni di euro banditi dal Comune di Canosa per l'ampliamento del cimitero.

GAETANO RIGLIETTI*

Brigate del lavoro contro il caporalato

Ancora in campo", come sempre, la Flai Cgil per chiedere diritti e giusto salario per i braccianti e la corretta e piena applicazione della legge 199, la ribattezzata anti-caporali. Le "Brigate del lavoro", cioè un gruppo composto da sindacalisti ed operatori dell'Inca e del Caf della Cgil, stanno passando al setaccio le campagne del territorio per incontrare chi è impegnato quotidianamente nella raccolta e dare informazione sui contratti e sulla loro applicazione.

Si tratta di un'azione straordinaria di presidio e di pressione nei confronti delle istituzioni affinché la legge 199 venga applicata e sia uno strumento reale di cambiamento delle modalità con cui caporali, faccen-

dieri ed aziende colluse gestiscono buona parte del mercato agricolo.

La Flai Cgil nazionale ha scelto la Puglia per questa campagna vista la numerosa presenza di braccianti durante l'estate. "Con le 'Brigate del lavoro', insieme a compagni provenienti da tutta l'Italia, muniti di furgone, stiamo girando le campagne, incontrando la mattina all'alba i lavoratori per informarli sui loro diritti, sulle novità legislative, su disoccupazione agricola, assegni familiari ed estratti contributivi. In una parola sui loro diritti perché, solo se li conoscono, li possono rivendicare. Vogliamo anche fare pressione sulla Prefettura e su tutte le istituzioni locali affinché si attui il primo nodo territoriale delle 'Rete del lavoro agricolo' di qualità".

* segretario generale della Flai Cgil Barletta Andria Trani

MINERVINO RIFLETTORI PUNTATI SUL MANCATO COMPLETAMENTO DI UN PICCOLO TRATTO DELLA R6

Strada provinciale «3» l'eterna incompiuta

Tucci (movimento «Idea») solleva la questione

ROSALBA MATARRESE

«MINERVINO. Riflettori puntati sul mancato completamento di un piccolo tratto della regionale 6, oggi provinciale 3, tra Minervino e Spinazzola. A sollevare il tema il responsabile del movimento «Idea» di Minervino Murge, l'ingegnere Giuseppe Tucci.

Tucci ripercorre la vicenda che ha portato alla situazione di stallo attuale, senza che la Regione sia intervenuta per completare il tratto stradale.

«Che fine ha fatto l'impegno politico assunto nel 2015 - incalza Tucci nella nota, nel corso di una conferenza pubblica tenutasi nell'aula consiliare di Minervino M., dall'ex assessore regionale delle opere pubbliche, Giovanni Giannini, sul "completamento (solo 440 metri) della regionale 6 tra Minervino e Spinazzola. Nel suo lungo intervento, Giuseppe Tucci evidenzia che «erano stati previsti dei fondi regionali che dovevano servire proprio a completare la strada e che sono stati accantonati. Oggi dei lavori per completare l'arteria stradale non si sa più nulla, ancora una volta Minervino e Spinazzola sono penalizzate nelle infrastrutture». «Oggetto di tale finanziamento, dichiarato, di "immediata disponibilità" - afferma Tucci - ed è ancora, l'esecuzione di un mini-tratto di strada, lungo soltanto mezzo chilometro, un tratto della regionale n. 6, oggi provinciale 3 tra Minervino Murge e di Spinazzola».

«Come ben si sa, - prosegue - tutto dipende da un impedimento strutturale, causato da un ritrovamento di un sito archeologico. L'esecuzione viaria (da anni "garantita politicamente", ma ancora "assente") sulla regionale 6, che si dice stimata dalla Regione Puglia, in un importo di 17 milioni i euro».

E dunque: «L'opinione pubblica di Minervino - conclude Tucci - si domanda, ovviamente e concretamente, quale possa essere la posizione della Regione, nonché, del nuovo assessore regionale ai Lavori pubblici, di prossima nomina. Ai cittadini sta a cuore l'esecuzione del tratto stradale, tratto viario rimasto interrotto a tutt'oggi, all'interno della regionale 6, che è appunto un'arteria stradale di importanza strategica, a confine

tra le regioni Puglia e Basilicata».

La conclusione di Tucci: «Insomma un'opera pubblica di soli 500 metri, che potrebbe garantire sviluppo e che, incredibilmente, pur risultando da anni, (a dire dell'ormai ex assessore regionale, Giannini) opportunamente finanziata nel bilancio regionale; in realtà è ancora interrotta, proprio nel tratto Minervino-Spinazzola. La speranza, da parte dei cittadini, è che, finalmente, si dia il via libera ai lavori di completamento di queste opere stradali, attese da anni».



R6 il tratto di strada tra Minervino e Spinazzola

BISCEGLIE PROVVEDIMENTO DEL COMUNE

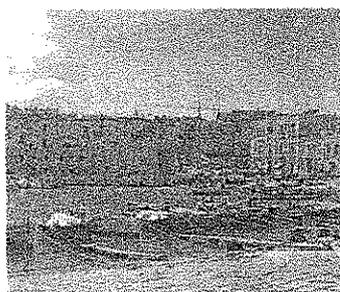
Viabilità nel porto chiuso un tratto

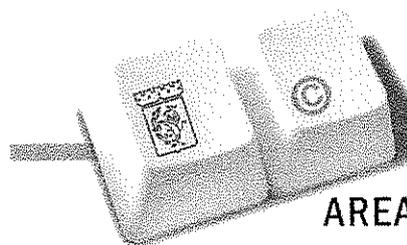
«BISCEGLIE. Un tratto del perimetro viario del porto di Bisceglie, compreso tra via La Marina e via della Libertà, sarà chiuso al traffico ogni giorno, dalle ore 8 all'1. Il provvedimento amministrativo è stato esteso dopo l'esperimento, ritenuto positivo, di chiusura adottata il sabato e la domenica nelle ore serali. Infatti con ordinanza sindacale è stata disposta la chiusura al traffico veicolare di via La Spiaggia fino all'area antistante la locale sezione della Lega Navale Italiana dal 28 luglio fino al 27 agosto.

Nella zona in questione sono sorte recentemente diverse attività per la somministrazione di alimenti e bevande.

«Pedonalizzare quell'area consentirà una maggiore fruizione degli esercizi commerciali della zona oltre che la concreta valorizzazione di uno degli angoli più belli della nostra città», dice il sindaco Spina in una nota.

[l.d.c.]





andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

«COINCIDENZE» SOSPETTE

Il presidente: questi roghi si sono innescati mentre erano in corso le cerimonie per ricordare il devastante incendio di dieci anni fa

IL SINDACO TAVAGLIONE

«Siamo tutti rammaricati per la coincidenza con il decennale. Incendi dolosi? Se qualcuno mi convince del contrario...»

Peschici, fiamme «criminali» torna il terrore sul Gargano

Fuoco per 4 chilometri. Emiliano: non è autocombustione, ho allertato il questore

FRANCESCO TROTTA

● **PESCHICI.** Incendi sospetti. Avvisi criminali. All'ambiente e al territorio. Dieci anni dopo il gigantesco rogo di Peschici che costò la vita a tre persone e provocò trecento feriti. Il Governatore Emiliano ha chiesto al questore di Foggia, Silvis, di valutare la «coincidenza». Nel frattempo ieri a Peschici l'emergenza è lentamente rientrata nella normalità. «Incendi sotto controllo» hanno assicurato il sindaco Tavaglione e il governatore Michele Emiliano, accorso al capezzale della cittadina già dalla notte di lunedì scorso, giorno del decennale dei roghi del 2007. Ieri una leggera pioggia caduta nel pomeriggio ha spento gli ultimi focolai, ma il grosso era stato già fatto dalle squadre di intervento che per 24 ore hanno lavorato incessantemente per arrestare le fiamme che hanno interessato diverse zone tra Peschici e Vieste.

Per una stima definitiva dei danni bisogna però attendere lo spegnimento completo dei roghi. Ma sono comunque

rilevanti, fanno notare i sindaci di Peschici Franco Tavaglione e di Vieste Giuseppe Nobiletti. «Valuteremo il tipo di danno ambientale e se dovesse essere necessaria un'attività specifica di rimboschimento, la Regione Puglia è a disposizione» ha assicurato Emiliano. Chiuso l'altra notte, sulla strada 89 Garganica, anche il tratto in località Mandrione a Vieste con conseguente deviazione del traffico.

Il fronte del fuoco - un primo focolaio in località Citrigni alle porte del centro abitato di Peschici - si è sviluppato per circa 4 chilometri. Focolai anche alle porte di Vieste, in località Resega. In azione un paio di canadair della flotta statale, un Fireboss regionale e un elicottero. Da terra hanno operato una trentina di mezzi dei vigili del fuoco, personale Arif, forze dell'ordine, volontari della protezione civile regionale e di altre regioni. La Prefettura di Foggia ha attivato il centro coordinamento soccorsi per il censimento delle abitazioni, ma la sala operativa regionale in contatto con i Comuni interessati ha fatto sapere che per fortuna

nessuna evacuazione è stata disposta.

Al netto della soddisfazione di Emiliano per la tenuta del sistema che ha fronteggiato gli incendi e dei complimenti dello stesso all'Arif e alla sinergia con i carabinieri forestali - «che conoscono il territorio» - la questione che si è stagliata su tutto, dopo la messa in sicurezza delle zone colpite, è stata la coincidenza temporale degli avvenimenti con la ricorrenza del decennale degli incendi del 24 luglio 2007.

«Questi roghi si sono innescati - ha sottolineato il governatore Emiliano - mentre erano in corso le cerimonie per il decennale del devastante incendio del Gargano. Per me, per come la vedo io, un approfondimento investigativo va fatto ed è la ragione per la quale ho chiamato il questore di Foggia, anche

perché allo stato non c'è un solo elemento che possa far pensare all'autocombustione». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Peschici Franco Tavaglione. «Siamo tutti rammaricati per la coincidenza con il decennale. Incendi dolosi? Se qualcuno mi convince del contrario... Lunedì non c'erano le condizioni climatiche in grado di giustificare un possibile rogo per autocombustione».

L'ombra della criminalità dietro le fiamme? Sarà la pista da battere per gli inquirenti.

«Un grazie ai vigili del fuoco, alla protezione civile, all'Arif, ai carabinieri forestali ai volontari per l'impegno profuso. Non abbassiamo la guardia» è la sollecitazione del presidente facente funzioni del Parco Nazionale del Gargano, Claudio Costanzucci.



Emiliano col sindaco Tavaglione

ALLE PORTE DELLA CITTÀ BRUCIA IL POLMONE VERDE CHE SORGE ATTORNO ALL'INVASO DEL CILLARESE, ALLE SPALLE DELL'OSPEDALE PERRINO

Emergenza anche nel Brindisino in fumo decine e decine di ettari

ANTONIO PORTOLANO

● **BRINDISI.** Un autentico inferno ed un «disastro ambientale» delle proporzioni tutte da definire. Da oltre 24 ore non c'è tregua nel Brindisino sul fronte dell'emergenza incendi. E ieri, per una intera giornata le fiamme hanno divorato decine e decine di ettari di uno dei polmoni verdi più importanti della città. Quello che sorge attorno all'invaso del Cillarese, creando condizioni di estremo pericolo anche per una quindicina di persone tra titolari ed ospiti della Masseria e bed and breakfast «Cillarese», tra loro anche due bambini. I titolari hanno provveduto ad asserragliare gli ospiti nella struttura, chiudendo le finestre per evitare che i fumi po-

tessero intossicare qualcuno e attivando la macchina dei soccorsi.

«Sono andati distrutti alberi di sessant'anni - ha spiegato Alberto Guadalupi titolare insieme con lo zio della Masseria - ed una parte della recinzione della struttura. In cinquant'anni che siamo qui non avevamo mai visto una cosa del genere». Le fiamme sono divampate nella mattinata ed in più zone quasi contemporaneamente: nei pressi dei binari, delle strutture commerciali, alle spalle dell'ospedale Perrino, gli altri

invece si sono verificati nei pressi del costone dell'invaso in diversi punti. Il sospetto che dietro questo scempio ambientale vi sia la mano dell'uomo è quanto mai fondato. Nell'apocalisse che si è abbattuta sul parco dell'invaso del Cillarese sono rimasti distrutti decine e decine di ettari tra di vegetazione, macchia mediterranea, canneti e sterpaglie in genere. Le colonne di fumo generate erano visibili a chilometri di distanza da Brindisi. A salvare quel che resta di quella meravigliosa e sconfinata zona

verde è stato il grande cuore, il sacrificio e la perizia dei Vigili del fuoco del comando provinciale: tutti mobilitati in una lotta impari contro le fiamme ed il vento forte, che nel corso della notte avevano appena finito di salvare l'ex Base Usaf da un altro spaventoso incendio. Per circoscrivere il fronte di fuoco si è reso necessario l'impiego di un «Fire boss» - un aereo più piccolo del Canadair - che, dato il forte vento ha dovuto effettuare rifornimento di acqua da Taranto e fare la spola con Brindisi. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia di Stato e i Carabinieri forestali, per avviare le indagini del caso sull'origine dell'incendio. Sebbene la conta non sia ancora iniziata, i danni sono evidentemente ingenti.

IL CASO

PROSEGUE L'INDAGINE

L'IPOTESI: PRESSIONI SUGLI UFFICI

La Procura vuol capire se dietro l'intervento chiesto da due imprenditori ci siano state contropartite. Finora nessun riscontro

«HO DATO UN BEL PANETTONE»

Il costruttore intercettato: «Mi sono sdebitato per l'interessamento». I militari: ma Natale era passato da cinque mesi

Appalti e favori, Finanza in Regione

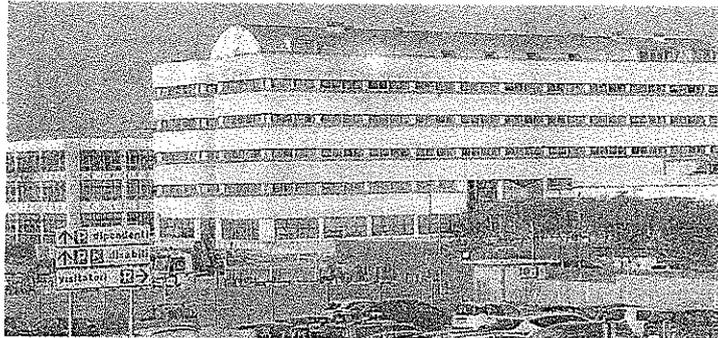
Sequestri all'assessorato allo Sviluppo. Giannini intercettato: voleva pagare il divano

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'ipotesi, emersa sulla base di intercettazioni e tutta da riscontrare, è che l'ormai ex assessore ai Trasporti, Gianni Giannini, abbia fatto pressioni sugli uffici regionali allo scopo di favorire due imprenditori, in cambio di un divano per la figlia e di un «panettone». Per questo ieri i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria, coordinati dal pm Marco D'Agostino, sono tornati negli uffici baresi di via Gentile per sequestrare il computer del funzionario che avrebbe materialmente redatto uno degli atti richiesti da Giannini.

L'inchiesta è una costola di quella che 10 giorni fa (si veda box a lato) ha portato a 11 arresti per presunte tangenti negli appalti comunali di Acquaviva e Altamura, e che vede indagati a vario titolo Giannini, l'imprenditore dei salotti e della ristorazione Modesto Scagliusi, Francesco Saverio Mancini (detto Franco), consigliere comunale di Polignano e braccio destro politico di Scagliusi, il costruttore Vito Marino Ippolito, e Roberto Tisci, vicesegretario cittadino del Pd di Acquaviva, finito in carcere. Due gli episodi nel mirino. L'intervento di Giannini a favore di Ippolito per sbloccare una perizia di variante da 50.000 euro sull'appalto regionale per un asilo a Sammichele (pratica «in un primo momento rigettata»), per il quale l'accusa è di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio. Poi, l'intervento a favore di Scagliusi per accelerare una pratica di finanziamento da 2 milioni a Grotta Palazzese e convincere la Soprintendenza a dare l'ok al progetto di ristrutturazione. La contropartita sarebbero stati, appunto, il divano e «un sort di panettone» che Ippolito dice di aver consegnato anche a un'altra persona, senza specificare a chi («Probabilmente anche all'assessore al Welfare», annota la Finanza), a fine maggio. Un po' in ritardo sul Natale: per questo gli investigatori ritengono che possa trattarsi di «regalia in soldi o altro». Ma finora non ci sono riscontri.

Ieri i finanzieri hanno dunque sequestrato il pc di Salvatore Prontera, funzionario dello Sviluppo economico e responsabile di una misura del Pia Tu-



SEQUESTRATO UN PC La sede degli assessorati di via Gentile a Bari

rismo (non risulta indagato). Il motivo va cercato in una ambientale registrata il 16 marzo nell'ufficio dell'assessore, alla presenza di Mancini che fa presente all'assessore la necessità di ottenere (dopo la delibera di giunta) anche la determina di concessione del contributo, richiesta dalla banca per dar seguito al mutuo richiesto da Scagliusi. E Giannini che parla al telefono con la dirigente dell'ufficio. «Riesci a fare la determina?

Sennò zomp all'aria tutt cos e abbiamo fatto una delibera inutile. Poi naturalmente andiamo sui giornali come sempre». Giannini riferisce che il responsabile della misura è Prontera: «Digli se la fa entro oggi pomeriggio, tanto è rientro oggi, in modo che quelli si possono presentare in banca. Ti chiedo scusa... tu sai che non sono aduso a rompere le scatole (...). Mi dai l'assicurazione di questa cosa? Magari gli dici quando la fa

di mandarmela».

Va però detto che le 15mila pagine di intercettazioni depositate agli atti dell'inchiesta danno atto del tentativo di Giannini e della figlia Giulia di pagare per il famoso divano. Il 6 marzo, due giorni dopo la consegna, la ragazza chiama Mancini per chiedere il numero di Scagliusi: «Dice - annotano a brogliaccio i finanzieri - che lo deve ringraziare e che le deve dire cosa gli deve dare. Franco dice di non preoccuparsi di stare tranquilla poi se la vede lui poi lo incontriamo». Il giorno 7 è Giannini a chiedere il prezzo del divano. Mancini: «Ehi, non mi dire più quella cosa che mi dicesti ieri al telefono». Giannini: «No tu mi devi portare il conto se no ti mando a fanculo a te e a lui!». Mancini ride. Giannini: «Di nuovo!». Mancini: «Il conto... Il conto, ci devi pagare un caffè». Poi, dopo un po', ancora Mancini: «Là ti devi mettere sopra e ti devi vedere la partita». Giannini: «Sì (ride), guarda che non è a me il salotto, è a mia figlia». Mancini: «Quando vai a casa non devi sederti là? Scusa fammi capire». Giannini: «Ho capito, se non me lo fa pagare non mi siedo».

Gli arresti

Tangentopoli murgiana

■ Undici arresti (due in carcere, nove ai domiciliari, uno nel frattempo revocato), più un obbligo di dimora per le ipotesi (a vario titolo) di corruzione, istigazione alla corruzione e turbativa d'asta. L'inchiesta della Procura di Bari si muove su due filoni paralleli. Nel primo in carcere sono finiti l'imprenditore Bertin Sallaku, Roberto Ottorino Tisci (vice segretario del Pd di Acquaviva), domiciliari per Michele Fatigati (socio di Sallaku), Giacinto Forte (sindaco di Altamura) e Giuseppe Cisternino (dirigente del Comune di Castellana). L'altro filone ha portato ai domiciliari l'imprenditore Salvatore Fatigati, i progettisti Antonello Zampello e Tommaso Procino, Marco Cuffaro (dirigente dell'Uc di Altamura), Vito Raffaele Lassandro e Giovanni Francesco Boscia (nel frattempo tornato in libertà). Obbligo di dimora per Nicola Valerio Lamanna.

CHIUSO UNO STRALCIO DEL PROCEDIMENTO «DEC» SULLA TANGENTOPOLI COMUNALE: GLI APPARTAMENTI VENNERO ACQUISTATI ANCHE DA POLITICI E DIRIGENTI

«Bari, le case per i militari erano una speculazione»

Archiviata (dopo 12 anni) l'indagine su via Pappacena: «Corruzione nelle procedure, ma è passato troppo tempo»

● **BARI.** La lottizzazione realizzata a Bari in via Pappacena e a Santa Fara, utilizzando le norme urbanistiche di favore riservate all'edilizia per le forze dell'ordine, «assume i contorni di una



ERANO PER I MILITARI Le case di via Pappacena a Bari

chiara speculazione edilizia attuata dai costruttori». Tuttavia, dodici anni dopo l'avvio delle in-

dagini che riguardarono la tangentopoli del Comune di Bari (quella delle cozze pelose), la Procura ha chiesto e ottenuto l'archiviazione dello stralcio relativo alle case per i militari: il troppo tempo trascorso dalla stipula delle convenzioni con i ministeri (1992 e 2000) non consente «di acquisire elementi tali da ricondurre i sospetti al rango di indizi», e quindi di andare a processo.

È dunque il pm Renato Nitti ha chiesto e ottenuto dal gip Francesco Pellicchia l'archiviazione delle accuse di falso materiale, falso ideologico e abuso d'ufficio a carico dei costruttori (i fratelli Daniele e Giovanni Degennaro, quest'ultimo appena deceduto), progettisti e collaudatori tra cui il geologo Vincenzo Cotecchia e il dirigente regionale Giovanni Campobasso (avvocato Antonio La Scala). Tuttavia la Procura si è per-

suausa che quelle case furono realizzate già sapendo di come sarebbero state vendute: solo 7 su 106 alloggi di edilizia convenzionata e 18 su 169 di edilizia agevolata «risultano essere stati effettivamente occupati da personale utilmente collocato in graduatoria», attraverso «l'imposizione di canoni di locazione insostenibili per gli operatori del comparto sicurezza e persino al di fuori dei prezzi di mercato correnti in città per appartamenti della stessa tipologia». Ecco che quelle case - dice la Procura - sono state utilizzate come moneta di scambio: Nitti scrive di «atteggiamenti corruttivi da parte dei costruttori che hanno ottenuto prima la modifica della convenzione e poi favori da più persone». Le case di via Pappacena e Santa Fara sono state acquistate da politici e dirigenti comunali. [m.s.]

LO STUDIO A BARI + 4,6% IN UN ANNO E + 17,5% IN UN QUADRIENNIO. CRESCE ANCHE IN TUTTI GLI ALTRI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA: LA TARIFFA PIÙ ALTA A BRINDISI

«Boom della Tari, disastro rifiuti»

I dati della Uil: «Aliquote in salita, colpa delle politiche fallimentari della Regione»

● **BARI.** Aumenti record della Tari in tutti i Comuni pugliesi, con i capoluoghi che (con l'esclusione di Lecce) hanno tariffe per i rifiuti stabilmente più alte della media nazionale. Lo dice uno studio del Servizio politiche territoriali della Uil. «L'ulteriore conferma - secondo il segretario generale, Aldo Pugliese - che la gestione dei rifiuti, in Puglia, è ancora all'anno zero o quasi. Manca un piano regionale di gestione in grado di chiudere il ciclo in maniera sostenibile, con il ricorso alle discariche che rappresenta, da queste parti, la norma anziché l'eccezione, con un considerevole e logico aumento dei costi che poi si ribaltano sulle già prosciugate tasche dei cittadini».

A Bari - secondo la Uil - la Tari è cresciuta del 4,6% dallo scorso anno e del 17,5% nell'ultimo quadriennio, ovvero da quando è stata

introdotta la tariffa. Mediamente (calcolando una famiglia di quattro componenti e un appartamento di 80 mq), secondo lo studio, i cittadini baresi pagheranno 361,68 euro all'anno.

Segno più anche in tutti gli altri capoluoghi pugliesi (i dati di

Taranto non sono disponibili). Il record assoluto spetta a Brindisi (387,60 euro di media e un aumento 40,4% negli ultimi quattro anni), dove il servizio è ancora precario e - fa notare la Uil - ci sono i sacchetti in strada da mesi. A Foggia, dice il sindacato, l'au-

mento è del 7,1% rispetto all'anno scorso e del 12,3% nel quadriennio (344,03 euro di media a nucleo familiare). Infine, Lecce, che comunque, dal 2014, fa registrare un lieve aumento dello 0,6% (269,49 euro di media). Tranne il capoluogo salentino - è la conclusione

dello studio - tutte le principali città pugliesi sono oltre la media nazionale sia come tariffa (294,97 euro a nucleo), che come aumento percentuale rispetto al quadriennio precedente (1,1%).

«I numeri - è l'analisi di Pugliese - mettono in luce un fenomeno di portata regionale. Costi di discarica troppo alti incidono in maniera determinante sulla gestione dei rifiuti cittadini, costringendo spesso i Comuni ad alzare la tariffa per garantire un servizio quantomeno decente, quando è possibile. Manca un'impiantistica tecnologicamente all'avanguardia, così come manca una programmazione pluriennale e condivisa, che punti anche su una spinta della raccolta differenziata che vada oltre qualche spot accattivante e qualche iniziativa sporadica da campagna elettorale».

Marmo (Fi) «Fiera del Levante una svendita scellerata»

«Una ennesima pagina vergognosa e dolorosa di cessione (nei fatti) di un bene non solo pugliese ma di tutto il Meridione». È l'opinione del consigliere regionale di Fi, Nino Marmo, in merito all'accordo con Fiera Bologna per la gestione della Fiera del Levante, che verrà affidata a una «newco» tra gli emiliani (al 15%) e la Camera di Commercio di Bari. «Tremiamo - dice Marmo - rispetto alle scelte che Bologna farà sul piano degli investimenti e della gestione e quali saranno le ricadute per il nostro territorio». «Ci opporremo in tutte le sedi - dicono invece i consiglieri comunali baresi di opposizione Giuseppe Carrieri, Fabio Romito e Filippo Melchiorre - a una soluzione che è l'ennesimo pasticcio».

LA PRIMA VOLTA

DOPO LA VENDITA DEL SIDERURGICO

Ilva, i nuovi padroni sbarcano a Taranto

Visita in città dei Mittal: «Sono pronti a investire sugli impianti»

MIMMO MAZZA

► **TARANTO.** Prima il nuovo sindaco Rinaldo Melucci, poi il presidente della Provincia Martino Tamburrano. Giornata in riva ai due mari ieri per Lakshmi N. Mittal, suo figlio Aditya Mittal, amministratore delegato Europa, e Geert Van Poelvoorde, amministratore delegato per la divisione Flat in Europa, rappresentanti di Am Investco, la cordata (formata da ArcelorMittal e Marcegaglia) che ha rilevato il complesso aziendale e produttivo dell'Ilva.

«Nel corso dell'incontro - spiega una nota del Comune - i vertici ArcelorMittal hanno espresso apprezzamento per la città di Taranto e per le grandi potenzialità industriali del polo siderurgico, confermando le intenzioni di investire nello sviluppo con grande attenzione ai temi della sostenibilità ambientale». Il sindaco Melucci «ha ribadito con decisione - aggiunge la nota del Comune - le priorità della sua comunità. L'obiettivo è rendere quello di Taranto lo stabilimento pilota per innovazione e ricerca che coniughi l'ambizioso progetto di ArcelorMittal con il coinvolgimento delle migliori energie della città, dell'Università, delle forze sociali e delle categorie produttive, in ossequio alla strategia ed al piano di azione aziendale con primo orizzonte

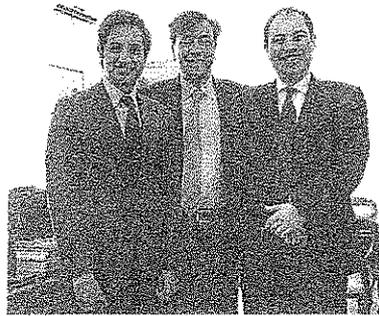
MA I SINDACATI NON MOLLANO

Oggi consiglio di fabbrica aperto alle istituzioni: sul tavolo la richiesta di garanzie sul fronte occupazionale

di verifica al 2020».

«Ho avuto una buona impressione - dice alla "Gazzetta" il presidente della Provincia, Martino Tamburrano - pur nella comune consapevolezza che c'è davvero tanto da fare. I nuovi proprietari dell'Ilva mi hanno detto di essere rimasti stupiti dai vetusti sistemi utilizzati nel siderurgico per il contenimento delle emissioni di diossina, per l'alto numero di incidenti mortali sul lavoro rispetto alle ore lavorate (all'Ilva il rapporto è di 22, nel perimetro delle aziende Mittal di appena 0,8), per l'estrema vicinanza della fabbrica alla città, con tutto quel che ne consegue per l'impatto ambientale. Ho trovato però persone disposte a fare bene. Da parte mia, li ho invitati ad avere un rapporto ordinato con le istituzioni, la clientela del passato ha prodotto soltanto guasti. Sono fiducioso per il futuro dell'azienda e dunque di Taranto che attorno all'Ilva ha realizzato un sistema produttivo che non vede l'ora di essere rivitalizzato».

I sindacati, intanto, non stanno a guardare. Stamattina, a partire dalle 9 nella sala consiliare della Provincia di Taranto, si terrà una riunione del consiglio di fabbrica dell'Ilva, indetto da Fim, Fiom e Uilm, aperto alle istituzioni affinché, si spiega in una nota, «possano sostenere presso il governo



I NUOVI PADRONI DELL'ILVA
Da sinistra Aditya Mittal, il padre Lakshmi N. Mittal e il sindaco Rinaldo Melucci [foto Todaro]

l'auspicata costituzione di un Tavolo nazionale sulla siderurgia». Sono stati invitati i parlamentari ionici, i presidenti della Regione Puglia e della Provincia di Taranto, il sindaco di Taranto e i sindaci dei Comuni della provincia ionica.

L'obiettivo delle organizzazioni sindacali è di «costituire un legame e una forte unità di intenti - scrivono i sindacati - tra lavoratori e cittadinanza. Ormai dal 20 luglio scorso si è entrati nel vivo della trattativa sindacale con Am Investco, e quanto emerso in questi mesi non lascia presagire scenari positivi per i lavoratori e per i cittadini».

Ad oggi «nessuno - sottolineano Fim, Fiom e Uilm - conosce nello specifico né il piano industriale né quello ambientale, il quale ha subito ulteriori modifiche attraverso il decreto di aggiudicazione del gruppo Ilva del 5 giugno scorso. È evidente che questa complicatissima vertenza possiamo vincerla soltanto se riusciamo ad andare oltre i cancelli dell'Ilva, costruendo una piattaforma rivendicativa capace di mettere al centro la questione ambientale, sanitaria ed occupazionale, costituendo anche a Taranto - concludono i sindacati - il cosiddetto fronte popolare tra mondo del lavoro e cittadinanza sulla scorta dell'esperienza già vissuta e comunicataci dall'arcivescovo Santoro».

LA POLEMICA

Aqp, FI attacca De Sanctis Vitali: «Scriverò a Cantone»

Nel mirino il doppio ruolo. La Regione: tutto regolare

► «La nomina del presidente di Acquedotto Pugliese a direttore generale è in palese contrasto con la legge Severino. Per questo, scriverò una lettera all'Autorità Nazionale Anticorruzione, segnalando lo strano caso pugliese». È quanto annuncia in una nota Luigi Vitali, coordinatore regionale di Forza Italia, a proposito di Nicola De Sanctis, numero uno di Aqp che nelle scorse settimane è stato nominato dalla Regione anche direttore generale della spa.

Vitali si richiama all'articolo 12 del decreto Severino: «È evidente - scrive - che il presidente dell'Aqp, società a totale partecipazione della Regione Puglia, non possa assumere anche la carica di direttore generale nel cor-

so dell'incarico. Al limite, potrebbe assumere la carica di consigliere senza alcuna delega (e non certo quella di presidente o amministratore delegato). Siamo convinti che si sia trattata certamente di una svista da parte di Emiliano, ex magistrato e sceriffo nostrano. E siamo altrettanto convinti che, stando così le cose, si precipiterà a ristabilire un contesto di legalità e trasparenza societaria».

Fonti della Regione fanno però sapere che in questo caso l'incompatibilità non opera, perché è vietato nominare presidente o amministratore delegato un dirigente regionale ma non un esterno. In ogni caso, è prevista una redistribuzione delle deleghe nel cda.

SANITÀ

IL TAVOLO DI VERIFICA A ROMA

MIGLIORANO GLI INDICI

La Regione recupera nella classifica dei Lea (dove era stata bocciata per il 2015): «Superata la sufficienza»

Puglia, i conti delle Asl con il segno positivo

Il 2016 chiude in equilibrio. Ma resta il nodo assunzioni

+4,1

MILIONI
DI EURO

Il risultato economico della sanità pugliese nel 2016: i numeri sono stati certificati dal ministero dell'Economia

● **BARI.** L'ultimo bilancio della sanità pugliese, quello del 2016, si è chiuso con un attivo di 4,1 milioni. Il dato è stato certificato ieri dal tavolo di verifica degli adempimenti del Piano operativo: i conti sono dunque sostanzialmente in equilibrio. E l'esame dei primi sei mesi del 2017 fa prevedere che, in assenza di eventi esterni imprevedibili, anche l'anno in corso possa chiudersi senza la necessità di ripianare il deficit attingendo dal bilancio autonomo regionale.

Il direttore del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti, parla di «soddisfazione» per aver rispettato

ficienza delle cure.

Altro tema sul tavolo, quello delle assunzioni. La Puglia ha infatti ottenuto, finora, la possibilità di procedere alla copertura del turn-over e alla stabilizzazione dei precari per un totale di circa 1.000 unità, oltre a una serie (piccola) di deroghe riguardanti situazioni particolari. Per coprire il gap di personale servirebbero, Piano operativo alla mano, circa 5mila nuovi addetti, un costo che la Regione intende pagare attraverso i risparmi conseguibili sulla spesa farmaceutica. I numeri attuali (i 1.000) sono tarati sui pensionamenti del 2015. Ieri si è comin-

ciato a discutere delle cessazioni del 2016, con l'obiettivo di coprire anche questo nuovo turn-over: se ne dovrà riparlare a settembre.

Sul fronte invece della spesa farmaceutica, che vede in atto una serie di misure (inizialmente predisposte dal predecessore di Ruscitti, Giovanni Gorgoni) sul contenimento delle prescrizioni, la Puglia incassa il «placet» dell'Aifa. L'Agenzia per il farmaco ha condiviso sia le nuove linee guida per le prescrizioni (che si traducono in singole delibere di giunta relative ai 13 farmaci-canaglia per i quali la Puglia spende più del resto d'Italia), sia

l'accordo di collaborazione appena concluso con i farmacisti. Il rapporto Osmed parla, a giugno, di un risparmio pari a circa il 3,3% sull'anno precedente: un trend in linea con il resto d'Italia ma, si fa notare dalla Regione, le misure di contenimento lanciate in questi mesi non sono ancora a regime e dovrebbero produrre risultati più consistenti entro la fine del 2017. Nei soli primi tre mesi di applicazione, del resto, si era verificata una riduzione tra il 10 e il 15% della spesa per le statine e per gli antiacidi, due dei farmaci finiti nel mirino, e si attendono effetti analoghi anche sugli antibiotici.

Ultimo tema, la sanità privata. La Puglia ha appena approvato in giunta il piano di riordino delle cliniche accreditate, che fa «pagare» al privato i reparti su cui il sistema nel suo complesso non rispetta i parametri dimensionali previsti dal Dm 70. Non si tratta però di dismissione, quanto di conversione dei posti letto verso altre specialità. I ministeri dicono che la Regione deve proseguire su questa strada, chiedendo ai privati di aumentare l'indice di complessità delle cure: meno ernie e fratture del femore, più cardiocirurgia. Solo così potranno conservare gli attuali livelli di spesa. [m.s.]



3,3%

IL TAGLIO
DELLA SPESA
DEI FARMACI

Le misure di contenimento per le prescrizioni ottengono il via libera dell'Aifa. In alto, il direttore Ruscitti con Emiliano

tutti gli impegni. Anche sul fronte della qualità dell'assistenza: per il 2015, la Puglia era stata ritenuta parzialmente inadempiente rispetto alla griglia dei Lea (i Livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni che devono essere assicurate dal servizio pubblico) ma il ministero della Salute ha accettato le controdeduzioni della Regione consentendo una «sanatoria a posteriori». Per il 2016, secondo quanto riferisce Ruscitti, la Puglia dovrebbe aver riportato un punteggio ampiamente superiore alla soglia di 160 che rappresenta il livello minimo di suf-

RELAZIONE DEL PROFESSOR GIORGINO L'UNIVERSITÀ DI BARI

«Lo sport? Può proteggere dal diabete»

La ricerca: un ormone fa comunicare muscolo e pancreas, migliora la produzione di insulina

● È merito di un ormone rilasciato dai muscoli in seguito all'attività fisica, se lo sport migliora la produzione di insulina e costituisce un'arma contro il diabete. La scoperta, tutta italiana e pubblicata online sulla rivista *Diabetes*, potrebbe portare a nuovi farmaci contro questa malattia che riguarda almeno 3,3 milioni di italiani (Istat).

La ricerca, condotta presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro dal professor Francesco Giorgino insieme ad Annalisa Natalicchio e Nicola Marrano, ha permesso di scoprire il ruolo dell'irisina, ormone già noto per la sua capacità di trasformare l'energia in calore, contrastando così l'o-

besità. L'equipe ha dimostrato che i muscoli rilasciano irisina anche quando si è esposti a un eccesso di grassi saturi nella dieta; ma, soprattutto, ha scoperto che l'irisina aumenta la produzione di insulina da parte delle cellule beta del pancreas. Questo avviene perché mette i muscoli in grado di «sentire» il danno derivato da un eccesso di grassi nella dieta e di comunicare questa situazione alle cellule beta pancreatiche, che producono l'insulina: così facendo, i muscoli segnalano loro che c'è necessità di aumentare la «performance».

Chi soffre di diabete ha livelli di irisina nel sangue più bassi rispetto al soggetto sano, e la scoperta potrebbe quindi porre le

basi per nuove terapie a base di questo ormone, in grado di controllare i livelli di glicemia. «In modelli animali la somministrazione di irisina ha indotto un aumento del numero di cellule beta del pancreas e ne ha migliorato la capacità di rilasciare insulina in risposta alla stimolazione con il glucosio», spiega Giorgino, esperto della Società italiana di diabetologia (Sid). Nell'uomo invece è stata testata su cellule beta del pancreas.

«Abbiamo verificato che ne migliora la funzione e la sopravvivenza, suggerendo che anche nell'uomo la somministrazione di irisina potrebbe indurre i medesimi effetti anti-diabete provati sugli animali».

APPALTI

LA PARALISI DELLE OPERE

Puglia, cantieri al palo
investimenti al buio

Il triste primato: ne sono bloccati 87 in tutta la regione

NICOLA PEPE

Di questo passo il servizio idrovie (una specie di traghetto) di Pulsano, Lizzano, Maruggio, Torricella diventato il simbolo delle incompiute resterà solo uno dei tanti nei che fanno della Puglia una delle regioni camaglia in materia di appalti pubblici. Insieme alla Sicilia è fanalino di coda vedendosi superata persino da Campania e Calabria che hanno più che dimezzato le pere sospese. E così piscine, palestre, scuole, alloggi Erp, palazzetti, opere fognarie, cimiteri, tutto ciò di cui una comunità ha bisogno, diventano un miraggio.

Di chi la colpa? Per ora parlano i fatti. Sono ben 87 i cantieri incagliati, vittime di una lentocrazia, o meglio di una pubblica amministrazione che vede i suoi rappresentanti più solerti eccellere nei social e presenziare nelle sagre, anziché, ad esempio, chiamare attorno a sé i propri tecnici e trovare il bandolo della matassa. È già, perché l'elenco (della vergogna) delle opere incompiute pubblicato dal Ministero delle infrastrutture (aggiornamento al 30 giugno scorso), è la fotografia di quella amministrazione pubblica il cui snellimento in tanti amano sventolare sui social, nei comizi web o nelle aule della politica, senza però tradurlo in fatti concreti dimostrando così una grande ipocrisia.

La Puglia annovera cantieri fermi da anni: tranne alcune eccezioni (il palazzo degli Uffici di Taranto e due opere irrigue sulla Murgia (affidate al Consorzio Terre d'Apulia) che da sole assorbono circa 100 milioni, la restante parte dei 139 milioni di euro sono opere che non presentano una tale complessità da giustificare l'inserimento in questa black list.

Nello specifico (come emerge da una rielaborazione Ance ricavabile dall'elenco pubblicato anche on line disponibile sul nostro sito www.lagazzettadelmezzogiorno.it), delle 87 opere non completate in Puglia, 27 hanno visto avviare i lavori di realizzazione, poi interrotti oltre il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione; per 42 opere, che hanno visto interrompersi i lavori entro quel termine, non sussistono, allo stato, le condizioni di riavvio. Sono 18, infine, i lavori ultimati ma non collaudati nei termini pre-

I DATI PROVINCIALI

A Foggia fermi 25 lavori, 21 a Lecce, 15 a Taranto, 14 a Bari, 9 a Brindisi, 3 nella BAT. Per 42 opere addio presupposti per il riavvio

I FRENI DELLA BUROCRAZIA

Nel capoluogo regionale risultato inattivi interventi per oltre 10 milioni di euro. Conseguenze sul piano occupazionale

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ANCE PUGLIA, BIRANCOFIORRE: REGIMIE E CORRUPI HANNO RESPONSABILITÀ

«La lentocrazia pugliese
sta uccidendo il sistema»

VALENTINO SGARAMELLA

È la provincia di Foggia quella con il maggior numero di opere incompiute, ben 25, seguita da quella di Lecce con 21, Taranto con 15, Bari con 14, Brindisi 9 e Bat con 3 opere iniziate e non completate. In Puglia a fine 2016 erano 87 le opere incompiute, iniziate e non ancora terminate, solo 4 in meno rispetto alle incompiute del 2015, con un fabbisogno stimato di 146 milioni per il completamento dei lavori, a fronte di un investimento pubblico, al momento bloccato, di 239 milioni di euro. Il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore, in questa intervista rappresenta tutto il disagio per questa situazione.

Un quadro preoccupante; quali le responsabilità a suo avviso?

Parliamo di piccole e grandi opere. La lentocrazia si abbatte come una scure sulla realizzazione delle opere pubbliche in Puglia. Da sole, Puglia e Sicilia vantano (si fa per dire) ben 159 incompiute contro le 113 del 2015 e si piazzano agli ultimi due posti tra le regioni del Mezzogiorno. Nel sud, tuttavia, c'è chi negli ultimi due anni ha iniziato a correre: in particolare la Campania, passata da 90 incompiute del 2015 a 26 del 2016, e la Calabria, passata da 57 a 17.

Quindi, le responsabilità sono della lentezza dei passaggi burocratici?

Le incompiute sono di diversa natura. In alcuni casi, vi è mancanza di fondi, in altri vi sono cause di natura tecnica o norme sopravvenute o magari i tempi si sono dilatati, le imprese sono in liquidazione o sono in procedura fallimentare. Il vero problema è che di fronte a questa situazione bisogna essere decisivi e condurre l'opera a termine. Questo non accade solo per responsabilità della Regione perché la situazione in capo a molti Comuni è identica. In molti casi, è stato tagliato un nastro e dell'opera non si è più vista traccia. In provincia di Foggia, ne abbiamo innumerevoli di casi del genere ma tutte le province pugliesi sono affette da questo male. Nonostante le tante promesse e le valanghe di euro buttati, molte opere sono solo inaugurate e di questo non pos-

siamo dare la colpa solo alla Regione ma anche a molte amministrazioni locali.

La lentocrazia deriva, a suo avviso, da una burocrazia autoreferenziale o da un potere politico che controlla la male?

Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità nel far sì che le cose camminino sulle proprie gambe. Io penso una cosa: è il momento in cui si deve assumere un impegno da parte di tutti. La sfida si può vincere solo se si fa squadra tutti insieme. Le imprese devono fare il proprio dovere nel realizzare le opere, le amministrazioni pubbliche devono controllare che questo si faccia. Di casi di lentocrazia potrei farne tantissimi. Ci sono opere in Puglia per le quali sono stati spesi centinaia di milioni di euro, le hanno inaugurate ma non sono mai partite.

Qualche esempio eclatante dal suo punto di vista di opere incompiute?

In ogni provincia ce n'è una. A Vieste c'è «Baia dei campi», un investimento turistico mai entrato in funzione e costato milioni di euro, idem per l'interporto di Cerignola. Ciò che grida vendetta al cospetto di Dio è che sono stati finanziati dall'Unione europea con la partecipazione finanziaria delle comunità locali, sono stati inaugurati senza aver creato un solo posto di lavoro. Una vergogna. Escludendo il restauro del Palazzo degli Uffici di Taranto e 2 interventi per scopi irrigui nell'Alta Murgia che, in totale, valgono 100 milioni di euro, per il resto si tratta di lavori non particolarmente complessi e da pochi milioni di euro. Alcuni cantieri di queste incompiute potrebbero trarre subito giovamento dalle misure previste dal Governo per il rilancio degli investimenti territoriali che, in particolare, assegnano spazi finanziari e nuove risorse per 73 milioni alla Regione Puglia e per 39 milioni ad altri 40 enti territoriali, di cui oltre un terzo da spendersi entro la fine di quest'anno. Per non perdere queste risorse, destinate in primis all'edilizia scolastica, è necessaria un'azione rapidissima delle amministrazioni locali pugliesi.

AGROALIMENTARE REGIONE E AEROPORTI DI PUGLIA INSIEME ALL'ASSOCIAZIONE «PUGLIA IN ROSÉ», CHE LANCERÀ ANCHE UNO SPOT

Dal 5 agosto campagna dei vini rosati negli aeroporti di Bari e Brindisi

«BARI. Gli Aeroporti di Puglia si colorano di «rosé». Parte, infatti, dal 5 agosto 2017 la campagna di promozione dei vini rosati di Puglia negli scali aeroportuali di Bari e Brindisi. A promuovere i rosati pugliesi sarà uno spot video, dal titolo «Italia del vino ha un cuore Rosé», realizzato dall'Associazione «Puglia in rosé» e promosso dalla Regione, in collaborazione con AdP.

L'iniziativa è stata presentata nella Presidenza della Regione dall'assessore alle Risorse agroalimentari Leo di Gioia, dal direttore di AdP, Marco Franchini, e dalla presidente dell'associazione Puglia in Rosé, Lucia Nettis.

«Il mio ringraziamento a un'iniziativa che vede i produttori e le associazioni di produttori impegnarsi nel promuovere i nostri prodotti in Italia e nel mondo - ha sottolineato l'assessore di Gioia -. E la Regione Puglia, a buon diritto, asseconda tale capacità di promozione, contribuendo a finanziare queste importanti attività. L'evento

che presentiamo quest'oggi è un'azione di promozione per sostenere un prodotto enologico in esponenziale crescita in Italia e all'estero. I rosati hanno una storia particolarmente bella: un tempo erano il risultato di una semplice miscelazione, oggi, invece, è prodotto unico, dato da una particolare tecnica di vinificazione, detta "in rosato". Un prodotto peculiare che mette in evidenza la biodiversità, che è la nostra ricchezza autentica: sono 25, infatti, le varietà di uve da cui si originano i rosati di Puglia. Abbiamo il più alto numero di varietà in Italia e possiamo competere con mercati solidi come quello francese. La scelta degli scali aeroportuali per pubblicizzare un prodotto enologico non è casuale. Anzi strategica e lungimirante: la Puglia è una delle mete turistiche più attenzionate e gli aeroporti, luoghi di snodo di migliaia di turisti ogni giorno, sono ottime vetrine promozionali. Ove anche l'agroalimentare diventa prezioso pretesto per stimolare l'incoming turistico».

«La Regione Puglia è riuscita a difendere e valorizzare il cluster dei vini e ad espanderlo nel mondo - ha dichiarato il direttore di AdP, Franchini -. La performance dei vini pugliesi ha avuto un'ascesa in Italia come pochi. Il brand puglia è amato e deve essere difeso e implementato. Noi come AdP siamo felici di poter dare questo imprinting, insieme alla assessorato regionale all'Agricoltura, alle persone che arrivano nei nostri aeroporti».

L'Italia è uno dei Paesi che produce più vino rosato al mondo ed è seconda per export, con ben 2,5 milioni di ettolitri. A fare la parte del leone è proprio la Puglia, che detiene il 40% della produzione nazionale, utilizzando oltre 25 varietà di uva autoctona: Negroamaro, Primitivo, Nero di Troia, Bombino nero, Malvasia nera, Aleatico e Sussumaniello e uva alloctona, come ad esempio Aglianico, Montepulciano e Sangiovese. L'Associazione Puglia in Rosé, raggruppa circa sessanta tra le migliori cantine di Puglia.

La grande paura | Dieci anni dopo

In fumo 100 ettari, vertice con Emiliano che chiama il questore di Foggia L'ipotesi della vendetta: «Negli ultimi mesi mafia locale colpita più volte» L'ombra dei clan sui roghi del Gargano



Emiliano
Dopo dieci
anni esatti
un altro
immenso
incendio a
Peschici

Sarà una
casualità
ma la
coincidenza
va in ogni
modo
verificata

PESCHICI L'ultimo di decine di lanci d'acqua, i canadair lo hanno effettuato quando il cielo ieri, sulla piana di Peschici, era già plumbeo. Il grosso incendio, divampato nel primo pomeriggio di lunedì, in concomitanza con le celebrazioni per i dieci anni del devastante rogo del 2007, ha incenerito oltre 100 ettari di macchia mediterranea e pini d'aleppo. Una pugnalata nel cuore del Parco nazionale del Gargano (senza presidente da mesi). Riaperta in tutti e due i sensi di marcia la statale 89 che collega Peschici e Vieste, riattivate le linee elettriche, restano gli interrogativi su quanto accaduto proprio in concomitanza del decennale dell'incendio di Peschici in cui andarono in fumo 2.500 ettari di boschi (1.500 in territorio di Peschici e 1000 in territorio di Vieste) e morirono quattro persone. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, giunto sul Gargano nella nottata di lunedì dove già c'era l'assessore regionale Leonardo Di Gioia, nella mattinata di ieri ha tenuto una conferenza stampa facendo proprio un sentimento condiviso: «C'è una combinazione che può essere anche totalmente casuale. Ma per istinto e anche per quello che si percepisce nell'ambiente - ha affermato Emi-



Il governatore
Chiede con forza che
s'indaghi sull'accaduto

liano - secondo me è una combinazione per la quale un approfondimento va realizzato. Ho telefonato al questore di Foggia, il dottor Silvis, per segnalargli la necessità di valutare se questa coincidenza con la data del 24 luglio di dieci anni fa, molto singolare, possa avere significati diversi». Significati legati alla presenza di una criminalità organizzata feroce e spregiudicata con il suo stesso territorio. «C'è un presidio molto forte delle forze dell'ordine sul Gargano, territorio che è la quarta meta turistica italiana. Qui ci sono milioni di turisti. E in questi mesi ci sono

stati interventi, investigazioni e sequestri anche importanti di stupefacenti che hanno sicuramente portato un danno grave ad alcune organizzazioni criminali».

Accanto ai sindaci è all'assessore regionale Raffaele Piemontese arrivato a Peschici in mattinata, Emiliano ha aggiunto: «Noi vogliamo mettere in guardia tutti dalla necessità di escludere che ci siano delle relazioni tra la presenza forte e positiva delle forze dell'ordine e gli incendi». Ovvero, due inneschi quasi contemporanei alle 13.40 uno in località Mille Pini, proprio sulla baia di Ma-

naccora, e l'altro a Citrigni all'interno. Un incendio, quest'ultimo, alimentato dal caldo asfissiante e dal vento di libeccio. Poche ore e le fiamme hanno raggiunto il Mandrione e Resega, interessando anche il territorio di Vieste. Arif, volontari di protezione civile regionale e dell'Aib, vigili del fuoco, forestali e carabinieri sono intervenuti assieme ai canadair. Uno lunedì pomeriggio, due ieri mattina insieme ad un Fire boss. I sindaci di Peschici, Vieste e Vico, Franco Tavaglione, Giuseppe Nobiletti e Michele Sementino, hanno evidenziato una certa criticità nel coordinamento. Sono stati proprio gli uomini della forestale, dell'Arif e della protezione civile ad evitare che nella nottata di lunedì si dovessero evacuare i due grossi villaggi turistici di Baia di Manaccora. Quando il fuoco intorno alle due ha rischiato di scendere verso valle imboccando un enorme canalone, chi conosce sentieri e territorio ha indirizzato l'operasinecessante dei vigili del fuoco, tagliando la strada alle fiamme. La preoccupazione, contenuta, nei villaggi fra i turisti c'è stata. I bagliori delle fiamme a 5 chilometri dalla costa erano ben visibili in una nottata difficile.

Antonella Caruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

Il Salento resta a piedi nell'estate del boom stop a nuovi treni e bus

Fallisce l'intervento dei sindaci su Regione e Sud Est. C'è chi si organizza con le navette

CHIARA SPAGNOLO

Tempi biblici e percorsi disagiati: i turisti che trascorreranno le vacanze in Salento si rassegnino all'evidenza che l'estate 2017 non porterà miglioramenti né potenziamenti sul fronte dei trasporti pubblici. A sopperire alle endemiche mancanze del settore - del tutto inadeguato alla mole di vacanzieri - resteranno i mezzi di SalentoInBus,



Uno dei mezzi di SalentoInBus

i pochi treni delle Ferrovie Sud Est e le navette che qualche Comune è riuscito a mettere a disposizione. E se la situazione non è destinata a cambiare nell'immediato futuro, i sindaci della provincia di Lecce non ci stanno a doversi accollare tutto il peso di un sistema di trasporti carente e chiedono al governatore Michele Emiliano di partecipare a un confronto pubblico in Salento. L'idea è stata lanciata dal primo cittadino di Casarano, Gianni Stefano, durante la riunione degli amministratori convocata dal presidente della Provincia, Antonio Gabellone: «Il presidente della Regione ha il dovere istituzionale di venire in questa provincia, mortificata dalla riduzione di tratte e mezzi, e spiegare le ragioni del disagio che siamo costretti a sopportare».

Gli autobus in servizio in Salento sono insufficienti già per l'utenza invernale fatta prevalentemente di, figurarsi in estate. Chi arriva alla stazione ferroviaria di Lecce deve percorrere a piedi mezzo chilometro per raggiungere il capolinea di SalentoInBus, molto più lunga è la tratta per chi scende dalle navette che collegano l'aeroporto di Brindisi a Lecce. La questione dello scalo brindisino è l'altra grande sconfitta del trasporto pubblico: poche navette con orari spesso incompatibili con arrivi e partenze degli aerei, si fermano a Lecce e costringono gli utenti che devono arrivare in altre località ad arricchire i gestori privati. La corsa fino a Lecce costa 20 euro, per arrivare a Leuca ce ne vogliono circa 60, almeno 120 per raggiungere Lecce dall'aeroporto di Bari. Per questo motivo la Provincia ha previsto la realizzazione di AliSalento, autobus che collegheranno diversi paesi allo scalo di Casale. Una linea partirà da Casarano e passerà per Gallipoli, Galatone e Lecce per arrivare a Brindisi; la seconda da Gagliano del Capo-Maglie-Lecce-Brindisi; la terza collegherà Otranto-Maglie-Lecce-Brindisi. Ovviamente se il piano della Provincia sarà approvato e finanziato dalla Regione. E ovviamente dall'anno prossimo. Per quest'estate bisognerà continuare ad arrangiarsi, come ha spiegato il sindaco di Ortelle, Francesco Rausa, che ha istituito una navetta per collegare il paese alle marine vicine e ha invitato i colleghi "a unirsi, per cercare di offrire un servizio più completo". Navette sono state istituite, tra gli altri, anche dai comuni di Otranto, Melendugno, Nardò, Salve, Tricase nel tentativo di alleviare i disagi dei vacanzieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Misure di sicurezza costose" Sos dei Comuni della Taranta

Misure di sicurezza stringenti per i venti giorni di concerti del festival La notte della Taranta e i sindaci della Grecia salentina chiedono aiuto all'omonima Fondazione. Barriere antisfondamento, metal detector, stewart, sono costi aggiuntivi che i Comuni da soli non possono sopportare, è stato chiarito nel corso di una riunione nella Prefettura di Lecce. Le norme antiterrorismo del ministero dell'Interno obbligano a uno sforzo notevole gli organizzatori di eventi e non è un caso che alcune manifestazioni (Strade Golose a Gallipoli) siano state annullate. I 18 Comuni coinvolti nella Notte della Taranta aspettano ora di capire quanto la Fondazione riuscirà ad aiutarli.

(c.sp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Valzer delle nomine renziani a mani vuote "Conseguenze gravi"

Emiliano atteso al varco per gli incarichi nei cda e per la scelta del capogruppo: "Questione di rispetto"

ANTONELLO CASSANO

NEGANO alcun interesse a poltrone o prebende, ma aspettano Emiliano al varco. I renziani del consiglio regionale attendono le prossime mosse del governatore in tema di rimpasti e nomine nelle grandi agenzie partecipate dalla Regione.

Il motivo è chiaro: i rappresentanti in terra di Puglia del segretario fiorentino sono, insieme ai dalemiani di Articolo 1-Mdp, gli unici a non essere stati invitati al gran valzer delle nomine che ha cambiato metà della squadra di governo regionale. Nel rimpasto infatti il presidente Emiliano ha premiato la sua corrente, Fronte democratico, e le liste civiche che lo hanno sostenuto nelle ultime battaglie elettorali, dalle primarie Pd fino alle amministrative di giugno scorso.

Non a caso in giunta sono entrati il dem Filippo Caracciolo (nuovo assessore all'Ambiente al posto del componente di Noi a sinistra Domenico Santorsola) e il "civico" Alfonsino Piscicchio (all'Urbanistica). Insieme a loro ha fatto il suo ingresso nella squadra di governo anche l'altro dem Michele Mazzarano. Quest'ultimo ha lasciato il posto da capogruppo del partito in consiglio re-

gionale e ora è impegnato a tempo pieno a fare l'assessore allo Sviluppo economico.

Quanto ai renziani, sono stati praticamente fatti fuori dai giochi fin dall'inizio del totonomine sul rimpasto. Del resto erano rimasti fuori anche nelle precedenti nomine sul rinnovo del cda in Puglia Sviluppo, ai vertici dei consorzi di bonifica e delle altre agenzie e società regionali. Nei corridoi del consiglio si sprecano le vo-

Per il rimpasto premiati solo i fedelissimi
Rimangono i posti ad Aqp, Innovapuglia e Fiera

ci sui fastidio che provano i componenti della corrente dell'ex premier fiorentino quando si parla di rimpasto.

A livello ufficiale il gruppo smentisce ogni forma di interesse verso le poltrone. È quanto scritto in una nota firmata da tutti i cinque rappresentanti renziani nell'assemblea di via Capuzzi, Fabiano Amati, Sergio Blasi, Marco Lacarra, Ruggiero Mennea e Donato Pentassuglia: «I sottoscritti non hanno mai chiesto al presidente Emiliano incarichi

di governo o di sottogoverno». Per i renziani sono indiscrezioni «prive di ogni attendibilità».

In realtà però, fuori dalle dichiarazioni ufficiali, la linea è di-

versa. Non a caso già ieri i mal di pancia si sono trasformati in atti concreti e le due riunioni di commissione previste in agenda sono state rinviate. Ufficialmente

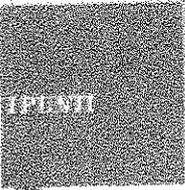
per assenza di alcuni componenti. Ma l'atteggiamento del seguace del segretario verso il governatore è già cambiato: «Finora — dice un renziano della prima ora — le nomine sono state una selezione della classe dirigente proveniente da Fronte democratico (la corrente che fa capo a Emiliano ndr). Tutte scelte fatte all'interno del cerchio magico del governatore. Ora se sarà usato lo stesso metodo anche nell'ultima fase

A livello ufficiale il gruppo smentisce interessi sulle poltrone: nella realtà la linea è diversa

del rimpasto, porremo la questione sul tavolo politico, perché si creerà un problema di rispetto della rappresentanza».

L'avvertimento è chiaro. Ci sono ancora posti di potere da distribuire: il cda di Innovapuglia e della Fiera del Levante, un ruolo nel consiglio di Acquedotto pugliese e lo stesso incarico di capogruppo dem in consiglio, ora che l'ex Mazzarano è diventato assessore. All'ultimo giro di giostra vogliono salire pure i renziani.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



LE NOMINE

Dopo il rimpasto di giunta, si attende ancora la nomina dell'intero cda di Innovapuglia e della Fiera del Levante, ma anche ruoli in Acquedotto pugliese e nel partito

LA REPLICA

"Non abbiamo mai chiesto al presidente Emiliano incarichi di governo" dichiarano i consiglieri regionali renziani in una nota congiunta in cui respingono le voci sul loro conto

IL CASO

Primarie annullate a Nardò il Pd restituisce i 2 euro ai votanti

Il partito Democratico di Nardò restituisce 2 euro alle persone che il 30 aprile hanno votato alle Primarie per la scelta del segretario nazionale, annullate in corso d'opera a causa dell'eccessiva presenza di esponenti di destra alle urne. Poco più di mille euro sono arrivati dalla Commissione nazionale, che ha accolto l'istanza della sezione locale e provinciale del partito, dopo aver vagliato numeri e dati. "Rispondiamo con i fatti — hanno spiegato il segretario comunale Pd Salvatore Falconieri e i consiglieri comunali Lorenzo Siciliano e Daniele Piccione — alle illazioni sull'appropriazione indebita di quei soldi". "Non è denaro nostro — ha aggiunto Falconieri — lo restituiremo a chi presenterà la ricevuta rilasciata il 30 aprile". In quella circostanza i votanti furono 705, 145 iscritti al Pd e 560 non iscritti. Di quest'ultimo gruppo facevano parte molti esponenti di destra, vicini al sindaco Pippi Mellone che, sui social network, aveva invitato i concittadini a sostenere la candidatura di Michele Emiliano alla segreteria. Le primarie erano state sospese dalla commissione nazionale per il congresso e il materiale acquisito anche dalla Digos.

(c.sp.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Caos concorsi e ritardi così 150mila pazienti sono senza medico

A vuoto le ultime ricerche di personale: carenze in tutte le Asl. Nel mirino le facoltà di Medicina: «Rallentano il ricambio»

LA SCHEDE

LE CARENZE

Molte le branche in cui c'è una pesante carenza di medici in grado di sostituire i colleghi anziani. Soffrono i settori dell'anestesia e della medicina di emergenza-urgenza

LA MOZIONE

La Fimmg nei giorni scorsi ha presentato una mozione per chiedere alle Regioni e al governo di ampliare il numero di borse di specializzazione per nuovi medici

I NUMERI

Nei prossimi dieci anni il 70 per cento dei medici di base pugliesi andrà in pensione. Anche nelle corsie degli ospedali la maggior parte dei medici ha più di 50 anni di età

ANTONELLO CASSANO

POCHE borse di specializzazione, ritardi nelle assunzioni e un gran numero di medici pronti alla pensione. Nella sanità pugliese rischia di scatenarsi quella che ormai da più parti viene definita la tempesta perfetta. Le avvisaglie della burrasca si intravedono nei documenti delle decine fra concorsi e avvisi pubblicati dalle Asl e finiti in un nulla di fatto, senza assumere neanche un infermiere o camice bianco.

L'ultimo avviso andato a vuoto è quello pubblicato pochi giorni fa dall'Asl di Lecce. Qui su una graduatoria di 80 posti per infermieri disponibili, hanno accettato un contratto a tempo determinato solo in due. Tutta colpa della tardiva pubblicazione della graduatoria, secondo i sindacati. Ma la situazione nelle altre Asl è simile e gli avvisi andati a vuoto sono ormai sempre di più. Nel frattempo 150mila pugliesi possono sognarsi il medico di famiglia.

IL SALDO FRA ENTRATE E USCITE

Il problema, dicono nelle aziende sanitarie locali, non riguarda gli infermieri, ma i medici. Le università non ne sfornano abbastanza anche perché le borse di specializzazione sono troppo poche. Ogni anno quindi il saldo fra giovani camici bianchi che entrano in corsia e anziani colleghi che lasciano per andare in pensione è nettamente sbilanciato verso questi ultimi. Motivo per cui i concorsi per assumere a tempo indeterminato e gli avvisi per i contratti a tempo non ottengono i risultati sperati. Ci sono alcune branche più in difficoltà rispetto ad altre: è il caso di anestesia e medicina di emergenza-urgenza.

LA SITUAZIONE NELL'ASL DI BARI

Ne è la prova quanto successo poche settimane fa in Asl Bari, quando è andato a vuoto un avviso pubblico per selezionare medici del 118 a tempo determinato. «Si sono presentati in molti — conferma il direttore generale dell'Asl, Vito Montanaro — ma senza titoli. Altri non condividevano il contratto poco stabile. Alla fine ne abbiamo presi tre, ma ce ne servono almeno 30». La carenza è talmente sentita che proprio oggi Montanaro incontrerà i medici del settore per trovare soluzioni in vista dei mesi caldi di agosto e settembre,

quando le corsie si svuotano anche a causa delle ferie da assegnare agli organici.

LE ALTRE ASL

La musica non cambia nelle altre realtà. Anzi. A Foggia mancano pediatri, anestesisti «e persino ortopedici» esclama sorpreso il dg Vito Piazzolla. La maggior parte degli avvisi va a vuoto. L'ultimo sei mesi fa era stato pubblicato per cercare anestesisti: «Si sono presentati in cinque, ma non ne abbiamo assunto neanche uno, perché hanno scelto altre destinazioni». La carenza è tale che fra le Asl si sviluppa una sorta di gara a rubarsi i giovani camici bianchi appena usciti dalle scuole di specializzazione: «Adesso siamo arrivati al punto che pubblichiamo gli avvisi pochi giorni prima che i ragazzi si specializzino».

A Brindisi il direttore generale Vito Pasqualone non riesce a trovare anestesisti e medici di pronto soccorso: «Ce ne mancano una trentina in tutto, ma abbiamo difficoltà anche a reperire pediatri e radiologi». Per il dg dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, «si sta avvicinando la tempesta perfetta, quella in cui i medici in pensione saranno talmente tanti che lasceranno scoperti molti ospedali in tutta la Puglia».

LE PAROLE



L'ORDINE DEI MEDICI

Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici della Puglia segnala la carenza d'organico in tutte le Asl. L'allarme riguarda soprattutto il pronto soccorso e gli ambulatori dei medici di base

L'ALLARME

C'è chi però pensa che la tempesta sia già in pieno svolgimento. Filippo Anelli, vicesegretario nazionale della Fimmg (la federazione dei medici di medicina generale) ha già presentato una mozione in cui si chiede alle Regioni e al governo di aumentare le borse di specializzazione.

La carenza già in atto è talmente pesante che sta lasciando decine di migliaia di pugliesi senza medici di famiglia: «In questi giorni la Regione ha pubblicato la lista delle zone carenti — spiega Anelli — cioè quei territori in cui su mille abitanti c'è un solo medico di base. Ora la Regione ha predisposto una lista di 150 zone carenti, aprendo la ricerca per altrettanti medici di famiglia. Considerato che ogni medico segue almeno mille persone, ad oggi ci sono 150mila pugliesi che sono privi di medico di base. La crisi di sistema che avevamo annunciato è già in atto». I numeri lo confermano: nei prossimi 10 anni in Puglia andranno in pensione 2.400 medici di famiglia su un totale di 3300 unità.

Numeri noti anche a Loreto Gesualdo, preside della facoltà di Medicina, che da tempo lavora per combattere il fenomeno della gobba pensionistica: «Il fenomeno del pensionamento di massa è un dato reale. Ci sono alcune branche che soffrono maggiormente. Aggiungo che manca anche molto personale nelle fasce intermedie, quelle che riguardano infermieri, fisioterapisti, psichiatri e dietisti. Dobbiamo rivedere l'intera programmazione. Ma dobbiamo farlo in fretta».

© PRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

Nessuna frode sui lavori al cimitero di Canosa. Archiviata l'inchiesta

Il gip del tribunale di Trani, Francesco Messina, ha archiviato l'inchiesta sull'ampliamento del cimitero di Canosa nei confronti di 12 indagati (per 7

l'indagine prosegue), fra cui l'archeologa, funzionaria della Soprintendenza, responsabile della sorveglianza del cantiere, Marisa Corrente. Nel corso dell'inchiesta, l'accusa aveva



Marisa Corrente della Soprintendenza

ipotizzato la violazione di alcune norme per occultare la presenza di tombe e reperti ed evitare il blocco dei lavori. Concluse le indagini, il pm ha invece condiviso le considerazioni della difesa, sostenuta dall'avvocato Michele Laforgia, accertando la correttezza dell'operato della Corrente.

I PARTITI

TRA STRATEGIE E RESA DEI CONTI

Si vota lo stop ai vitalizi guerra di paternità Pd-M5s

Maggioranza trasversale. Oggi la «sentenza». Show di Grillo: questione morale

Il provvedimento, pur tra malumori diffusi, vede di fatto l'ok di Pd, M5S, Lega e FdI. Ma anche di Si e Mdp

● **ROMA.** Dopo settimane di bagarre, dietrofront e scontro tra Pd e M5S, alla Camera il ddl sullo stop dei vitalizi arriva ad un passo dal traguardo. Oggi, infatti, sarà il giorno del voto finale di un provvedimento che vede, di fatto, l'ok di Pd, M5S, Lega e FdI ma anche di Sinistra Italiana e di Mdp. Una maggioranza trasversale, quindi, che tuttavia non abbassa la tensione tra Dem e pentastellati, impegnati nella sfida sulla paternità della legge. «Bene i voti del M5S, ma questa è una battaglia del Pd», sottolinea Matteo Richetti, primo firmatario del ddl, «Se la legge è in Aula è totalmente grazie a noi», attacca Danilo Toninelli mentre Beppe Grillo, come promesso, ieri era in Aula.

E il leader del M5S ha dato vita ad un piccolo show. «L'abolizione dei vitalizi non è questione di politica ma morale. Che il Pd si prenda l'idea, non facciamo questione di copyright, bisogna dare un piccolo segnale a quelli fuori», spiegava Grillo uscendo da un Parlamento che ha descritto come un mondo fuori dalla realtà. «Si scambiano i biglietti, ci sono tonnellate di fogli... è qualcosa di psichiatrico perché se io parlassi in Aula dove non mi sente nessuno mi chiederei «perché sto facendo questo?», sottolineava.

Grillo, sull'approvazione del ddl, si mostra ancora molto scettico. «Al Senato sono

IL FRONTE DEL NO

Oltre agli ex parlamentari, sono contrari i centristi e Forza Italia. Anche se gli azzurri sono orientati all'astensione

anziani, cercheranno di bloccare tutto», spiega il leader M5S sottolineando come non tornerà in Aula: «tanto sappiamo come va a finire...». Eppure, alla Camera, l'asse a favore del ddl Richetti sembra a prova di bomba. Il gruppo Pd, in mattinata, si riunisce in assemblea annunciando il «si compatto di una legge che rivendichiamo con forza», spiega il capogruppo Ettore Rosato. Ma, nel corso della riunione, qualche malumore non manca con Michele Bordo e Maino Manchi, ad esempio, che criticano la «deriva grillina» presa dal Pd con il provvedimento.

Una legge che, oltre all'ira degli ex parlamentari, vede la contrarietà dei centristi e di FI. «Il Pd si sta intestando un abominio», attacca il capogruppo Renato Brunetta anche se, sul voto finale, l'ordine di scuderia sarebbe quello dell'astensione per evitare di apparire una forza pro-casta. E, tra gli azzurri c'è anche chi, come Maria Stella Gelmini - tra i firmatari della proposta - potrebbe anche votare sì. L'ok finale, comunque, non sembra in discussione. E se al Senato il ddl passasse, dalla prossima legislatura l'assegno ai parlamentari sarà più light e arriverà più tardi, equiparando

deputati e senatori ai dipendenti pubblici.

Il sistema contributivo - con tanto di legge Fornero - varrà anche agli ex parlamentari mentre la legge si applicherà anche alle Regioni. Su quest'ultimo punto, tuttavia, resta l'ombra dell'incostituzionalità. Anzi secondo Brunetta, il punto «è volutamente incostituzionale» per far sì che, alla fine, la Consulta bocci la legge.

Naturalmente gli ex Parlamentari non ci stanno: la legge sui vitalizi è una «ingiustizia», è «incostituzionale», e questa è l'unica consolazione, dato che essi sono certi che sarà la Consulta a bocciarla. C'è chi parla di «amarezza», c'è chi ricorda le vedove che vivono con le pensioni di reversibilità e chi racconta la sua incredibile storia: con la legge Richetti si ritroveranno senza pensione Inps e senza quella da deputato.

Nella casella di tutti e 530 deputati è giunta una lettera dell'Associazione ex parla-

mentari che Antonello Falomi, il suo presidente, spiega: «Questo è un provvedimento palesemente incostituzionale» perché è retroattivo. «Pd e M5s - prosegue Falomi - sanno benissimo che la Consulta boccerà la legge, ma preferiscono portare avanti una legge propaganda, una legge volantino, da sbandierare in campagna elettorale».

«Questa legge - insiste Falomi - è un pericoloso precedente per mettere le mani nelle tasche dei pensionati, attraverso un ricalcolo delle loro pensioni». Insomma «c'è un interesse preciso dietro a questa operazione».

Il Transatlantico è pieno di ex che seguono rassegnati i lavori dal monitor: «sono più amareggiato che arrabbiato» dice Angelo Sanza. «Quando mi sono candidato per la prima volta, rinunciai a un contratto con una multinazionale, la Esso, che mi avrebbe avrebbe fatto fare una carriera simile a quella che oggi ha avuto Flavio Cattaneo. Io ho fatto la scelta di servire nelle istituzioni ed oggi vedo che il mio Paese dà una buonuscita di 25 milioni al manager Cattaneo senza batter ciglio, mentre chi è stato impegnato nelle istituzioni viene vilipeso dai propri eredi».

LE CONSEGUENZE

In Puglia sarà un salasso per le casse del Consiglio

Dopo la riforma la competenza passa all'Inps: la Regione dovrà pagare fino a 400 milioni

● **BARI.** La nuova legge sui vitalizi se mai verrà approvata in tempo dal Senato, si applicherà dopo sei mesi anche alle Regioni. E, se il meccanismo attuale non verrà modificato, potrebbe comportare un vero e proprio salasso per le casse dell'ente (come di tutte le altre Regioni), per via dell'obbligo di conferire le risorse necessarie a pagare d'ora in poi tutti i vitalizi in un apposita gestione dell'Inps. Per la Puglia si tratterebbe di una cifra variabile tra gli 80 e i 400 milioni di euro.

Oggi, infatti, gli assegni vitalizi (aboliti dal 2013) vengono pagati con le risorse correnti del bilancio del Consiglio regionale, per una cifra che nel 2017 dovrebbe superare i 15 milioni.

Anche se dovrebbe trattarsi di una spesa previdenziale (ma il vitalizio non è una pensione...), non è stato effettuato alcun accantonamento dei contributi versati nel corso degli anni che nonostante questo vengono pure rivalutati. Funziona così: ogni anno, l'ufficio di presidenza del Consiglio chiede alla giunta i soldi di cui ha bisogno per il suo funzionamento. In quella cifra, è compresa anche la quota relativa ai vitalizi, che pesa sul totale dei costi di funzionamento per circa il 40%. Pur essendo stati aboliti, i vitalizi stanno ancora crescendo: ci sono infatti decine di consiglieri o ex consiglieri che, pur avendone diritto, non hanno ancora maturato i requisiti di età oppure

sono ancora in carica, oppure hanno trattamenti incompatibili. Un giorno passeranno alla cassa. Senza contare le reversibilità.

Ebbene, la nuova legge prevede che l'incumbenza passerà all'Inps attraverso un fondo speciale. Quel fondo dovrà essere alimentato dallo Stato (per i parlamentari) e dalle Regioni. Bisognerà dunque calcolare, su base attuariale, quanti sono gli assegni erogati (circa 200 comprese le reversibilità), quanti quelli potenziali, quali le durate ipotizzabili. Solo un esempio: ci sono consiglieri che hanno fatto la prima e seconda legislatura, che percepiscono il vitalizio dal 1985, e che hanno davanti ancora un pezzo di vita. Qualcuno ha

provato a fare i conti e, spammontati-
camente, è venuto fuori che si tratta di un salasso: per la Puglia la forchetta è ampia, a seconda di come si determina la base di calcolo, arrivando anche fino a quota 400 milioni.
Altro tema, quello degli effetti del meccanismo di ricalcolo dell'assegno sul sistema contributivo (come vedremo) è stato ampiamente discusso (che in alcuni casi, come è facile immaginare, è stato ampiamente superato) dovrà infatti essere rivalutato secondo coefficienti da determinare. A essere penalizzati saranno gli assegni recenti che si basano su versamenti brevi (una legislatura), per come è scritta, la norma sembrerebbe proibire che il trattamento ricalcolato possa eccedere quello attuale.

Infuocata riunione dem sulla legge Richetti. E i 5 Stelle: è roba nostra. Oggi il sì della Camera. L'arringa di Adornato: noi non come gli altri

Stop ai vitalizi, il Pd si divide

ROMA Oggi la Camera approverà il testo Richetti, che ridisciplina i vitalizi degli ex parlamentari con il sistema contributivo. Con una larga maggioranza, che include Pd, M5S (che rivendica: battaglia nostra), Lega Nord, Fratelli d'Italia, Paula di Montecitorio ieri ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità e votato i primi tre articoli del testo.

Eppure la giornata è stata lunghissima. In Transatlantico fin dalle prime ore del mattino seconde e terze linee del Pd mugugnano convinte che «sia un errore inseguire i grillini e cavalcare il populismo».

Lo stato di tensione massimo si raggiunge attorno all'ora pranzo durante la riunione gruppo parlamentare democratico. Nell'aula intitolata ad Emi-

co Berlinguer il Pd si divide nonostante il capogruppo Ettore Rosato cerchi in tutti i modi di tenere il punto e di convincere i deputati che la strada giusta sia votare a favore del provvedimento. La narrazione secondo cui «il testo Richetti è una delle nostre battaglie» viene respinta. Marina Sereni, vice presidente della Camera e vicina all'area dell'ex sindaco di Torino Piero Passino, non interviene ma controbatte dalla sua postazione rivendicando «il lavoro

Tutti i contrari dem
Da Cesare Damiano a Sandra Zampa tutti i contrari del fronte dem

svolto nella precedente legislatura perché nel 2011 noi del Pd abbiamo abolito i vitalizi». Si susseguono interventi che vanno in questa direzione. Lo scontro si accende. Da Cesare Damiano a Sandra Zampa, passando ad Anna Giacobbe e Michele Bordo. Damiano, presidente della commissione Lavoro, afferma: «Quello che riteno totalmente sbagliato è che per raggiungere l'obiettivo si adotti il ricalcolo di tutti i contributi, anche procedendo re-

Le ironie
L'azzurro Baldelli: così inseguiamo i grillini, perché non istituire il reato di vitalizio?

troattivamente. Si tratta di un precedente pericolosissimo che potrebbe, un domani, vedere la sua applicazione ai lavoratori e alle pensioni in essere». Zampa uscendo dalla riunione rincara la dose: «Non bisogna inseguire i grillini. Bisogna proporre al paese un progetto alternativo al M5S». La prodiana oggi non parteciperà al voto perché, sorride, «devo ritirare un premio». Così al netto della stretta cerchia renziana il malumore investe tutto il gruppo parlamentare.

Dopo tre ore di vertice lo scontro si sposta in aula. Alle 15 e 30 il fischio di inizio. Si alza Antonio Marotta, parlamentare di Alternativa popolare. Un brusio accompagna il suo intervento: «Finalmente conosciamo la sua voce». Marotta si infervora

XVIII

legislatura

Sarà quella eletta dalle prossime elezioni, l'attuale scade il 15 marzo 2018: le regole per i nuovi vitalizi scatteranno allora

sull'abolizione dei privilegi: «Si viola il principio di irretroattività». Gli fanno eco arringhe dello stesso tenore. L'azzurro Simone Baldelli ironizza: «Perché non istituire il reato di vitalizio? Questa è l'ultima tappa del gioco al rialzo in cui Matteo Renzi insegue Beppe Grillo». Ma l'intervento più acceso, che ha scatenato le ire dei grillini, è quello di Ferdinando Adornato (Ap). Il centrista si lascia andare: «I parlamentari non possono essere uguali agli altri cittadini. Sapete perché c'era il vitalizio? Per garantire al parlamentare la libertà dal lavoro». Intanto fuori dall'aula in tanti sospettano che dopo l'approvazione a Montecitorio l'iter della legge si fermerà.

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onorevoli pensioni Il 96% rischia i tagli

Con le nuove norme la riduzione media sarebbe del 40% passando da 56.830 a 33.568 euro

di Enrico Marro

Il ricalcolo dei vitalizi parlamentari con il metodo contributivo comporterebbe un taglio medio del 40% degli assegni pensionistici degli ex deputati e senatori. Il dato è stato fornito dal presidente dell'Inps un anno fa alla commissione Affari costituzionali, dove Tito Boeri fu appunto chiamato in audizione per dare una valutazione sui disegni di legge in materia di riforma dei vitalizi, tra i quali quello presentato da Matteo Richetti.

Boeri riuscì a fornire questo dato dopo un lungo braccio di ferro ingaggiato fin dal 2015 con lo stesso Parlamento. Una delle prime iniziative del presidente dell'Inps fu infatti quella di chiedere ai presidenti di Camera e Senato di conoscere le regole pensionistiche

Chi ci «guadagna»
Solo 117 dei 2.600 vitalizi adesso erogati aumenterebbero con il calcolo retributivo

applicare a deputati e senatori e i contributi versati dagli stessi. Ci vollero nove mesi, spiega Boeri, per ottenere queste informazioni, fino a quel momento riservate. Ovviamente i dati furono forniti non abbinati ai nomi dei percettori dei vitalizi. Nemmeno la commissione presieduta da Andrea Mazzolotti (Civici e innovatori), particolarmente attivo su questo fronte, è riuscita a ottenere le storie personali (cioè con i nomi) contributive. Gli uffici amministrativi hanno opposto l'argomento della tutela della privacy.

Con i dati su quanti deputati e senatori hanno versato anno per anno, l'importo dei contributi stessi e quello dei vitalizi erogati, l'Inps è riuscita però a costruire una fotografia abbastanza dettagliata dei privilegi che i parlamentari si sono da sempre assegnati, grazie al principio costituzionale dell'autodichia in virtù del quale Camera e Senato hanno assoluta autonomia nel regolamentare le questioni interne

L'assegno mensile (in euro)



10.131,67

Publio Fiori

Ex deputato della Dc, 79 anni, poi Msi, An e Dca, è rimasto in Parlamento per 35 anni



6.939,81

Clemente Mastella

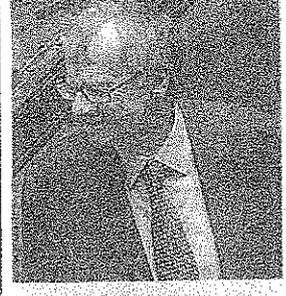
Ex ministro della Giustizia, 70 anni, leader di Popolari per il Sud, ora sindaco di Benevento



5.862

Ciriaco De Mita

Ex premier, 89 anni, leader della Dc, più volte ministro e deputato, è sindaco di Nusco



5.459

Giuseppe Calderisi

Ex deputato radicale, 66 anni, passato a Forza Italia e al Pdl, nel 2013 non è stato rieletto



5.256

Piero Fassino

Ex segretario del Ds, 67 anni, ex ministro e deputato, sindaco di Torino dal 2011 al 2016



5.223

Massimo D'Alema

Ex premier, 68 anni, ex segretario del Pds e del Ds, già ministro degli Esteri e deputato



5.056

Gian Franco Anedda

Ex deputato dell'Msi, 86 anni, poi di An, ex sottosegretario e membro laico del Csm



4.580

Ferdinando Imposimato

Ex magistrato, 81 anni, 15 anni passati tra Senato e Camera nel Pci, da indipendente

(autodichia che, secondo diversi costituzionalisti, potrebbe rendere incostituzionale la stessa riforma Richetti). Boeri spiega che dal 1965 a oggi la spesa per i vitalizi «è stata sempre più alta dei contributi» e che anche «i correttivi apportati più di recente alla normativa, pur avendo fermato quella che sembrava una inarrestabile crescita della spesa, non sono in grado di evitare forti disavanzi anche nei prossimi dieci anni».

Oggi ci sono circa 2.600 vitalizi in pagamento per un costo di circa 193 milioni di euro all'anno, secondo la relazione. Cioè circa 74 mila euro all'anno a testa, reversibilità compresa. Si tratta però di una «sottostima», avverte Boeri, che non

tiene conto di «eventuali anni di servizio presso il Parlamento europeo o i Consigli regionali. Inoltre non sono compresi gli assegni di fine mandato». Se non si cambiano le regole «la spesa per i vitalizi è destinata ad eccedere anche nel prossimo decennio di circa 150 milioni l'anno i contributi versati da deputati e senatori». Applicando invece, all'intera carriera, il ricalcolo col metodo contributivo in vigore per tutti i lavoratori dal 1996 in poi, «la spesa per vitalizi si ridurrebbe del 40%, scendendo a 118 milioni (circa 45 mila euro a testa, ndr), con un risparmio, dunque, di circa 76 milioni di euro all'anno».

A subire tagli variabili (il 40% è infatti una media) sarebbero

circa il 96% dei vitalizi, mentre per 117 ex parlamentari «con lunghe carriere contributive il ricalcolo potrebbe comportare un aumento del vitalizio». Il contributivo infatti si basa sul principio di pensioni commisurate ai versamenti effettuati durante tutta la vita lavorativa.

Anche ieri Boeri è intervenuto sul tema dei vitalizi per replicare alle osservazioni della commissione Bilancio della Camera sui costi che dovrebbe sopportare l'Inps per la eventuale gestione del ricalcolo: «Data l'esiguità del numero di trattamenti, l'Inps potrebbe assicurarne la gestione ad un prezzo anche simbolico, tipo un centesimo per vitalizio». Come dire: niente alibi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



5.411

Paolo Cirino Pomicino

Ex ministro, 77 anni, ex deputato Dc e deputato Ue, passato poi a Udeur, Dca e Udc

Primo piano | Il centrosinistra

«Guardate indietro» Pisapia sferza Mdp e fa saltare il summit Bersani: ricuciremo

Scontro sulla leadership e i rapporti con i dem

ROMA Giuliano Pisapia tira il freno a mano e blocca in mezzo alla strada, a percorso ancora cominciato, il carrozzone di «Insieme», il soggetto politico che dovrebbe nascere dall'incontro tra Campo democratico e Mdp. Un brusco stop che arriva ieri mattina: dopo giorni di attacchi da parte di Mdp, l'ex sindaco di Milano va al contrattacco e diserta il previsto incontro romano con Roberto Speranza.

Segue un comunicato stampa, studiato con i collaboratori e firmato, oltre che dall'ex sindaco, anche da Ciccio Ferrara, Luigi Manconi, Franco Monaco e Bruno Tabacci. La formula scelta è questa: «Non ci sono le condizioni per l'incontro con Mdp». Che viene quindi «rinviato». Nel testo si ribadisce la necessità di creare «un nuovo soggetto politico di centrosinistra, alternativo al Pd, in netta discontinuità con il passato, aperto e inclusivo». Ma poi si aggiungono parole meno in sintonia con i colleghi di Mdp. Si spiega che si vuole una «sinistra di gover-

no», con il contributo di altre tradizioni politiche, tra le quali il cattolicesimo democratico. Ma soprattutto si aggiunge un passaggio: «Non c'è spazio per una politica costruita con la testa rivolta all'indietro. L'obiettivo dev'essere guardare al futuro». Il portavoce Alessandro Capelli poi aggiunge: «È necessario costruire condizioni di fiducia reciproca. Il nostro obiettivo non è di fermare ma di rallentare, per fare in modo che ci siano le condizioni per proseguire».

Massimiliano Smeriglio lo dice in modo più netto: «Se ieri ci fossimo seduti al tavolo, avremmo rotto». Tanta era la tensione, che difficilmente si poteva dialogare in modo costruttivo. C'entra, nello stato dell'arte, la polemica continua suscitata dall'abbraccio a Maria Elena Boschi e il «sentirsi a casa» di Pisapia alla festa dell'Unità. E c'erano le frecce avvelenate di Enrico Rossi secondo cui «Pisapia disorienta la nostra gente». Ma questa è solo la facciata di un dissidio più profondo, che ha tre punti di

42

I deputati

di Articolo 1-Movimento democratico e progressista alla Camera. Presidente è Francesco La Forgia. I componenti del partito, nato lo scorso febbraio dalla scissione dal Pd, a Palazzo Madama sono 16. Presidente è Maria Cecilia Guerra

contrasto principali: la linea politica di maggiore o minore vicinanza al Pd; la leadership di Pisapia e le modalità di costruzione del nuovo partito.

Quanto alla prima, il Pd allarga le braccia e invita apertamente l'ex sindaco. Pisapia, in realtà, non lo vorrebbe questo abbraccio, ma respinge anche la «mozione nostalgia canaglia», come la chiama Smeriglio. Da Mdp si affrettano a gettare acqua sul fuoco. Davide Zoggia giudica «esagerate» le critiche per l'abbraccio».

Miguel Gotor è contento che «i nodi siano venuti al pettine subito» e apprezza le parole di Capelli sull'alternatività al Pd. Ma le veline del partito sono chiare: «Pisapia vuole tenersi la golden share, mentre noi vogliamo costruire il soggetto dal basso». Ma quale basso, sbotta Smeriglio: «Le primarie le abbiamo inventate noi, e pure vinte. Il leader c'è e non si discute, sarebbe un contro-senso votario. Quanto a candidati e programma, bene il voto, ma aperto al popolo. Di cer-

to non ci stiamo a un micro-partito di quattro illuminati con la tessera. Pisapia non può essere la polverina magica su un apparato d'altri tempi». Pier Luigi Bersani professa ottimismo: «Non è una frattura definitiva, si ricucirà. Mi fido assolutamente di Pisapia. È solo che dobbiamo rendere più chiaro il messaggio. Abbiamo più pane che denti, cioè abbiamo più gente che ci guarda che forza per organizzarci».

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista
di Alessandro Trocino

Speranza: dobbiamo partire dal basso Non ci serve un uomo solo al comando

«Assemblea costituente in autunno. La Stabilità? Il governo viri o non ci chieda i voti»

ROMA «È solo una febbre della crescita. Siamo determinati ad andare avanti insieme e a dare rappresentanza a una moltitudine di cittadini che ci aspetta». Roberto Speranza, Mdp, non nasconde le difficoltà del rapporto con Campo progressista, ma si augura una rapida ripresa del dialogo.

Ieri Pisapia ha annullato il vostro incontro. Irritato, a dir poco. Come è andata?

«Mi ha chiamato ieri mattina. Ci siamo confrontati e abbiamo ritenuto insieme che fosse il caso di prenderci un momento di riflessione».

Pausa o de profundis?

«No, l'obiettivo di fondo resta valido. Questa è una sfida che prescinde dalle nostre persone, è qualcosa di più grande delle polemiche».

Avete criticato l'abbraccio a Maria Elena Boschi e il «sentirsi a casa» di Pisapia alla festa dell'Unità.

«Ma chi se ne frega dell'abbraccio, quella polemica è stata montata ad arte».

Ma lei si sente a casa alle feste dell'Unità?

«Ci sono cresciuto in quelle feste, ne ho montati di tendoni. Il punto è la linea politica e il fatto che moltissimi non si

sentono più a casa in quel partito, perché Renzi ne ha umiliato i valori originari. Dopodiché quella comunità non sarà mai il mio nemico».

Pisapia vi accusa di avere la testa rivolta all'indietro.

«A 38 anni ho poco da guardare indietro. Ma non mi vergogno del passato, c'è molto di buono: dalla storia dell'Ulivo al centrosinistra».

Siete antirenziani accaniti.

«È una caricatura l'antirenziismo tout court. Mi fa soffrire questo tentativo di farci passa-

re per persone rancorose. Il punto sono le politiche. Noi vogliamo ripristinare le garanzie dell'articolo 18, Renzi dice viva il jobs act. Dal lavoro al Fisco, dall'ambiente al ciaeone sulle trivelle, Renzi ha stravolto l'identità del Pd».

Pisapia non esclude un'alleanza post voto.

«Il portavoce di Campo progressista dice: siamo alternativi al Pd. Mi sembra chiaro. Il Pd, se non cambia, finirà per allearsi con Berlusconi».

Dunque, volete andare

avanti con Pisapia.

«Sì, con due punti irrinunciabili. Il primo è la discontinuità e l'alternativa alle politiche renziane. Il secondo è che questo grande soggetto politico non può nascere nel chiuso di una stanza, non può accettare veti e deve essere inclusivo anche a sinistra».

Pisapia è già il vostro leader o servono le primarie? C'è chi pensa che così ne mettiate in discussione la leadership.

«Pisapia ha le carte in regola per unire un mondo largo. Non stiamo cercando un altro uomo solo al comando e non mi interessa una conta sul nome. Credo che sia necessaria una grande assemblea costituente in autunno. Questo processo non si può costruire nel chiuso di una stanza, deve partire dal basso».

Qualche veto potrebbe arrivare da Campo progressista: per esempio su D'Alema.

«La logica dei veti non è accettabile. I paletti si mettono sull'agenda, non sulle persone. La nostra sfida deve essere rivolta a tutti: alla minoranza del Pd come a chi sta a sinistra dei dem. Quel che è certo che sbaglia chi fa ogni giorno

l'analisi del sangue a Pisapia».

Avete contestato la comunicazione di Pisapia, a partire dalle frasi di Gad Lerner.

«Diciamo che tutti noi non abbiamo costruito una macchina all'altezza delle passioni che abbiamo risvegliato l'1 luglio. Dobbiamo recuperare».

Altro punto di contrasto: la tenuta del governo. Pisapia



**La critica
Tutti noi non abbiamo costruito una macchina all'altezza delle passioni sollevate in luglio**

teme che votiate no alla legge di Bilancio.

«Pisapia ha criticato con noi il ritorno dei voucher e il rinvio dello ius soli. È chiaro che a settembre ci deve essere una svolta nelle politiche dell'esecutivo: se non ci sarà e si continuerà a virare a destra, il premier non potrà chiedere voti al centrosinistra ma a Berlusconi e Verdini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lex de Tabacci

«Lo conosco, Giuliano si è tolto un peso»



Bruno Tabacci, 70 anni, guida Centro democratico

«S'è tolto un peso, Giuliano. Non è fatto per litigare. Lo stop è una misura precauzionale».

Bruno Tabacci, sodale di Pisapia, parla chiaro:

«Contestano Giuliano? Vogliono usarlo per metterci il cappello». Tabacci ricorda il 1° luglio in piazza Santi Apostoli: «Ho portato 800 persone in pullman da Campania e Abruzzo: senza bandiere, come d'accordo. Arrivo ed è pieno di bandiere. Una prova di forza». E dunque? «Stiamo cercando di dar vita a un soggetto con una generosità nuova. Se non è condivisa, meglio lasciar perdere». Nel caso, si va con il Pd? «Per una lista insieme si deve rimettere in discussione la leadership di Renzi con le primarie. Non siamo mica i contadini polacchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi della politica

Vitalizi, tagli a 2600 ex parlamentari la Camera vara la riforma Pd-M5S

Ieri no alle pregiudiziali di costituzionalità, oggi voto finale sul primo provvedimento che punta a ridurre anche gli assegni già in pagamento

SILVIO BUZZANCA

ROMA. La Camera, a meno di clamorose sorprese, dovrebbe approvare oggi la legge che ricalcola con il metodo contributivo i vitalizi di 2600 ex parlamentari. Il condizionale è d'obbligo, anche se i voti favorevoli di Pd, Movimento Cinque Stelle, Lega, Sinistra italiana e Civici e innovatori assicurano un buon margine di sicurezza.

Un dato ben visibile ieri pomeriggio quando sono state respinte le pregiudiziali di costituzionalità con 300 voti contrari e 68 favorevoli. La somma dei si però nasconde una serie di problemi e divisioni che fanno prevedere che al Senato la legge potrebbe avere vita difficile. Si comincia dalla battaglia fra democratici e grillini sulla paternità del testo: per il Pd è la legge Richetti, per i Cinque stelle si sta approvando la legge Lombardi.

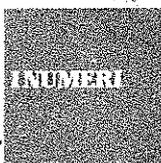
I deputati grillini poi non si fidano per niente degli alleati del momento e lo dicono chiaro: noi votiamo questa legge, ma se la modificate noi ci sfiliamo. E sul terreno c'è già un buon motivo: il testo originale prevedeva di creare un fondo presso l'Inps per gestire le nuove pensioni dei parlamentari. Costerebbe solo un centesimo per deputato, dicono i grillini. Ma la proposta è stata bocciata e i soldi resteranno, come adesso, alla Camera. I grillini, inoltre, accusano il Pd di avere previsto che la legge For-

nero non si applicherebbe ai parlamentari in carica, ma a quelli della prossima legislatura.

L'altro grosso scoglio è il problema della retroattività del ricalcolo. Forza Italia, Area popolare, Centro democratico di Bruno Tabacchi contestano questa scelta perché, dicono, porterà la Consulta a bocciare il provvedimento. In più Renato Brunetta (Forza Italia) e altri deputati avvertono che con l'approvazione di questa legge retroattiva si crea un precedente pericoloso che potrebbe porta-

re al ricalcolo di tutte le pensioni erogate nel passato con il metodo contributivo.

Un rischio che potrebbe coinvolgere ben 20 milioni di italiani. L'ipotesi però viene presa sul serio anche dal democratico Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro di Montecitorio. «Quello che ritengo totalmente sbagliato - spiega Damiano - è che per raggiungere l'obiettivo si adotti il "ricalcolo" di tutti i contributi, anche procedendo retroattivamente. Si tratta di un precedente



2.600

Gli ex deputati e ex senatori titolari di vitalizi sono circa 2.600

240

La spesa annua per gli assegni agli "ex" ammonta a 240 milioni di euro

70

I risparmi realizzati con le nuove regole sono stimati in 70 milioni annui

pericolosissimo che potrebbe, domani, vedere la sua applicazione ai lavoratori e alle pensioni in essere».

La soluzione, spiega lo stesso Damiano, sarebbe quella di porre un tetto ai vitalizi e fissare un contributo di solidarietà. Soluzione che propone anche Sinistra Italia, che vuole anche scritto chiaro e tondo che la legge che non si applica alle pensioni in essere dei cittadini. D'Attorre (Sinistra Italiana) ha annunciato un emendamento ad hoc che ieri è stato accantonato e verrà discusso stamattina. Visti i numeri, il dibattito in aula è stato abbastanza scontato. Nonostante l'impegno e, visto il clima dominante, anche il coraggio di Tabacchi, Pisicchio e Marotta nel difendere il vitalizio come uno degli strumenti costituzionali di difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dei parlamentari.

Il retroscena. Per il leader di Cp scatta la fase della "linea dura" con gli alleati. Chi vuol aderire al suo progetto dovrà sciogliere la propria formazione. Con il coordinatore di Mdp in agenda un incontro domani

Nella tela di Giuliano la carta Prodi a settembre il lancio del nuovo Ulivo

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Sul ciglio del burrone, Giuliano Pisapia frena di colpo: «Roberto - avverte al telefono, contattando Speranza di buon mattino - l'incontro di oggi è annullato, perché se lo facciamo salta tutto». Rompere per chiarire, in un modo o nell'altro. Strappare per spezzare l'assedio. E per rilanciare quel progetto civico e ulivista che avrà a settembre il suo trampolino definitivo. Con un evento a cui parteciperà Romano Prodi in persona.

È il giorno più difficile da quando l'avvocato milanese ha deciso di mettersi in gioco. E la reazione degli alleati è ruvida. «Se siamo a questo punto - gli replica infuriato Speranza - per-

Il Professore parteciperà a un evento pubblico con l'ex sindaco. Tra i due contatti già assidui

ché stiamo nello stesso gruppo?». Ma è proprio forzando la mano che il leader mostra di fare sul serio, rischiando tutta la posta su un nuovo Ulivo off limits per chi sogna un fortino di antidem viscerali. Su un punto, in particolare, l'ex sindaco non transige: tutti i soggetti che vogliono partecipare all'attuale costituente dovranno sciogliersi, Mdp compresa. E dovranno farlo sapendo che prima delle elezioni non si terrà alcun congresso improvvisato, né battaglie per il tesseramento. I candidati, però, saranno scelti con primarie aperte.

È esattamente lo schema opposto a quello degli ex dem. «Noi non possiamo prescindere da meccanismi democratici», è la linea di Speranza. Gli ex dem pretendono una federazione e un'assise, utile a far valere una struttura assai più forte di quella di Campo Progressista. La verità è che questo braccio di ferro tecnico si somma all'immenso nodo politico non risolto: il rapporto con il renzismo. «La domanda è soprattutto come risultare più sfidanti verso il Pd - spiega Massimiliano Smeriglio, vicinissimo a Pisapia - Io credo che



non si ottenga un buon risultato mettendosi in un angolo a declinare certezze granitiche e a trattare quel partito come un nemico...».

I rapporti sono dunque ai minimi termini. E l'effetto si trasferisce direttamente in Transatlantico. «È dura ricucire con

Mdp - ammette Michele Rago- sta, anche lui in Campo progressista - perché "a lava" a capa ai ciuccio perdi l'acqua e lu sapone", come a dire che la battaglia sembra persa in partenza. Con Massimo D'Alema, ad esempio, esiste un solco ormai difficile da colmare. Con Nichi Vend-

la pure. Con i bersaniani, invece, non tutto è ancora compromesso. L'ex candidato premier continua a dialogare con Pisapia. E a una mediazione lavorano senza tregua Vasco Errani e dirigenti come Davide Zoggia e Nico Stumpo. Lo spazio per ricucire è strettissimo, ma l'idea è di

Scontro anche sull'iter fondativo: niente tessere e congresso, soltanto primarie per i candidati

PUNTO DI RIFERIMENTO

Romano Prodi, ex premier, fondatore dell'Ulivo, è considerato da Pisapia un "faro" per la costruzione del nuovo soggetto a sinistra del Pd. Nella foto, Prodi a un dibattito insieme all'ex premier Enrico Letta

accorciare al massimo i tempi per fissare l'incontro appena annullato. L'obiettivo è organizzarlo per domani, a Milano, lontano dai riflettori.

Non è detto che basti. Pisapia comunque non si ferma, come dimostra un'altra novità di queste ore: gli "arancioni" lanceran-

no sul proprio sito una raccolta di adesioni al progetto - di fatto un tesseramento senza tessere - che dimostra proprio la volontà di evitare conte fino alle elezioni. La riproposizione, insomma, di quel movimento "civico e light" che ha in mente l'avvocato.

Ma il vero ago della bilancia dell'operazione si muove tra Roma e Bologna e risponde al nome di Romano Prodi. Ufficialmente, il Professore non si spende in prima persona nel progetto o nell'organizzazione. E però si confronta quotidianamente con Pisapia. Per questo, parteciperà a settembre con l'ex sindaco di Milano a un evento pubblico. Si tratta di un'iniziativa ancora top secret, che servirà a lanciare definitivamente la sfida elettorale dell'avvocato. Non è un mistero, d'altra parte, che il Professore - forte di una rete consolidata nel tempo - si confronti da mesi sul futuro del centrosinistra con pezzi di mondo accademico e della società civile. Gli stessi che guardano a Pisapia.

Le inchieste

Expo, la difesa di Sala: "Hanno travisato i fatti"

Il sindaco di Milano presenta la sua memoria difensiva e attacca la Procura generale: "La mia vicenda da commissario è stata ricostruita in modo tendenzioso: tutto creato in laboratorio, un delitto senza movente"



ALLA GUIDA DI EXPO

Giuseppe Sala, attuale sindaco di Milano, è stato commissario unico del governo per l'Expo dal 2013 al 2015

SANDRO DE RICCARDIS

MILANO. La procura generale ha «travisato i fatti», ne ha dato una «lettura erronea». Ha ricostruito le vicende relative alla turbativa sull'appalto della Piastra di Expo in maniera «tendenziosa, errata, superficiale», mentre ha creato «in laboratorio, in un insolito opificio» quella sul falso relativo alla retrodatazione della nomina dei commissari di gara. Con una memoria di 71 pagine, i legali di Giuseppe Sala, ex commissario unico di Expo e ora sindaco di Milano, contestano radicalmente l'impianto accusatorio del pg Felice Isnardi, che a dicembre ha avocato l'inchiesta sulla principale infrastruttura di Expo, prima destinata all'archiviazione.

Ora gli avvocati Salvatore Scuto e Stefano Nespore chiedono «una riflessione più approfondita e serena della complessa normativa sulle procedure d'appalto pub-

blico nonché sulla specifica procedura in deroga che regolava l'appalto in esame». Da cui emergerebbe che Sala si è mosso «in assoluta trasparenza e nel rispetto delle regole». Evitando all'Italia una brutta figura a livello mondiale, impedendo di arrivare senza ritardi all'inaugurazione di Expo 2015, «in una situazione eccezionale per la ristrettezza dei tempi a disposizione».

Le pesanti critiche all'inchiesta si basano, però, soprattutto su argomentazioni giuridiche relative all'inchiesta, in cui sono indagate altre sette persone e due società. Un esito che, per i due legali, è «un risultato del tutto disarticolato dalla realtà dei fatti, come tale gravido di errori».

Parlare di "stralcio" della porzione di appalto (da 5,9 milioni di euro) del verde, è errato. «La fornitura - argomentano - non era prevista in nessun progetto definito approvato, ma solo in un progetto in via di

completamento». Non inserirlo in quello esecutivo era «una scelta discrezionale della stazione appaltante», e soprattutto riguardava un «importo irrisorio rispetto al valore della gara», pari a 272 milioni. La difesa di Sala ricorda come nella gara erano previste forniture di arredo a verde per oltre 15 milioni, «la cui esistenza è stata ignorata dalla procura». Infondata anche la contestazione che sia stato illegittimo individuare un vivaista lombardo, Peverelli, visto che la legge «prevede di tenere conto di criteri territoriali» nell'indicazione degli affidatari dei contratti pubblici.

Togliere il verde e non rifare il bando non configura una turbativa perché già prima del presunto "stralcio" le imprese interessate a partecipare «potevano utilizzare il subappalto» anche se non avevano il *knowhow* necessario. «Nessuna lesione delle regole», quindi, «nessuna impresa che si è lamentata per non aver potuto par-

tecipare». La difesa di Sala parla di «riproposizione degli stessi fatti già ritenuti non penalmente rilevanti» dalla procura.

Il falso sulla nomina dei commissari di gara supplenti, invece, sarebbe «una ipotesi» a cui il sostituto pg Felice Isnardi approdato sul finire dell'indagine, «dopo avere chiesto alla polizia giudiziaria di compendiare tutti gli elementi informativi acquisiti al termine delle attività delegate», il «risultato di un "insolito opificio"». Come un'accusa costruita a tavolino. In realtà, spiegano i due legali, la nomina dei due commissari, è stata «del tutto innocua non avendo in nessun modo determinato l'irregolarità della procedura di gara», «un vero e proprio delitto senza movente», «in una seduta nella quale non era stata svolta alcuna attività valutativa e non aveva ingenerato alcun rischio di annullamento della gara».

Il vertice

A Parigi accordo sulla Libia "Cessate il fuoco ed elezioni" E Macron ringrazia l'Italia

Intesa in 10 punti tra il governo Serraj e il generale Haftar
"Processo essenziale anche per la sicurezza dell'Europa"

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO DEL RE

PARIGI. Missione compiuta. Con il vertice tra i due leader che si contendono la Libia, il presidente francese Emmanuel Macron incassa un accordo storico per la risoluzione della crisi in un Paese sprofondato nei caos sei anni fa, dopo l'intervento contro il regime di Gheddafi voluto dall'ex presidente Nicolas Sarkozy. «La causa della pace ha appena omaggiato grandi progressi», esordisce Macron, aprendo la conferenza stampa con il presidente del Consiglio presidenziale libico Fayed Serraj e il generale Khalifa Haftar. «I due hanno adottato una dichiarazione congiunta che traccia il cammino verso la riconciliazione nazionale in sostegno agli sforzi dell'inviato Onu, Ghassan Salamé», aggiunge Macron al termine dell'incontro che si è tenuto ieri pomeriggio nel castello di La Celle-Saint-Cloud, alle porte di Parigi.

Straordinario successo diplomatico del presidente francese, questa dichiarazione s'articola su 10 punti. I due rivali si sono impegnati a siglare un cessate il fuoco in Libia e a tenere elezioni entro la prossima prima-

I due rivali si impegnano anche sul rientro dei rifugiati e sulla lotta contro ogni tipo di traffici

vera, ma anche ad assicurare il ritorno dei rifugiati e a costruire uno Stato di diritto in Libia che garantisca la separazione e il trasferimento dei poteri nonché il rispetto dei diritti umani. Nell'accordo si parla anche di una tabella di marcia per la sicurezza e la difesa del territorio libico contro ogni tipo di traffico.

Dopo aver salutato lo «storico coraggio» del capo del governo di Tripoli e dell'uomo forte della Cirenaica, Macron ha reso omaggio agli sforzi del presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, per il raggiungimento di un tale risultato. «Ringrazio l'Unione europea e soprattutto il lavoro fatto all'Italia, dal mio amico Gentiloni, che si è molto adoperato e con cui abbiamo lavorato molto in preparazione della dichiarazione odierna». Gentiloni che, come si è appreso ieri sera, riceverà oggi Serraj a Palazzo Chigi.

Ed è di fronte alle telecamere che Haftar, per una volta in abiti civili e senza la divisa, ha stretto la mano a Serraj, mentre il presidente francese dichiarava che i due leader riuniti per la prima volta in terra europea dopo un primo tentativo fallito a inizio maggio ad Abu Dhabi, «possono diventare simboli dell'unità nazionale e di un im-

pegno per la riconciliazione e per la pace». Il presidente francese ha poi sottolineato che per il popolo libico, da troppi anni immerso nella sofferenza e minacciato dal terrorismo, la posta in gioco è altissima. «Se fallisce la Libia, fallisce tutta la regione, soprattutto i Paesi vicini.

È un processo essenziale anche per tutta l'Europa, perché se non lo portiamo a buon fine ci saranno conseguenze nei flussi migratori anche per i nostri Paesi. La vostra determinazione è da oggi anche la nostra».

Macron ha fatto del dossier Libia una delle sue priorità, ma

il vero artefice del vertice è stato il ministro degli Esteri ed ex ministro della Difesa di Hollande, Jean-Yves Le Drian, forte di una lunga esperienza nelle regioni del Sahel. Ora, Le Drian è convinto che la lotta al terrorismo in queste regioni passi anzitutto per la stabilizzazione

della Libia.

Quanto al generale Haftar, che era stato finora riconosciuto soltanto da Mosca e dal Cairo, il vertice di La Celle-Saint-Cloud ha segnato la sua consacrazione internazionale, rendendolo un interlocutore anche per le potenze euro-

pee. In Tripolitania, dove sono concentrati i suoi nemici, si guarda invece all'accordo con timore. E Serraj rischia di alienarsi alcuni suoi indispensabili sostenitori, in particolare nella città di Misurata, potenza militare dell'Ovest libico.

La crisi. Il governo Gentiloni dà il via libera al rinnovo di Sophia, la missione navale di fronte alla Libia, ma ottiene crediti nella gestione comune degli sbarchi e personale europeo nella centrale di Tripoli

Una task force e 100 milioni aiuti Ue a Roma sui migranti Quote, ultimatum all'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALBERTO D'ARGENNO

BRUXELLES. Creazione di una task force Ue-Italia per la gestione estiva degli sbarchi con una dote da 100 milioni di euro per Roma, militari dell'Unione a Tripoli per monitorare le operazioni della Guardia costiera libica e lavoro sotterraneo per aprire alcuni porti europei alle navi che salvano vite nel Mediterraneo centrale almeno nei periodi di flussi eccezionali. Il governo Gentiloni dà il via libera al rinnovo di Sophia, la missione navale europea di fronte alle acque libiche, e in cambio ottiene crediti nella gestione comune degli sbarchi. Ma c'è di più perché oggi Bruxelles farà un nuovo passo formale contro Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca: la Commissione europea darà ai loro governi un mese di tempo per accogliere la propria quota di richiedenti asilo ospitati da Italia (ad oggi i partner ne hanno presi in carico appena 7.873) e Grecia in ossequio al piano Ue sulle riallocazioni. Il secondo step della procedura d'infrazione per non avere accettato nemmeno un migrante e un nuovo forte segnale politico contro Budapest, Varsavia e Praga. Se non si ade-

gueranno a settembre le tre capitali ribelli finiranno di fronte alla Corte di giustizia europea marciando verso le sanzioni Ue.

Dieci giorni fa il governo italiano aveva bloccato il rinnovo di Sophia chiedendo aiuto all'Unione nella gestione dei flussi. Una posizione scomoda, visto che difficilmente

Roma avrebbe potuto affondare la missione che dal 2015 ha sostituito Mare Nostrum con grande sollievo - pratico ed economico - delle autorità italiane. Così ieri, all'ultimo minuto utile, il governo ha dato l'ok al nuovo mandato fino al 31 dicembre 2018 ma nel farlo ha allegato una dichiarazione in cui ha chiesto

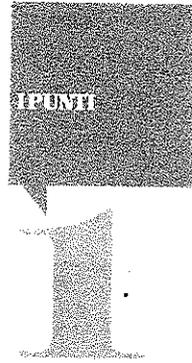
il monitoraggio della Guardia costiera libica da parte degli europei (il suo addestramento è uno dei compiti di Sophia) e l'apertura dei porti degli altri paesi alle navi che salvano vite nel Canale di Sicilia.

L'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, Federica Mogherini, ha subito assicurato che il piano operativo di Sophia sarà modificato, innanzitutto accogliendo la richiesta di mandare personale europeo nella centrale operativa di Tripoli a sorvegliare il lavoro dei libici. E poi promettendo che analizzerà come «aumentare la responsabilità condivisa degli Stati membri». Ovvero come offrire le banchine europee alle navi impegnate nel Mediterraneo. Un lavoro diplomatico che si intreccia con quello che il governo ha aperto con Frontex (l'Agenzia Ue per le migrazioni) sulla regionalizzazione di Triton, l'altra missione navale europea che incrocia di fronte alle nostre coste. Dopo il no di Francia, Spagna e Germania all'apertura permanente dei loro porti, il punto di caduta al quale ora lavorano sottotraccia governo ed Europa è la creazione di un meccanismo che permetta di sbarcare temporaneamente in alcuni paesi dell'Unione - si cerca un gruppo di capitali volenterose per aggirare i "no" delle altre - le navi di Sophia e Triton almeno in caso di flussi straordinari che l'Italia da sola non potrebbe gestire. Un negoziato complicato che non darà esiti prima dell'autunno mentre dalla Libia arriva un segnale positivo con Tripoli che potrebbe aprire una propria zona di ricerca e salvataggio nella quale saranno le sue navi a pattugliare le acque e dalla quale riportare sulle coste libiche i migranti alleggerendo il compito per l'Italia.

Intanto Bruxelles, almeno tre anni al fianco di Roma ma spesso boicottata dalle altre capitali, fa quello che può per aiutare nell'immediato il governo rispondendo all'ennesimo allarme lanciato all'

tro ieri dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, ha scritto al premier Gentiloni annunciando la creazione di una task force Italia-Ue. Un gruppo di contatto guidato da tre alti funzionari Ue, tra cui l'italiano Stefano Grassi, che avrà il compito di rispondere alle necessità operative sui migranti durante il periodo estivo. Inoltre la Commissione è pronta a versare altri 100 milioni all'Italia per la gestione dell'emergenza, in particolare per aiutare le comunità locali che ospitano i migranti, e ad inviare 500 esperti per accelerare le procedure di rimpatrio di chi non ha diritto all'asilo. Oggi infine la Corte di giustizia Ue si esprimerà sulle regole di Dublino: i giudici del Lussemburgo potrebbero scardinare le norme che obbligano i paesi di primo ingresso a gestire le richieste di asilo dei migranti, un sistema politicamente contestato da Roma e Bruxelles ma difeso dalle capitali meno solidali.

REPRODUZIONE RISERVATA



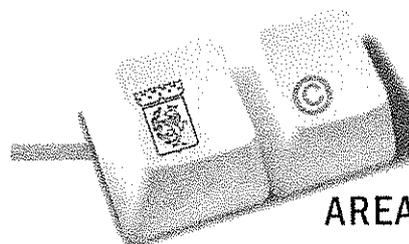
PIANO D'AZIONE UE
All'indomani del disastro del 18 aprile 2015, quando un peschereccio con 800 persone a bordo affonda a Nord delle coste libiche, l'Unione europea definisce un Action Plan sulla migrazione: il 26 ottobre nasce l'operazione Sophia



OPERAZIONE 'SOPHIA'
Nelle sue prime due fasi, Sophia ha previsto la raccolta di informazioni sul modus operandi dei trafficanti di esseri umani e una serie di ispezioni, sequestri e dirottamenti di imbarcazioni sospettate di essere utilizzate per la tratta



I BARCONI
La fase tre punta a neutralizzare le imbarcazioni e le strutture logistiche usate da contrabbandieri e trafficanti, che però necessita di una risoluzione Onu, e alla ricollocazione dei migranti (fase quattro)



andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La polemica

“Niente indennizzo non c'è alcun legame tra vaccini e autismo”

La Cassazione bocchia la richiesta del padre di un bimbo di Salerno. Lorenzin: “Stop alle bufale”

PAOLO G. BRERA

ROMA. «Manca la prova di un nesso causale tra i vaccini e l'autismo», scrivono i giudici, e per l'ennesima volta le speranze dei “Free vax” di ottenere il riconoscimento da parte della magistratura della fondatezza delle loro tesi naufraga su una sentenza di Cassazione. E accade in un momento decisivo: alla vigilia del dibattito in aula alla Camera sul decreto vaccini, già approvato al Senato, che andrà probabilmente al voto venerdì.

Ieri i giudici della VI sezione civile hanno respinto il ricorso del papà di un bambino autistico contro la sentenza della Corte d'Appello di Salerno, che già gli aveva dato torto negandogli il risarcimento chiesto alla Regione Campania e al ministero della Salute. Lui è convinto che la «encefalopatia immunomediata ad insorgenza post vaccinica con sindrome autistica» di cui soffre suo figlio sia colpa del vaccino antipolio, ma i giudici gli hanno dato nuovamente torto.

«I No vax — commenta il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin — paventano un presunto collegamento» tra vaccini e autismo «giocando sulla paura delle madri e delle famiglie. Questa tesi è stata smentita dalla comunità scientifica mondiale e adesso anche dal diritto e dalla giustizia». La Corte d'Appel-

I giudici hanno stabilito di trovarsi di fronte a una patologia di cui non è tuttora ipotizzabile alcuna correlazione

lo aveva basato la sentenza sulle conclusioni della perizia medica, per le quali «non è tuttora ipotizzabile una correlazione con alcuna causa nota in termini statisticamente accettabili e probanti», e «non sussistono a oggi studi epidemiologici definitivi». I magistrati della Corte suprema ieri ne hanno confermato la validità.

«Dopo aver ripercorso la storia clinica» del bambino «e la letteratura scientifica sull'argomento», i giudici hanno concluso di «trovarsi di fronte a una patologia, il disturbo generalizzato dello sviluppo, di cui non è tuttora ipotizzabile una correlazione con alcuna causa nota in termini statisticamente accettabili e probanti».

Il punto resta quello sancito dalla perizia nel processo d'Appello: è una patologia cui «concorre un possibile ruolo di fattori genetici, mentre non sussistono ad oggi studi epidemiologici definitivi che consentano di porre in correlazione la frequenza dell'autismo con la vaccinazione Sabin». Né c'erano «elementi decisivi» per confutarne le conclusioni: «La scienza medica» non consente di «ritenere superata la soglia della mera possibilità teorica della sussistenza di un nesso di causalità».

La Corte d'Appello di Milano aveva recentemente riconosciuto un indennizzo a una donna cui era stato somministrato il vaccino quadrivalente quando aveva sei mesi, oltre 40 anni fa. «Ma la pronuncia della Suprema corte — spiega Laura Biarella, autrice del libro “I danni da vaccinazione” sugli aspetti

giuridici della diatriba — si allinea all'indirizzo pressoché uniforme della giurisprudenza. Se pochissime sentenze avevano avallato perizie che postulavano l'esistenza di una “attendibile probabilità causale”, molte altre l'hanno nettamente smentito perché la teoria medica nega qualsiasi evidenza scientifica». E la stessa Cassazione aveva già negato due volte, a giugno e luglio 2016, la prova di un nesso causale indispensabile per riconoscere risarcimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

L'ARTICOLO

Nel 1998 il gastroenterologo inglese Andrew Wakefield pubblica su *Lancet* un articolo in cui teorizza che il vaccino MPR (contro morbillo, parotite e rosolia) possa causare un'inflammatione intestinale che genera autismo

2

LE SMENTITE

Dopo la pubblicazione di Wakefield, numerosi studi internazionali smentiscono il nesso fra vaccini e autismo. Fra questi, nel 2002, quello del Global Advisory Committee on Vaccine Safety dell'Oms

3

L'INCHIESTA

Nel 2004, il giornalista Brian Deer denuncia sul *Sunday Times* falsificazioni della storia anamnestica dei pazienti nello studio di Wakefield, per supportare le conclusioni dello studio. Wakefield viene radiato dall'ordine dei medici

4

I SOSPETTI

Qualche anno fa viene eliminato il tiomersale dai vaccini monodose a scopo precauzionale, e i “no vax” vi leggono la conferma dei loro sospetti sulla tossicità dei vaccini. L'incidenza di autismo, dopo il ritiro, rimane invariata

Rottamazione. Le indicazioni di agenzia delle Entrate-Riscossione in vista del 31 luglio per i contribuenti che scelgono di non versare

Ruoli, chi cambia idea paga a rate

Stop agli sconti legati alla sanatoria ma si può usare il vecchio piano di dilazione

Luigi Lovecchio

Se si omette il pagamento di fine luglio della rottamazione, la ripresa della dilazione precedente avviene suddividendo il debito residuo nelle rate non pagate del piano originario. Inoltre, con il versamento della prima rata, il **fermo amministrativo dei veicoli** viene sospeso alla pari di ciò che accade nelle dilazioni ordinarie.

Se si decade dalla definizione dei ruoli in occasione delle rate successive non è più possibile dilazionare il debito residuo, a meno che l'istanza non sia stata presentata a meno di 60 giorni dalla notifica della cartella. Sono le ultime indicazioni dell'Agenzia delle entrate-Riscossione che servono da orientamento in vista della prima scadenza importante di fine mese.

Il primo chiarimento va nella direzione più volte auspicata in queste pagine (si veda il Sole 24 Ore di lunedì scorso). Il problema riguarda i soggetti che, alla data di presentazione della domanda di rottamazione, avevano dilazioni pendenti e che hanno pertanto fruito della sospensione ope legis di tutte le rate in scadenza tra gennaio e luglio di quest'anno. Qualora si fosse deciso di non versare la prima quota di rottamazione e quindi di riprendere la vecchia dilazione, ci si chiedeva come si sarebbe dovuto pagare le rate sospese. La soluzione più corretta, che oggi trova l'avallo ufficiale dell'Ader, è quella di applicare l'articolo 19, comma 3 ter del Dpr 602/73. Tale disposizione prevede che al termine della

efficacia di una sospensione di pagamento del debito dilazionato, il debitore può chiedere di rateizzare le somme residue in un piano di rientro con un numero di rate pari a quello delle rate non versate. In alternativa, è possibile chiedere una nuova dilazione fino a 72 rate. In assenza di domanda del debitore, l'agente della riscossione procede al ripristino della rateazione iniziale. È comunque consigliabile trasmettere sempre una domanda di riattivazione del precedente piano di rientro.

IL QUADRO

Con il versamento della prima rata ai fini della sanatoria il fermo amministrativo dei veicoli viene sospeso

Disco rosso invece in caso di dilazione già decaduta e di rigetto della definizione agevolata: in questo caso per rientrare in una rateizzazione occorre versare per intero l'importo delle rate scadute.

Se non si paga la rata di luglio e non si hanno dilazioni in corso, non è più possibile avvalersi della rateazione e riprendono le attività esecutive dell'Ader. A tale riguardo, si ricorda che, grazie all'accesso alle banche dati delle Entrate, è più semplice per l'agente della riscossione effettuare il pignoramento dei conti correnti e degli stipendi del debitore. La ripresa delle azioni

di recupero è tanto più temibile se videranno dei pignoramenti in corso, bloccati con la proposizione dell'istanza. Se invece si versa l'importo dovuto a fine mese, su istanza dell'interessato, Ader sospende il fermo amministrativo eventualmente già iscritto prima della presentazione della domanda di definizione. Al termine della procedura, il fermo viene cancellato. L'ipoteca già iscritta invece resta sino al perfezionamento della sanatoria. In pendenza di rottamazione, il debitore non è considerato moroso verso l'agente della riscossione, anche ai fini delle segnalazioni delle pubbliche amministrazioni, eseguite ai sensi dell'articolo 48 bis, Dpr 602/73, e del riascibo del Dirc.

Una volta pagata la quota di luglio, la vecchia rateazione viene revocata ope legis. Inoltre, se si decade dalla rottamazione in futuro, non è più possibile dilazionare il debito residuo, con una eccezione. Si tratta dell'ipotesi in cui il debitore ha presentato l'istanza a meno di 60 giorni dal ricevimento della cartella. In tale eventualità, poiché il soggetto passivo non è mai stato nelle condizioni di chiedere neppure la prima dilazione, egli ha sempre il diritto di beneficiare di un piano di rientro. È evidente che tale facoltà vale anche se il debitore alla data della domanda non aveva ancora ricevuto la cartella.

In caso di rigetto della domanda, infine, nulla vieta di richiedere per la prima volta la dilazione del carico affidato.

L'ESPRESSO - L'ESCLUSIVA

Fisco e pubblica amministrazione. Il nuovo regime si applica solo agli obbligati alla fatturazione elettronica

Split payment, Pa «selezionate»

Ancora da confermare i quattro elenchi pubblicati sul sito del Mef



Michele Brusaterra

Per individuare le pubbliche amministrazioni coinvolte nello split payment, si deve fare riferimento all'elenco valido per l'emissione della fattura elettronica.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 24 luglio del decreto del 13 luglio, è ufficiale l'individuazione delle pubbliche amministrazioni che devono applicare il regime Iva della scissione dei pagamenti. Dopo l'intervento normativo del Dl 50/2017, il decreto del 23 gennaio 2015 che ha a suo tempo attuato il regime in commento, aveva individuato, quali destinatari dello split payment, le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato pubblicato dall'Istat, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 196 del 2009.

Con il decreto del 13 luglio, in un'ottica di semplificazione e di uniformazione, è stato previsto che le pubbliche amministrazioni tenute ad applicare la scissione dei pagamenti sono tutte quelle per le quali vi è l'obbligo di emissione della fattura elettronica. Rientrano, pertanto, i soggetti indicati ai fini statistici dall'Istat ed inseriti nell'elenco da pubblicare in Gazzetta ufficiale entro il 30 settembre di ogni anno, le autorità indipendenti e le amministrazioni autonome, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, del Dlgs 165 del 2001, tra cui si

annoverano le amministrazioni dello Stato, e anche le Regioni, le province, i comuni, le comunità montane, loro consorzi e associazioni.

Non solo. Vista l'estensione del regime della scissione dei pagamenti anche ad altri soggetti, il Mef ha pubblicato, all'interno del proprio sito, altri quattro elenchi che individuano i contribuenti coinvolti nel meccanismo. Si tratta dell'elenco delle società controllate di diritto dalla presidenza del Consiglio e dai ministeri e delle società controllate

LA SCELTA DELL'ACQUIRENTE

In base al decreto l'esigibilità della fattura può essere anticipata al momento della ricezione o a quello della sua registrazione

da queste ultime, dell'elenco delle società controllate di fatto dalla presidenza del Consiglio e dai ministeri e delle società controllate da queste ultime, dell'elenco delle società controllate di diritto dalle regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni e delle società controllate da queste ultime ed infine dell'elenco delle società quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana.

Con riferimento a questi quattro elenchi è bene far presente che fino al 19 luglio scorso i soggetti interessati potevano far presente mancate o errate inclusioni negli elenchi stessi. Spirato tale termine, ad oggi non si hanno ancora gli elenchi

definitivi, con indubbe complicazioni sul piano applicativo della scissione dei pagamenti qualora, negli elenchi definitivi, non dovessero essere più presenti soggetti prima inclusi.

Passando all'esigibilità dell'imposta, che si ha al momento del pagamento del corrispettivo, e ricordando che il regime in commento consiste nel ribaltare l'obbligo di liquidazione e versamento dell'Iva sul cliente, il decreto del 27 giugno ha previsto delle deroghe: su opzione dell'acquirente - pubblica amministrazione e società destinataria della norma - l'esigibilità può essere anticipata al momento della ricezione della fattura ovvero al momento della registrazione della medesima.

Anche su questo tema però, in questo momento di grande confusione creata dai decreti succedutesi nel tempo, vi sono due norme inserite nel decreto del 13 luglio: da una parte viene previsto che il decreto, che individua definitivamente le pubbliche amministrazioni, si applica alle fatture per le quali l'esigibilità dell'imposta si verifica a partire dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto stesso e, quindi, da ieri, 25 luglio; dall'altra sono fatti salvi, comunque, i comportamenti dei soggetti che hanno applicato lo split payment con riferimento alle fatture per le quali l'esigibilità dell'imposta si è verificata dal primo luglio 2017.

Si spera, in ogni caso, che in via interpretativa si vogliano fare comunque salvi i comportamenti dei contribuenti.

I soggetti interessati

01 | I CRITERI DI BASE

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 24 luglio del decreto del 13 luglio, è ufficiale l'individuazione delle pubbliche amministrazioni che devono applicare il regime Iva della scissione dei pagamenti. Dopo l'intervento normativo del Dl 50/2017, il decreto del 27 giugno, modificando quello del 23 gennaio 2015 aveva individuato, quali destinatari dello split payment, le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato pubblicato dall'Istat, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 196 del 2009

intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale»

02 | L'E-FATTURA

Con il decreto del 13 luglio, in un'ottica di semplificazione e di uniformazione, è stato previsto che le pubbliche amministrazioni tenute ad applicare la scissione dei pagamenti sono tutte quelle per le quali vi è l'obbligo di emissione della fattura elettronica. Rientrano, pertanto, i soggetti indicati ai fini statistici dall'Istat ed inseriti nell'elenco da pubblicare in Gazzetta ufficiale entro il 30 settembre di ogni anno, le autorità indipendenti e le amministrazioni autonome

03 | LE ALTRE PA

Il decreto 13 luglio 2017 comprende anche i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2 del Dlgs 165/2001, che recita: «Per amministrazioni pubbliche si

04 | GLI ELENCHI DEL MEF

Il ministero dell'Economia ha pubblicato, all'interno del proprio sito, altri quattro elenchi che individuano i contribuenti coinvolti nel meccanismo. Si tratta dell'elenco delle società controllate di diritto dalla presidenza del Consiglio e dai ministeri e delle società controllate da queste ultime, dell'elenco delle società controllate di fatto dalla presidenza del Consiglio e dai ministeri e delle società controllate da queste ultime, dell'elenco delle società controllate di diritto dalle regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni e delle società controllate da queste ultime ed infine dell'elenco delle società quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana

Salute e sicurezza. Gli obblighi Inail

Al dipendente va fornita adeguata formazione

Silvana Toriello

Agli smart workers è possibile applicare per analogia la normativa in materia di tutela della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro prevista per il telelavoro, tenendo conto però che, a differenza di quest'ultimo, lo smart working non prevede una postazione fissa per l'attività svolta all'esterno dei locali aziendali. A causa di tale diversità risultano difficilmente attuabili nella loro integralità alcune delle previsioni contenute nell'articolo 3, comma 10, del testo unico sulla sicurezza del lavoro (Dlgs 81/2008):

- i lavoratori subordinati che effettuano una prestazione continuativa di lavoro a distanza sono soggetti alle disposizioni in materia di videoterminali;
- il datore di lavoro, le rappresentanze dei lavoratori e le autorità competenti hanno accesso al luogo in cui viene svolto il lavoro al fine di verificare la corretta attuazione della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza;
- il lavoratore può chiedere ispezioni.

Viceversa risultano pienamente applicabili le altre disposizioni previste all'articolo 3, nonché quanto indicato in materia di telelavoro nell'interpello 13/2013 del ministero del Lavoro, in base al quale il datore di lavoro è «tenuto a fornire un'adeguata informazione e formazione nel rispetto di quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011 e non anche quella specifica per il

primo soccorso e antincendio».

Sotto il profilo strettamente assicurativo si ritiene che lo smart working non configura, in genere, la necessità dell'apertura di apposita posizione assicurativa territoriale perché non si tratta di nuovo stabilimento o struttura finalizzata alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale. Si tratta di attività svolta in etero direzione e che pertiene nettamente alla vita propria dell'azienda cui il lavoratore è collegato.

Ciò che muta è solo la formula organizzativa del lavoro. I profili di rischio e la conseguente classificazione tariffaria continuano a operare secondo le regole di sempre. Stessa cosa sotto il profilo della tutela in quanto lo smart worker è un lavoratore che gode delle stesse tutele del dipendente generalmente inteso. Solo, dunque, nel caso in cui la lavorazione svolta dallo smart worker sia nuova rispetto a quelle già presenti in azienda nella Pat (posizione assicurativa territoriale) di riferimento presente negli archivi Inail, dovrà essere aperta una nuova voce di tariffa. In caso contrario le retribuzioni del lavoratore in questione verranno denunciate, secondo le regole generali, sulla voce di rischio già presente all'interno della Pat.

www.quotidianolavoro.it/sole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo: Fino a 150mila euro per intervento

Contributi Inail per l'assunzione di persone disabili

Mauro Pizzini

Si amplia la rete di assistenza Inail a favore dei lavoratori disabili: con la circolare 30 pubblicata ieri, l'Istituto estende, infatti, in via sperimentale anche ai casi di nuova occupazione le misure già previste per la conservazione del posto di lavoro, in attesa della piena attuazione delle disposizioni in materia di politiche attive e servizi per il lavoro.

La circolare fa riferimento al regolamento approvato dall'Inail lo scorso anno e che prevede interventi e risorse fino a un massimo di 150mila euro a favore della continuità lavorativa di infortunati e soggetti colpiti da malattia professionale, mettendo in pratica quanto previsto dalla legge 190/2014 (si veda il Sole 24 Ore del 13 luglio 2016).

Il regolamento prevede tre tipologie di intervento:

- per il superamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro (interventi edilizi, impiantistici e domotici, dispositivi finalizzati a consentire l'accessibilità e la fruibilità degli ambienti di lavoro), con tetto di spesa complessiva a 95mila euro nel limite massimo del 100% dei costi ammissibili;

- per l'adeguamento e l'adattamento delle postazioni di lavoro (arredi, ausili e dispositivi tecnologici, informatici o di automazione, compresi i comandi speciali e gli adattamenti di veicoli) con limite di spesa fino a 40mila euro e il 100% di costi ammissibili;

- per la formazione, con limite di spesa fino a 15mila euro e il 60% di costi ammissibili (interventi personalizzati di addestramento all'utilizzo delle postazioni di lavoro e delle attrezz-

zature, di formazione e tutoraggio per lo svolgimento della stessa o di altra mansione).

La circolare estende l'applicabilità di questi interventi ai casi di inserimento lavorativo in nuova occupazione, con esclusione di quei soggetti tutelati Inail che non sono direttamente qualificabili come lavoratori, quali, ad esempio, gli studenti e le casalinghe, nonché i dipendenti delle amministrazioni statali, anche a ordinamento autonomo, assicurati attraverso la gestione speciale per conto dello Stato. Il sostegno si applicherà ai contratti lavoro subordinato o parasubordinato.

LANOVITÀ

Estese ai nuovi ingressi le agevolazioni previste per il mantenimento dell'impiego da parte di infortunati o colpiti da malattia professionale.

to, ma non al lavoro autonomo, previsto invece in caso di conservazione del posto di lavoro. Per quanto concerne, invece, contratti a tempo determinato, l'Inail effettuerà caso per caso una valutazione costi/benefici.

Per accedere ai finanziamenti, anticipabili fino al 75%, il datore di lavoro dovrà presentare un progetto d'inserimento che andrà comunicato con un modulo allegato alla circolare. Il progetto andrà, infine, approvato dalla direzione Inail territorialmente competente, le quali dovranno in seguito verificare che il contratto di lavoro successivamente sottoscritto con il disabile sia conforme a quanto indicato nel progetto stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrasti. La disciplina del lavoro agile e quella delle collaborazioni hanno ridotto le distanze tra le forme di impiego

Smart working, subordinazione soft

La distinzione tra attività dipendente e autonoma non regge più come cardine per le tutele

Arturo Marasca

La nuova disciplina del lavoro agile (o smart working) - importante per gli aspetti applicativi, dimostrati dalla sua diffusione - ripropone anche una discussione di carattere generale relativamente alla nozione di subordinazione e alla funzione che essa assolve di criterio selettivo per l'attribuzione e la differenziazione delle tutele tra le varie forme di lavoro subordinato, autonomo o di collaborazione continuativa.

La discussione deve muovere dall'interazione della subordinazione con il lavoro agile la cui modalità di esecuzione comporta che la prestazione sia resa dal dipendente senza vincoli di orario o di luogo di lavoro.

In questo modo si realizza un vero e proprio capovolgimento del normale assetto del rapporto di lavoro quanto all'organizzazione del tempo (cioè alla sua collocazione, non alla quantità) e del luogo del lavoro non più rimessa al potere datoriale e neppure all'accordo tra le parti, bensì alle scelte unilaterali del dipendente.

Si potrebbe dire che in questo modo il lavoratore subordinato diventa più autonomo e ciò avviene proprio quando lo stesso legislatore impone l'applicazione delle tutele del lavoro subordinato alle collaborazioni continuative come conseguenza dell'esercizio del potere del committente di organizzare la prestazione del collaboratore quanto «ai tempi e al luogo di lavoro» (articolo 2, comma 1, del Dlgs 81/2015).

Quindi il lavoro subordinato diventa più autonomo e le collaborazioni autonome tendono a essere più subordinate. L'organizzazione del tempo e del luogo della prestazione assumono rilievo nell'individuazione della disciplina (quella del lavoro subor-

dinato) applicabile al collaboratore autonomo quando a decidere in ordine a tale organizzazione è il committente, mentre non connotano più la posizione di subordinazione del dipendente che nel lavoro agile è padrone di lavorare dove e quando vuole.

Qui non interessa tanto indagare sulla coerenza complessiva del disegno del legislatore, ma piuttosto constatare che nelle aziende il lavoro viene svolto con modalità che possono essere anche molto diverse da quelle tipiche dell'organizzazione gerarchica dell'impresa descritta nel Codice civile all'articolo 2086 o dell'organizzazione tayloristica realizzata nella fabbrica fordista con la parcellizzazione del lavoro e la standardizzazione dei tempi di esecuzione.

Il dato normativo, quindi, evidenzia che anche il legislatore ha dovuto prendere atto del cambiamento morfologico del lavoro, più responsabilizzato e partecipe anche in ordine agli obiettivi (espressamente evocati dal legislatore nella definizione del lavoro agile) e ai risultati della prestazione.

Di fronte a questo cambiamento, la domanda da porsi è se sono ormai maturi i tempi per riflettere concretamente sui criteri legali che diversificano le tutele dovute a chi lavora, che oggi sono ancorati alla subordinazione in primo luogo e, poi, allo status di dirigente e alla dimensione dell'organico dei dipendenti impiegati nell'impresa.

Riorganizzare le protezioni del lavoro significa adeguare gli assetti attuali al principio costituzionale (articolo 35) che impegna il legislatore a tutelare il lavoro «in tutte le sue forme ed applicazioni».

Il legislatore si è già mosso in

Quotidiano del
Lavoro



PRIVACY

Dai Garanti europei limiti ai controlli

di Pietro Gremigni

Il gruppo dei garanti ha redatto una guida con la quale sono stati individuati alcuni aspetti principali relativi alla difesa della privacy dei lavoratori anche in vista del nuovo regolamento.

quotidianolavoro.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

questa direzione con il lavoro autonomo, ma ciò è avvenuto mantenendo la distinzione tradizionale che distingue il campo dell'attività autonoma da quella subordinata, mentre la domanda concreta alla quale occorre rispondere è se, invece, sia opportuno fare riferimento ai fabbisogni di tutela diversificati in relazione, per fare solo qualche esempio, al reddito derivante dal lavoro o alla scarsa capacità di decidere sulle condizioni e modalità del proprio lavoro o all'intenzione di impegnarsi in un lavoro solo occasionale.

In questa prospettiva la vituperata (ma assolutamente necessaria) disciplina del lavoro occasionale offre un modello di riferimento: in questo caso il legislatore accorda le tutele (economiche, previdenziali, relative alla sicurezza, ai riposi) ritenute necessarie in relazione non già alla natura autonoma o subordinata del lavoro, ma alla sua dimensione meramente occasionale.

Una ricognizione come quella a cui si è accennato dovrebbe portare a verificare se le tutele attuali sono sovradimensionate o sottodimensionate secondo una taratura diversa da quella fin qui usata.

Certamente lasciare ciò che si conosce (gli assetti attuali del sistema delle tutele) per il nuovo e l'incognita che esso rappresenta richiede un coraggio al limite della temerarietà e, quindi, procedere con prudenza e cautela costituisce una regola doverosa, finché non diventi un alibi per puntare all'immobilismo di fronte al cambiamento. Come accadrebbe se di fronte al lavoro agile voluto dal legislatore, ci si ingegnasse per farlo regredire a una forma del vecchio telelavoro.

L'INTELLIGENZA POLITICA

In sintesi

01 | TEMPI E LUOGHI

La regolamentazione dello smart working, avvenuta con la legge 81/2017, ha reso meno vincolante tempo e luogo di svolgimento della prestazione lavorativa. Al contempo sono stati introdotti vincoli al potere organizzativo del committente nei confronti dei collaboratori

02 | L'ESEMPIO

La disciplina del lavoro occasionale, contenuta nel Dl 50/2017, prevede delle tutele per tale attività non legate alla natura autonoma o subordinata della stessa

ENTI LOCALI

Via libera in Conferenza Stato-Città alle nuove capacità fiscali dei Comuni

Via libera ieri in Conferenza Stato-Città ai nuovi calcoli delle capacità fiscali dei Comuni delle Regioni ordinarie, che insieme ai fabbisogni standard rappresentano il parametro chiave per la distribuzione del fondo di solidarietà comunale. L'intesa con gli amministratori locali è stata, però, accompagnata dalla richiesta dei Comuni di non andare avanti sulla perequazione nel 2018 se non si sbloccheranno

le aliquote dei tributi locali.

La distanza tra fabbisogni standard e capacità fiscali (che secondo i nuovi calcoli valgono 25,2 miliardi) è servita quest'anno a distribuire il 40% del fondo di solidarietà al netto dei rimborsi Imu-Tasi e di altri interventi straordinari (quindi circa 754 milioni). La quota assegnata in base agli standard dovrebbe superare il miliardo l'anno prossimo, ma i sindaci chiedono appunto di sbloccare le aliquote.

MEF

La percentuale di interessi di mora per ritardati pagamenti resta all'8%

È rimasta all'8%, anche per il secondo semestre 2017, la percentuale degli interessi di mora da applicare ai ritardati pagamenti, che dal 14 giugno 2017 si applica anche a tutti i lavoratori autonomi non iscritti in albi e ruoli. È stato, infatti, pubblicato nella Gazzetta n. 171 del 24 luglio il comunicato del Mef che ha confermato il tasso di riferimento dello 0%, al quale vanno aggiunti otto punti per

determinare il tasso annuale di mora da applicare per i ritardi, nel periodo 1° luglio 2017-31 dicembre 2017. Il tasso annuale, al netto dell'8%, era dello 0,05% fino al 30 giugno 2016, ed è stato ridotto allo 0% dal 1° luglio 2016: da quando è stata recepita la riduzione dallo 0,05% allo 0% del tasso di rifinanziamento della Bce. (L.D.S.)

www.quotidianofisco.ilsoie24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Il caso. Intervento «ex post» per evitare la distinzione tra attività commerciale e istituzionale in ogni fattura

Acquisti promiscui con detrazione

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

«Fornitori e Pa a confronto sugli acquisti promiscui che entrano nel regime dello split payment. In effetti il particolare regime è applicabile a tutti gli acquisti effettuati dalle Pa e società individuate dall'articolo 17-ter e più precisamente dal decreto 23 gennaio 2015 dopo le modifiche dei decreti del 27 giugno 2017 e del 13 luglio 2017, sia come consumatore finale (Pa), sia nell'esercizio di attività d'impresa (Pa e società), con adempimenti contabili diversi al fine di consentire il versamento dell'Iva.

Le Pa, quali enti non commerciali, possono operare acquisti totalmente o solo promiscuamente inerenti lo svolgimento di attività commerciale, rispettivamente con integrale o parziale diritto alla detrazione dell'Iva.

L'Agenzia, nella circolare 15/E/2015 (ed in materia di reverse

charge anche nella circolare 14/E/2015), ha precisato che la Pa dovrà preventivamente comunicare al fornitore la quota parte del bene o servizio acquistato da destinare alla sfera commerciale, determinata con criteri oggettivi e così realizzare adempimenti distinti.

Alla quota parte del bene o servizio acquistato come consumatore finale, da destinare alla sfera istituzionale non commerciale, tornerà applicabile il meccanismo della scissione dei pagamenti anche laddove soggetto al regime del reverse charge (ad esempio pulizie).

Tale procedimento, in particolare in riferimento ai casi di reverse charge, introduce evidenti complessità nei sistemi di fatturazione dei fornitori (aggravati nel caso di fattura elettronica).

La necessità, a carico del fornitore (e dei loro software) di dover distinguere, all'interno

della stessa fattura e per lo stesso cliente, un trattamento Iva diverso ancorché per lo stesso bene o servizio unitario ed una gestione differenziata fra split payment, istituzionale o commerciale del cessionario e reverse charge per il commerciale (o non reverse charge per l'istituzionale), potrebbe non risultare concretamente attuabile in tutti i casi.

Per la Pa committente, nella realtà operativa dove gli acquisti promiscui sono la maggioranza, la soluzione della distinzione preventiva è quasi del tutto inapplicabile perché i criteri oggettivi d'imputazione non sono a priori disponibili/conoscibili, ma realizzabili in genere solo a posteriori.

È indispensabile una semplificazione a favore sia del fornitore sia della Pa cessionaria, seppure nella piena garanzia del rispetto del limite della detrazione Iva.

Operando in linea con l'articolo 5, comma 1, del decreto, si potrebbe ipotizzare che le fatture per acquisti promiscui, in regime di scissione dei pagamenti o di reverse charge, vengano annotate per intero, contestualmente:

• nel registro delle fatture di vendita, senza determinare in modo distinto a priori la quota commerciale e istituzionale, assicurando così tempestivamente il gettito dell'Iva nella sua interezza;

• nel registro degli acquisti, sospendendo inizialmente la detrazione dell'Iva relativa e procedendo alla detrazione dell'Iva solo nella misura determinabile in base a criteri parametrici stabiliti anche a posteriori, purché nei termini per godere dell'esigibilità dell'imposta.

Tale procedimento ha trovato un chiaro ed equilibrato precedente interpretativo nella ri-

sposta n. 7 della risoluzione 86/E/2002, per la casistica di un'azienda del Ssn.

Senza la conferma di necessarie semplificazioni, la rigidità dell'indirizzo della circolare 15/E/2015 sul punto crea un'ingiustificata limitazione del diritto alla detrazione Iva e gli enti, per acquisti ordinariamente soggetti a ripartizione con criteri proporzionali, saranno, per eccesso di prudenza, orientati a considerarli come integralmente istituzionali invece che promiscui.

In materia di reverse charge, tali complessità di ripartizione in sede di ordine al fornitore coinvolgono non solo le Pa, ma anche gli enti non commerciali privati.

Si devono invece ritenere confermati, anche per le operazioni dal 1° luglio 2017, gli indirizzi di semplificazione per gli acquisti e piccole spese delle Pa, inerenti lo svolgimento dell'attività commerciale, che consentono la detrazione dell'Iva e la non applicazione del regime della fattura elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Sotto esame tutte le partecipazioni, comprese le minime - Da Corte conti modello in cinque sezioni per la razionalizzazione

Partecipate, obbligo di motivazione anche per mantenere le quote

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

«I piani di razionalizzazione delle partecipate che gli enti locali dovranno approvare entro il 30 settembre in attuazione della riforma Madia dovranno mettere sotto esame tutte le partecipazioni, anche le più piccole, e motivare anche la scelta di mantenere le quote, e non solo le dismissioni. Sono questi i due aspetti più importanti delle Linee guida diffuse dalla Corte dei conti, sezione delle Autonomie, nella delibera 19/2017 insieme al modello da utilizzare per la ricognizione delle partecipazioni e dare rappresentazione dei relativi esiti.

Gli esiti dei controlli effettuati dalle sezioni regionali sui piani di razionalizzazione previsti dalla legge 190/2014 hanno evidenziato situazioni eterogenee, non sempre aderenti alle norme, e comunque in gran parte scarsamente adeguate agli obiettivi di raziona-

lizzazione perseguiti dal legislatore (deliberazione 27/2016). Di qui la necessità per la Corte dei conti, rafforzata dopo la pubblicazione del Testo unico sulle partecipate (Dlgs 175/2016) e del suo correttivo (Dlgs 100/2017) di emanare le nuove linee guida.

L'articolo 24 del Testo unico prevede l'obbligo di effettuare, entro il 30 settembre, una ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, direttamente o indirettamente, alla data di entrata in vigore del decreto, individuando quelle che devono essere alienate o che devono comunque essere oggetto delle misure di raziona-

PARAMETRI

Le Pa che non intendono dismettere le società devono indicare caso per caso il rispetto dei requisiti previsti dalla riforma

lizzazione previste dall'articolo 20, commi 1 e 2. L'eventuale alienazione, da effettuare secondo quanto previsto dall'articolo 10, deve avvenire entro un anno dall'avvenuta ricognizione. Al valgo della verifica devono essere poste tutte le partecipazioni, anche se di minima entità. Per gli enti territoriali, il provvedimento ricognitorio costituisce aggiornamento del piano di razionalizzazione già adottato in base al comma 612 della legge 190/2014.

Il modello standard dell'atto di ricognizione e dei relativi esiti, che dovrà essere allegato alle deliberazioni consiliari degli enti, è articolato in cinque sezioni. Dopo la parte dedicata ai dati dell'amministrazione, la seconda sezione si occupa della ricognizione delle partecipazioni societarie (dirette, di controllo e non di controllo e indirette). Nella terza sezione sono riscontrati i requisiti previsti dal Testo unico sulle società partecipate; per ogni partecipazione occorre quindi indicare la riconducibilità o meno della società a una delle categorie previste dall'articolo 4, con la motivazione, e la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 20, comma 2, anche in

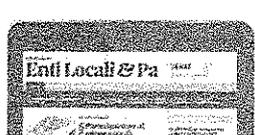
questo caso con la motivazione. La quarta sezione è riservata alle partecipazioni che si mantengono senza interventi di razionalizzazione. L'ultima sezione riporta le azioni di razionalizzazione (contenimento dei costi, cessione/alienazione quote, liquidazione, fusione/incorporazione) con indicazione dei tempi di realizzazione e dei risparmi di spesa.

L'esito della ricognizione, anche in assenza di partecipazioni o in caso di decisione di mantenimento senza interventi di razionalizzazione, deve essere comunicato attraverso l'applicativo del dipartimento del Tesoro (articolo 17 del Dl 90/2014). Le informazioni così acquisite sono rese disponibili alle sezioni della Corte dei conti, e alla struttura del ministero dell'Economia competente per il monitoraggio, l'indirizzo e il coordinamento delle società a partecipazione pubblica (articolo 15 del Dlgs 175/2016).

La comunicazione del provvedimento adottato in base all'articolo 24 del Dlgs 175/2016 è effettuata, senza indugio, in favore della Corte dei conti e, in particolare, delle Sezioni regionali di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Progressioni verticali, così le nuove regole

Nell'edizione online oggi:
- Un approfondimento di Luca Tamassia sul ritorno delle progressioni verticali all'interno dei nuovi vincoli posti dalla riforma del pubblico impiego
- Un articolo di Stefano Usai sulla possibilità di partecipare a una gara pubblica anche senza «formale» domanda

quotidianoentilocali.itsole24ore.com